

CXIII.

SEDUTA POMERIDIANA DI MARTEDÌ 19 OTTOBRE 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Sul processo verbale:		VIOLA	3592
RIVERA	3564	SANSONE	3592
PRESIDENTE	3564	CONCETTI	3593
Commemorazione dell'onorevole Giuseppe Micheli:		CASONI	3593
PRESIDENTE	3565	FORA	3593
Votazione segreta dei disegni di legge:		MANCINI	3593
Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49. (7)	3567	MURCIA	3593
Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1948-1949. (11) — (<i>Approvato dal Senato della Repubblica</i>)	3567	SCOTTI ALESSANDRO	3593
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa Italiana per l'esercizio finanziario 1948-49. (6) — (<i>Approvato dal Senato della Repubblica</i>)	3567	RIVERA	3593
PRESIDENTE	3567	TROISI	3594
Chiusura della votazione segreta:		MERLONI	3594
PRESIDENTE	3575	CREMASCHI CARLO	3594
Risultato della votazione segreta:		PINO	3596, 3598
PRESIDENTE	3587	MARENGHI	3598
Disegno di legge (Seguito della discussione):		DAL POZZO	3599, 3606, 3609, 3610, 3616, 3617
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1948-49. (13)	3567	BETTIOL GIORGIO	3602
PRESIDENTE	3567, 3589, 3592, 3604, 3606, 3610, 3614, 3615	CREMASCHI OLINDO	3606
MANNIRONI, <i>Relatore</i>	3567, 3598, 3599, 3606, 3607, 3609, 3610, 3614, 3616, 3617	MICELI	3613, 3616
GRIFONE	3571		
SEGNI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>	3575, 3592, 3593, 3598, 3599, 3605, 3606, 3607, 3609, 3610, 3616, 3617	Votazione segreta dei disegni di legge:	
		Anticipazioni di spesa per l'acquisto di nuovo materiale rotabile per le ferrovie calabro-lucane. (28)	3622
		Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1947-48 (quindicesimo provvedimento) (46)	3622
		Variazioni allo stato di previsione dell'entrata e a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1947-48 (sedicesimo provvedimento) (51)	3622
		Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1947-48 (diciassettesimo provvedimento) (52).	3622

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

	PAG.
Variazioni agli stati di previsione della spesa di taluni Ministeri ed al bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1947-48 (diciottesimo provvedimento) — (<i>Approvato dal Senato</i>) (84)	
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949. (13)	3622
PRESIDENTE	3622
Chiusura della votazione segreta:	
PRESIDENTE	3622
Risultato della votazione segreta:	
PRESIDENTE	3622
Interrogazioni (Annunzio):	
PRESIDENTE	3624, 3625

La seduta comincia alle 16.30.

PARRI, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta pomeridiana.

Sul processo verbale.

RIVERA. Chiedo di parlare sul processo verbale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVERA. In mia assenza ieri, io ed altri colleghi, ed anche alcune persone fuori di qui, siamo stati qualificati come agrari. Tale qualifica è stata rinforzata, nel corso della discussione, dall'onorevole Grifone il quale, a me rivolto, mi pare abbia detto all'incirca così: « queste cose non la interessano ». Si trattava del benessere dei contadini.

Ciò non mi desta soverchia impressione perchè mi sono abituato ad essere qualificato nel modo più vario durante il fascismo e dopo. Ma siccome siffatto termine si ripete frequentemente in questa Camera e con esso si intenderebbe di fare una distinzione tra reprobri e gente dabbene, da condannare gli uni e da esaltare gli altri, credo che, per chiarezza, sarebbe oramai bene intendersi.

Io credo di poter, a buon diritto essere qualificato « agrario » forse più di qualunque altro qui dentro, in quanto per 18 anni ho insegnato come professore di ruolo in una Facoltà di agraria dopo aver vinto tre pubblici concorsi. E, se si tiene conto che io ho provveduto, oltre che all'insegnamento ed alla ricerca scientifica, a combattere buone battaglie per l'agricoltura italiana in più di 50 opere, fra l'altro mediante quattro o

cinque libri sul problema agrario italiano e le sue possibili soluzioni, credo che pochi altri « agrari » di questo tipo conti oggi la Camera.

Se poi, onorevoli colleghi, qui si tratta di sapere chi è che ha lavorato praticamente per l'agricoltura, oltre che scrivendo, anche con l'opera diretta, ebbene io ho trasformato qualche terreno di proprietà della mia famiglia, non appena venutone in possesso, al punto da far raggiungere all'agricoltore, che era molto povero prima della trasformazione, un benessere invidiato da tutti e tale da rendergli possibile di prestare a me qualche centinaio di migliaia di lire per le tasse. In questo senso, io sono un autentico agrario.

Se si tratta di sapere se si sono costruite case coloniche decenti, chiunque può farsene un'idea visitando quella da me costruita a Sulmona con il contributo del 38 per cento dello Stato: anche per questo mi piace di essere qualificato « agrario ». Ma siccome mi sono visto compreso in una rosa di nomi, tra i quali v'è anche qualcuno che queste qualità di agrario alla mia foggia non possiede, vorrei che fosse chiarita finalmente questa cosa: io so che da quella parte della Camera ci si qualifica lavoratori attribuendo a questa parte, implicitamente, la caratteristica opposta di non lavoratori; orbene, io non so quale lavoro compiano l'onorevole Nenni, l'onorevole Di Vittorio...

NENNI PIETRO. Non certo lavori agricoli!

RIVERA. Ci credo, onorevole Nenni, lavoro agricolo no, lavoro « civile » certo, e credo che ben pochi in mezzo a voi siano dediti ai penosi lavori agricoli. So, però, che fra i miei colleghi molti sono lavoratori: chi fa il medico, chi il mezzadro, chi l'ingegnere, chi il docente, ecc. Ora, siccome da parte vostra si rivendica continuamente una qualifica, che è quella di « protettori » dei lavoratori, e siccome da questa parte democristiana di lavoratori accaniti ce ne sono parecchi, noi siamo lieti di questa protezione...

PRESIDENTE. Onorevole Rivera, la prego di tener conto del tempo...

RIVERA. Ho finito, signor Presidente. Vorrei soltanto dire ancora che, se io fossi latifondista, la cosa non mi dispiacerebbe, perchè apporterei ai grandi fondi quelle stesse migliorie che ho apportato alla piccola proprietà che possiedo e che sarà protetta, a quanto ho sentito, anche dall'onorevole Togliatti il quale ci vuol permettere, in sua bontà, di possedere una cinquantina di ettari, al massimo, a testa. Non mi rimane,

quindi, che pormi sotto la protezione dell'onorevole Togliatti! Ad ogni modo volevo chiarire che, siccome si cerca di gettare un'ombra su coloro che posseggono, al punto che il possedere appare quasi una colpa, sia chiaro che da questa parte ci sono dei lavoratori e ci sono dei proprietari, ma che, di proprietari inetti ed inerti forse non ce ne sono affatto. (*Applausi al centro e a destra*).

PRESIDENTE. Se non vi sono altre osservazioni, il processo verbale s'intende approvato.

(*È approvato*).

Commemorazione dell'onorevole Giuseppe Micheli.

PRESIDENTE (*si leva in piedi e con lui tutti i membri dell'Assemblea*).

Onorevoli colleghi, nella notte fra sabato e domenica ha varcato le soglie di quella vita ultraterrena alla quale Egli sinceramente e fermamente credeva, il nostro collega Giuseppe Micheli.

Egli prese commiato da questa Camera il 31 gennaio scorso, quando la Costituente terminò i suoi lavori; egualmente, con quella sua *verve* acuta e bonaria, ripeté una parola di commiato e di augurio il 6 agosto, quando il Senato prese le sue vacanze estive.

Nelle parole ch'Egli disse, lasciando questa Camera, era una sottile vena di tristezza, quasi ch'Egli sentisse che con quel Suo allontanarsi da quest'Aula qualche cosa della Sua vita, che aveva assorbito le Sue migliori energie, si chiudesse. Egli diceva:

« Quella trasmigrazione di una parte di noi al Senato, che l'Assemblea ha votato con forse eccessiva bontà di cuore e che i partiti, ai quali ci onoriamo di appartenere, nella loro ferrea disciplina obbligano di seguire, ci fa oggi lasciare questi seggi con grande malinconia. È vero, *non omnis moriar*, ma qualcosa di diverso vi è in questa quasi artificiale sopravvivenza nostra, che finisce per turbarci. Noi non torneremo più qui attraverso il clamore della battaglia, vincendo la quale sapevamo di poter parlare qui, e fuori di qui, con ben altra autorevolezza ».

E, parlando al Senato, aveva mescolato, con quella Sua arte di considerare le cose della vita con arguta bonomia, ma con altrettanta serietà, alle solite considerazioni sui lavori compiuti dall'Assemblea e ai voti e ringraziamenti che in quelle occasioni di commiato si pronunciano, aveva mescolato meditate considerazioni sull'importanza dell'istituto parla-

mentare ed in specie di quella parte dell'istituto stesso che è il Senato, al quale Egli parlava in quel momento. E disse allora parole non facilmente dimenticabili sul compito che spetta ai legislatori nel presente delicato momento della nostra vita politica, richiamando alla portata delle discussioni, alla importanza da attribuire alle relazioni e alla necessità di esaminare senza abuso di urgenza le leggi, per la grave responsabilità che su ciascuno di noi pesa in questa nostra alta funzione.

Perché Egli era, di istinto, veramente un uomo di democrazia e di libertà. Cattolico e cattolico sociale, si può dire che la sua vita accompagnò tutte le vicende di questo movimento fin dal suo nascere. Ogni fase del ritorno alla vita politica dei cattolici italiani lo ebbe all'avanguardia.

Egli fu con la Democrazia cristiana di Murri fin dal 1896, quando, anche in campo cattolico, il sentirsi fraternamente vicini alle aspirazioni delle classi lavoratrici, sembrava a troppi una temeraria interpretazione di una visione cristiana della vita. E lo troviamo ancora con Murri nel 1900, ed a presiedere quel convegno di San Marino del 1904, nel quale Murri disse una parola, che è rimasta, sul binomio inseparabile: libertà e cristianesimo. Successivamente, divenne deputato in quel primo esperimento che vide non i deputati cattolici, ma i cattolici deputati, e, dopo la guerra riprese il Suo posto e dette all'azione del Partito popolare, al quale appartenne, la interpretazione più progressista che si potesse dare in quel momento, contro ogni calcolata prudenza politica od elettorale.

I Suoi discorsi, tutta la sua attività parlamentare furono testimonianza della fede che egli aveva nella capacità di riforme sociali del movimento al quale si sentiva legato da tanta spirituale solidarietà.

Ricordo come si dovettero a Lui, Ministro dell'agricoltura, quel progetto sul latifondo che si arenò poi nelle vicende successive, e l'altro progetto sulle Camere regionali di agricoltura; schemi di legge che, veduti a tanta distanza di tempo, sembrano veramente percorrere le strutture che soltanto oggi la Costituzione ha accennato o delineato nelle formule che noi dovremmo sviluppare e tradurre nella realtà legislativa.

E permettetemi, onorevoli colleghi, che io mescoli a questo ricordo di Giuseppe Micheli anche un ricordo personale.

Nel 1941, quando alcuni di noi cercavano di raccogliere le fila per affrettare la fine del giogo oppressivo di ogni dignità e di ogni libertà che il fascismo ci faceva pesare ancora

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

addosso, noi della vecchia organizzazione sindacale stabilimmo di riunire quanti ancora portavano vivo nel loro cuore il passato e ne traevano energia di fede e di azione per quel tragico momento della vita nazionale. E così, con alcuni amici, ci raccogliemmo in un giorno piovoso di novembre col pretesto di trovarci fra alunni dell'Istituto di Don Bosco, che ben pochi di noi avevano frequentato. Con nostra grata sorpresa fra coloro che aderirono — e furono molti più del previsto a Superga — vedemmo il vecchio Micheli. Egli aveva sentito parlare di questo richiamo a qualcosa che significava un lavoro da riprendere, un rischio da affrontare a testimonianza della propria fede, ed era venuto insieme con i meno giovani, con i più giovani di lui, semplice, aperto, fresco di energia e di ottimismo, così come egli accorreva sempre dove c'era da pagare di persona, con quella serenità e con quel tranquillo coraggio che era una delle Sue caratteristiche.

Fu egualmente in prima fila, alla rinascita della nostra libertà, dopo la guerra di liberazione; e voi lo avete veduto poi fra voi assiduo, attento nei lavori parlamentari, pronto a dar sempre quella Sua opera che era sostanziata di competenza, di esperienza, di buona volontà e di capacità di lavoro, scrupoloso e appassionato, sicché i progetti maggiori lo hanno avuto o come collaboratore o come relatore.

Egli ebbe veramente viva ed operante nella sua fede politica quella esigenza di identificazione della libertà con la giustizia che è essenziale per ogni effettiva democrazia.

Era un uomo anche di cultura, direi un umanista di razza, che prediligeva trattarsi con le ombre e con le cose del passato; ma la Sua cultura non era arido intellettualismo, poiché predominava sempre in Lui una innata tendenza a collegarla con l'azione, a radicarla in qualche cosa che fosse vicina alla realtà concreta della vita.

Nel 1908, per esempio — e i deputati messinesi desiderano per gratitudine che questo episodio sia qui ricordato — nel 1908, quando, per incarico di un Comitato di soccorso dell'Italia settentrionale, fu inviato a Messina per recarvi aiuti e vi credè quel piccolo quartiere di baraccamenti che si chiamarono appunto « lombardi », Egli non si limitò a questa opera arida, direi ufficiale, di soccorso, ma sentì che bisognava fare qualche cosa di più. Fondò, nei quattro mesi che lì si trattene, un giornale — *Ordine e notizie* — col quale il Suo spirito organizzativo cercò di andare incontro alle esigenze di quella popolazione

ancora atterrita dal tremendo disastro, di fortificare il suo spirito, oltre a dare il sollievo della casa che mancava. Successivamente questo giornale Egli trasformò nella *Giovane Messina*, dove, in un periodo in cui la vita pubblica era ancora paralizzata dal caos o, per lo meno, era scompagnata da tanta sciagura, si studiavano i problemi della resurrezione di Messina, fra cui quelli del porto.

Chi sfoglia quel vecchio giornale vi trova osservazioni preziose anche oggi sulla Sicilia e sulla funzione che Messina, porta della Sicilia, ha per l'economia dell'Isola.

Egli aveva quel gusto della sanità fisica che lo condusse ad amare la montagna. Ma, anche qui, questo Suo amore per la montagna non era, direi quasi, semplicemente sportivo; si collegava a quel qualche cosa che ho detto essere come radicato nel suo temperamento, e che Lo conduceva, anche in queste manifestazioni, a vederne i lati più umani e socialmente più rilevanti.

Egli fondò quella *Giovane Montagna*, che non era soltanto un giornale sportivo, che, anzi, questo carattere sportivo perdetto, progressivamente sempre più, fino a diventare una specie di rassegna fra storica e folkloristica delle cose della Sua montagna, che Egli amava di così sano, fervido, caloroso amore.

Egli, oltre che deputato, fu Presidente della Deputazione provinciale di Storia Patria di Parma e diresse per vari anni l'Archivio storico di quella provincia; fu Commissario della Deputazione regionale di Storia Patria dell'Emilia e Romagna e portò dovunque la Sua attenta e scrupolosa considerazione delle cose del passato che sembrava quasi trarre dall'esercizio della Sua professione, ma che questo esercizio vivificava in qualche cosa di più nobile e di più elevato.

Egli aveva soprattutto una dote: quella della bontà comunicativa, la capacità che comunemente si dice l'ispirar simpatia. Credo che non avesse nemici, che non ne abbia mai avuti nella ristretta cerchia della vita locale, dove più facili sono le gelosie e gli urti e i dissapori reciproci, né nella più vasta cerchia della vita nazionale, dove Egli visse così lungamente e intensamente. Nessuno poteva volerGli male, né per opposizione che Egli facesse a talune idee ed atteggiamenti, né per quella critica bonaria e mordace a cui sottoponeva spesso le opinioni e le mosse degli avversari, perché di Lui si potrebbe veramente dire che Egli era insieme arguto e saggio e sapeva veramente, anche scherzando, dire cose serie e concrete che si imponevano non solo

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

al rispetto, ma anche alla considerazione di tutti, fossero essi amici o avversari.

E tale ciascuno di noi lo ricorda. L'età lo aveva reso anche più paterno e ciascuno di noi lo considerava un po' come un fratello maggiore, a cui si poteva ricorrere ogni qualvolta un'autorità superiore, da noi spontaneamente riconosciuta, occorresse per portare un'atmosfera di concordia o una tendenza a convergenze di idee. E credo che tutti noi lo ricorderemo come l'immagine di un uomo il quale unì a una grande fede nelle proprie idee la modestia e la integrità della vita e, insieme, la sincera testimonianza, ovunque portata, della sua fedeltà alle idee democratiche ed agli istituti parlamentari. Egli fu uno di quei cittadini che, non per retorico omaggio, ma per gratitudine, la Nazione ricorderà per lungo tempo fra i suoi figli migliori. (*Vivi, generati, prolungati applausi*).

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49. (7).

Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1948-49. (11).

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario 1948-49. (6).

Indico la votazione segreta.

(*Segue la votazione*).

Avverto che le urne rimarranno aperte mentre si proseguirà nello svolgimento dell'ordine del giorno.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1948-49. (13).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1948-49.

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

MANNIRONI, Relatore. Onorevoli colleghi, quando ho steso la relazione sul bilancio dell'agricoltura mi sono sforzato di trattare tutti gli argomenti che potessero ri-

vestire un particolare interesse; capivo, però, che molti altri dei problemi dell'agricoltura dovevano essere trattati e potevano essere discussi, ed attendevo che l'interessamento di tutta la Camera portasse alla ribalta quegli altri problemi che si ritenessero più vitali e più essenziali.

Sono lieto di constatare e di rilevare che, da parte di tutti gli oratori intervenuti nella discussione, è stato apportato un notevole contributo alla chiarificazione di molti problemi ed alla trattazione di argomenti che sono veramente di vitale interesse per tutta la nazione.

Sono anche lieto di rilevare che molte delle osservazioni, che io avevo fatte nella mia relazione, e molti dei rilievi, che mi son permesso di esprimere in sede di esame dei vari capitoli del bilancio, hanno trovato il consenso di parecchi oratori.

Il primo consenso, il più largo ed il più unanime, si è manifestato su un rilievo di carattere fondamentale. Il Ministro per il primo e con lui io e tutti gli altri oratori che sono intervenuti, non abbiamo potuto fare a meno di constatare che lo stanziamento globale per il bilancio del Ministero dell'agricoltura e delle foreste è assolutamente inadeguato ai bisogni ed alle necessità del Dicastero, nonché alle esigenze di un maggiore incremento della produzione agricola. Purtroppo questa doglianza è cosa vecchia. Scorrendo relazioni degli anni remoti, a partire dal 1911-1912, si deve fare la dolorosa constatazione che tutti i relatori si sono costantemente lamentati che gli stanziamenti a favore dell'agricoltura fossero sempre inadeguati ed inefficienti. È davvero strano che sempre l'agricoltura sia stata considerata e trattata da cenerentola. Oggi noi dobbiamo ripetere la stessa cosa e, purtroppo, lo facciamo solo per memoria, per una protesta, che non è soltanto accademica, ma che soprattutto suoni richiamo per l'avvenire. Molti dei colleghi, i quali si sono soffermati su questo punto e tanto vi hanno insistito, forse avrebbero fatto meglio ad intervenire in una sede più opportuna — e più precisamente durante la discussione del bilancio del tesoro — affinché fosse irrobustito lo stanziamento complessivo a favore dell'agricoltura. Oggi, purtroppo, non possiamo ottenere di più perché lo stanziamento globale di 30 miliardi circa non può essere ormai aumentato. D'altra parte noi, membri della Commissione finanze e tesoro, non potevamo e non possiamo insistere troppo su questo rilievo, né siamo in grado di proporre emen-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

damenti, perché non possiamo non tener conto che quella modesta somma di 800-900 miliardi complessivi di entrate annue dello Stato deve essere ripartita fra tutti i dicasteri, sia pure con il criterio di una graduazione di necessità e di urgenza.

Vi è però, per fortuna, una speranza, in quanto il Ministero del tesoro potrà dare al bilancio dell'agricoltura ancora molti fondi: e precisamente quelli provenienti dall'attuazione del piano E. R. P. Si tratta di una cifra ragguardevole ed infatti, da dichiarazioni ufficiose, si è potuto apprendere che dal fondo lire costituito attraverso il piano E. R. P. saranno destinati all'agricoltura circa 70 miliardi. Il Ministro potrà fare oggi precisazioni al riguardo: ma tutti noi, che ci appassioniamo ed interessiamo all'agricoltura, diremo ancora che quei 70 miliardi non sono sufficienti, pur rappresentando essi un notevole incremento e una buona integrazione rispetto ai 30 miliardi che si prelevano dalle disponibilità del bilancio annuale dello Stato. Qualche collega ha lamentato che lo stato di previsione di cui ci stiamo occupando è monco ed imperfetto, proprio per il fatto che, negli stanziamenti, non figurano i miliardi che verrebbero attinti dal fondo E. R. P. Mi pare, però, che la doglianza non sia giustificata, in quanto quei miliardi non possono entrare nel bilancio di previsione che il Ministero ha compilato e che noi siamo chiamati ad approvare, poiché negli stati di previsione si può disporre soltanto di fondi che vengano attinti dal bilancio generale dello Stato; il resto è di provenienza, direi, estranea, è una fonte nuova che si apre e dalla quale noi possiamo attingere, ma sulla quale saremo certamente chiamati a discutere. Non è esatto che di quei fondi il Governo possa disporre a suo capriccio; è stato preannunciato ed è stato detto solennemente che della distribuzione di quei fondi si dovrà occupare il Parlamento. Quindi, anche noi, in quell'altra sede che costituirà un'appendice del bilancio dell'agricoltura, ce ne dovremo occupare.

Le critiche, i rilievi, le raccomandazioni di questo dibattito sono di ordine diverso. Ve ne sono di dettaglio, e ve ne sono di carattere sostanziale e fondamentale. Mi occuperò, prima di tutto, dei rilievi di dettaglio e naturalmente non di tutti, perché, per buona parte, risponderà il Ministro che è il più competente. Io, come relatore, non posso che esprimere qualche giudizio su taluni argomenti a nome della Commissione finanze e tesoro, riservando la risposta conclusiva, definitiva e più importante al Ministro che è il responsabile.

Il primo oratore, l'onorevole Caramia, ha lamentato che non si sia dato un sufficiente impulso all'esportazione dei nostri prodotti agricoli. Ora, mi pare che di questo argomento ci si potrà occupare più utilmente e più a fondo in altra sede, quando si discuterà il bilancio del commercio estero. In questa sede basterà perciò rilevare che, da parte del Governo, si è fatto tutto quello che era possibile fare. Gli onorevoli colleghi, del resto, sanno quali sono le difficoltà che oggi sussistono per l'esportazione, non solo dei nostri prodotti agricoli, ma di tutti gli altri prodotti nazionali.

Sono difficoltà di carattere esterno e difficoltà di carattere interno; fra le difficoltà di carattere esterno, preminenti sono l'inefficienza e, direi, la carenza del maggior mercato che assorbiva i nostri prodotti, cioè il mercato tedesco. Altre difficoltà, di carattere soprattutto politico, sussistono nelle esportazioni dei nostri prodotti verso i paesi dell'Europa orientale.

Le difficoltà di carattere interno sono soprattutto date dai costi di produzione. Tuttavia, nonostante questo, credo sia utile rilevare e far presente alla Camera, che, secondo dati raccolti recentemente, risulta che il volume delle nostre esportazioni nel primo trimestre del 1948, ammonta già a 98 miliardi contro i 42 miliardi del primo trimestre del 1947. È chiaro, quindi, che un notevole aumento del volume delle nostre esportazioni vi è stato e che, perciò, si può ben sperare per un ulteriore sviluppo di questo movimento che dovrebbe garantire e assicurare il collocamento di molti dei nostri prodotti ortofrutticoli, taluni dei quali risentono già di una grave crisi come, per esempio, gli agrumi in Sicilia, le mandorle in Puglia, in Sardegna ed altrove. Ora, pare che il mercato tedesco possa assorbire una notevole quantità di questi nostri prodotti e si può ritenere che il volume complessivo di queste esportazioni sia destinato ad ulteriori incrementi.

Si è ancora lamentato che il Ministero dell'agricoltura non abbia dato, come nel passato, un sufficiente impulso all'incoraggiamento della produzione zootecnica. Forse anche questo appunto non è del tutto fondato, perché i dati statistici ufficiali dei quali siamo in possesso ci dicono che il numero di capi di bestiame oggi esistente in Italia ha raggiunto lo stesso livello del 1938. In taluni settori questo livello è stato anche superiore; per esempio per i bovini e soprattutto per gli ovini. Vero è che si è constatata una certa riduzione nella quantità di carni, specialmente

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

bovine, disponibili nei nostri mercati, ma questa diminuzione, io penso, è da attribuirsi prevalentemente all'indirizzo degli allevatori i quali, ad un certo momento, possono aver ritenuto che fosse per loro più conveniente conservare bestiame per allevamento e per lavoro, piuttosto che destinarlo al macello. E, se così fosse, la cosa sarebbe spiegabile; perché è naturale che in tutte le nostre aziende agrarie e nei nostri allevamenti, fosse dominante la preoccupazione di ricostituire le scorte ed il patrimonio zootecnico che poi è destinato ad incrementarsi ulteriormente per sopperire anche alle necessità dell'alimentazione carnea della popolazione italiana.

Riconosco, tuttavia, che se si fosse fatto un maggiore stanziamento per incoraggiamenti in questo settore, sarebbe stato opportuno. Nel 1940 fu emanata una legge con la quale si concedevano dei premi e dei contributi per il miglioramento della produzione foraggera. Certo si è che il segreto per incrementare la nostra produzione zootecnica è proprio quello di incrementare la produzione dei mangimi e dei foraggi.

Purtroppo, ripeto, lo stanziamento del capitolo 46 — salvo errore — è assai modesto. Se per il bilancio prossimo sarà possibile irrobustire questo capitolo, ciò sarà indubbiamente utile, perché si potrà così tornare ad una linea politica che era stata seguita nel passato, per agevolare, incoraggiare e incrementare lo sviluppo e, soprattutto, il miglioramento della nostra produzione bovina ed ovina. Si potrebbero, fra l'altro, ricostituire quei premi destinati ad incoraggiare la costituzione di nuclei di selezione, allo scopo di ottenere buoni riproduttori, capaci di diffondere determinati caratteri morfo-funzionali nonché a facilitare l'acquisto e la distribuzione di attrezzi e di altre cose che, comunque, contribuiscano a sollecitare l'attività dei nostri allevatori.

Potrei a questo punto raccogliere un rilievo ed una raccomandazione che ieri faceva l'onorevole Gullo a proposito delle capre. Egli lamentava che in certe zone del Meridione l'eccessivo rigorismo delle guardie forestali, che allontanano dal pascolo dei boschi le capre di molti pastori, possa costituire un danno non soltanto per gli allevatori, ma anche per l'economia in genere. Ho anche io una mia esperienza in proposito, perché nella mia regione si lamenta lo stesso inconveniente e credo di poter esprimere, anche a nome della Commissione, questo parere: che la raccomandazione potrà essere dal Ministro accolta almeno in parte, e che non sia il

caso di riprendere la lotta ingaggiata in periodo fascista contro la capra. Se noi ammettiamo che la capra rappresenta un vero pericolo per il bosco, in quanto danneggia i germogli, e, quindi, ne ostacola lo sviluppo, dovremo tenere presente questo principio e trarne le conseguenze: ma in modo limitato; si potrà, cioè, impedire il pascolo caprino in quei boschi vincolati a scopo idrogeologico e nei quali sieno stati eseguiti recenti tagli o fatte opere di rimboschimento.

Ma per tutto il resto, negli altri boschi dove un pericolo così grave derivante dal danneggiamento delle capre non sussiste, io credo che il pascolo possa essere consentito. Non possiamo non preoccuparci di una parte importante della industria armentizia di certe zone.

Da taluni degli oratori è stato lanciato una specie di grido d'allarme per quanto riguarda la produzione vitivinicola. Mi pare che a questo abbia accennato anche l'onorevole Grifone. L'onorevole Caramia ha lamentato poi che lo stanziamento contenuto in un capitolo del bilancio per sussidi e contributi ai vivai di viti americane, sia troppo modesto. Il rilievo è esatto, senonché mi pare che non ci sia da preoccuparsi eccessivamente, perché se è vero che, a seguito degli eventi bellici, in Italia sono stati danneggiati vigneti per una superficie di circa mezzo milione di ettari, è anche vero che la produzione vinicola ha già raggiunto quasi le punte del 1938. Mi pare che la produzione dell'anno scorso si aggiri sui 33 milioni di ettolitri. Questo sta a dimostrare che gli agricoltori trovano già in se stessi la molla sufficiente per agire di propria iniziativa, in quanto trovano la convenienza economica che li induce ad incrementare la produzione vinicola, senza sussidi.

Non credo, poi, che ci sia da allarmarsi, come taluno ha fatto, per il preannunciato progetto della unione doganale con la Francia. Non so se gli onorevoli colleghi avranno seguito le discussioni che sulla stampa sono state fatte in proposito; io ho potuto rilevare che quella stessa preoccupazione che taluno ha già manifestato qui per la produzione italiana, è stata manifestata dai coltivatori francesi per la produzione di quella Nazione. Ora, mi pare che le preoccupazioni siano eccessive, perché noi in Italia potremo reggere (se fosse possibile dirlo) alla concorrenza dei vini francesi, migliorando la qualità del nostro prodotto e creando nuovi sbocchi di esportazione per collocare le eccedenze del consumo interno. Senza contare poi, che

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

il Governo ha sempre modo di correre ai ripari, sia per il collocamento delle quantità di vino che non siano consumate in Italia (favorendone la trasformazione in alcool ed altri sottoprodotti) sia con agevolazioni fiscali, di trasporto, ecc.

Ad ogni modo, io credo che se questo piano di unione doganale si riuscirà a realizzare, noi avremo modo di occuparcene qui alla Camera, ed in quell'occasione potremo dare quei suggerimenti che riterremo opportuni e necessari per fare in maniera che la nostra industria vitivinicola non abbia a subire alcun danno nella realizzazione della unione doganale italo-francese.

Qualche collega ha lamentato anche che il Ministero, il Governo in genere, non abbia dato un sufficiente impulso alla motorizzazione in agricoltura.

Io ho potuto vedere dei dati statistici recentissimi; da questi ho potuto rilevare che dal 1938 ad oggi in Italia si è avuto un aumento di 20.208 trattatrici, con un massimo incremento nell'Italia settentrionale in cui si è assorbito il 70 per cento di tutto l'aumento della produzione nazionale. Devo però rilevare che non mi pare sia il caso di invocare anche in questo settore un altro intervento dello Stato, perché in tal caso si potrebbe correre il rischio di accampare pretese veramente eccessive verso lo Stato e il Ministero dell'agricoltura.

Credo che quando piccole e medie aziende abbiano il desiderio o la necessità di acquistare una motoaratrice o un trattore, possano trovare da sé i mezzi a cui tutti gli agricoltori ricorrono quando intendono incrementare le loro aziende. Quando un agricoltore ha da acquistare, ad esempio, il bestiame da lavoro, ricorre ad un prestito agrario di esercizio; altrettanto potrà fare chi volesse acquistare mezzi motorizzati per incrementare la coltivazione dei propri campi.

Aggiungo, però, che ad ogni modo il Ministero di questo si è preoccupato perché, da informazioni che ho di recente assunto, mi è risultato che un notevole numero di trattori residuati di guerra, riparati e rimodernati, sono stati gratuitamente o quasi, distribuiti ad enti di colonizzazione o a cooperative; il che sta a dimostrare che anche in questo settore il Ministero ha tenuto presenti le esigenze manifestate da varie parti nell'interesse soprattutto dei piccoli coltivatori.

Vari colleghi hanno spezzato nuovamente qualche lancia in favore della montagna. Credo che nessuno di noi osi contestare questo legittimo diritto dei difensori della mon-

tagna: credo che tutti saremo d'accordo nel riconoscere che l'economia agraria montana è meritevole di ogni incoraggiamento e di ogni aiuto. Si tratta di studiare le provvidenze opportune nel momento più adatto.

Purtroppo, non possiamo provvedere col bilancio, nel quale la Camera non può inserire stanziamenti separati ed appositi che non siano in riferimento a leggi speciali che abbiano autorizzato preventivamente la spesa. Certo, riconosco anch'io che se si fossero stanziati dei fondi per aumentare i contributi, per esempio, per l'incremento della produzione foraggera, per la costruzione di silos da foraggi, per la costruzione di ricoveri e case sarebbe stata cosa oltremodo utile, anche per ovviare ad un inconveniente grave che giustamente è stato messo in rilievo, e che è rappresentato dallo spopolamento della montagna.

Oggi molti nostri contadini e allevatori abbandonano la montagna perché la residenza in essa non presenta più nessuna convenienza. È naturale che a quella vita sia preferita la vita più agiata e più comoda della campagna in pianura, in collina, o meglio ancora nella città.

Il collega Monterisi ha invocato un intervento dello Stato per agevolare l'elettrificazione delle opere agricole e, in genere, della campagna. Dico per questo settore quel che ho già detto per la motorizzazione. Non mi pare che anche per questo si debba invocare a tutti i costi l'intervento dello Stato. In sostanza si tratta di un'attività privata, di un investimento redditizio e utile, per cui può trovare un incitamento adeguato l'iniziativa privata. Quindi, penso che quello che si potrà ottenere in questo campo si dovrà sollecitare soprattutto dai privati e dagli agricoltori interessati. Del resto, coi fondi stanziati per la disoccupazione, so che si è provveduto a dare dei contributi per la costruzione di linee elettriche. Ora, io credo che il collega Monterisi, agli agricoltori della sua zona che lo desiderassero o ne avessero bisogno, potrebbe dare questo suggerimento: facciano dei progetti, li presentino all'approvazione dei provveditori alle opere pubbliche, e potranno così ottenere il 50 per cento di contributo, tolto proprio dai fondi della disoccupazione.

Il collega onorevole Grifone, nel suo intervento di ieri, fra le tante accuse che ha mosso al Governo, e un po' anche al relatore, ha detto che il bilancio del Ministero dell'agricoltura rappresentava una delusione per i meridionalisti, in quanto, tra l'altro, non

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

presenta alcuno stanziamento per la lotta contro la siccità nel Sud.

Ora il collega Grifone, nel muovere questo rimprovero o nel fare questo rilievo, non ha tenuto presenti due cose importanti: prima di tutto non ha tenuto presente che lo stanziamento in bilancio presuppone una legge speciale che autorizzi la spesa. In tanto si fa lo stanziamento nello stato di previsione, in quanto vi sia una legge che abbia autorizzata la spesa. L'approvazione dello stanziamento costituisce il « via » per il pagamento di quella spesa autorizzata nella legge. Ora, se non sussisteva fino ad oggi una legge speciale che autorizzasse questa speciale spesa per la lotta contro la siccità — così almeno ho letto nel resoconto sommario....

GRIFONE. Io ho sotto gli occhi il resoconto stenografico: non ho parlato della lotta contro la siccità, ma della legge 15 marzo, che comporta uno stanziamento di 17 miliardi, stanziamento che non figura nello stato di previsione. Quindi è giustificata la delusione. Questa legge parla di 17 miliardi; ve ne siete dimenticati e non li avete messi nel bilancio: quindi avete imbrogliato il Mezzogiorno. Questa è la legge, e lei è Relatore della Commissione finanze e tesoro....

MANNIRONI, *Relatore*. Lei è così preso dalla sua idea politica....

GRIFONE. Questo è nella *Gazzetta Ufficiale*!

MANNIRONI, *Relatore*. ...che finisce per perdere quel senso di minima obiettività che è necessaria per discutere di questi problemi.

GRIFONE. Ma è nella *Gazzetta Ufficiale*!

MANNIRONI, *Relatore*. Onorevole Grifone, le comunico, se lei non lo sa, che dai dati che mi sono stati forniti dalle varie Direzioni generali del Ministero dell'agricoltura e dalla Ragioneria dello stesso Ministero risulta questo: che tutte le somme stanziolate col decreto-legge 12 dicembre 1947, n. 1483, e col decreto 5 marzo 1948, n. 121, tutte le somme ragguardevoli, dico, sono già impegnate per un importo complessivo di 34 miliardi e 408 milioni....

GRIFONE. Dove figurano? Nel bilancio no, di certo!

MANNIRONI, *Relatore*. Nel bilancio non ci possono essere tutte. Lei sa, e mi duole doverlo ripetere, che nel bilancio vengono stanziolate quelle somme che presumibilmente dovranno essere spese nel corso dell'anno finanziario, tenendo conto sia degli impegni presi, sia del presunto fabbisogno.

Talvolta avviene che non compare la somma autorizzata da una determinata legge perché viene stanziata in un altro esercizio finanziario. Spesso le somme stanziolate non vengono spese perché i lavori non sono condotti a termine nell'anno per inefficiente attrezzatura delle imprese o degli uffici, o per la loro mole.

GRIFONE. C'è l'articolo 7 della legge pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* in data 15 marzo che dice che la spesa di 17 miliardi di cui sopra sarà iscritta per 5 miliardi e mezzo nello stato di previsione dell'esercizio 1947-48 e il rimanente nello stato di previsione dell'esercizio 1948-49. Questa spesa di undici miliardi e mezzo che la legge prescrive tassativamente da iscriverne in questo bilancio non è stata iscritta. Quindi voi avete commesso un imbroglio.

E, siccome avete fatto la legge un mese prima delle elezioni; questo è un altro documento del come avete condotto le elezioni. (*Proteste al centro*).

MANNIRONI, *Relatore*. Mi duole che abbia fatto questa affermazione senza rendersi conto di quello che è l'ingranaggio di un bilancio. Lei si deve preoccupare di una cosa: che quella somma autorizzata nei vari decreti legislativi venga effettivamente impegnata e spesa.

GRIFONE. No, che venga stanziata.

MANNIRONI, *Relatore*. Di questo si deve preoccupare. Ora io le dico — e il Ministro potrà confermare — che quelle somme sono già state tutte impegnate.

GRIFONE. Ma dove? Non sono nel bilancio. Leggete la *Gazzetta Ufficiale*!

MANNIRONI, *Relatore*. Ora, tengo a rendere noto alla Camera — perché questo è un punto importante di cui è bene che ogni deputato sia chiaramente informato — che dei miliardi autorizzati con i decreti che vi ho citato, e che ammontano complessivamente a 34.408, ben 20 miliardi e 897 milioni sono stati impegnati per lavori nel Mezzogiorno e nelle Isole e di questi, 3 miliardi e 930 milioni sono stati destinati ad opere pubbliche di irrigazione.

Ora, quando si dice impegnati, si dice che sono stati veramente destinati dal Ministro e dai suoi organi periferici per l'esecuzione di determinate opere che sono state già approvate. Questo deve interessare a ciascuno di noi. Gli stanziamenti si fanno in relazione al presumibile fabbisogno nel corso dell'anno finanziario; perché, onorevole Grifone, lei saprà e in questo momento forse lo vuole dimenticare, che non sempre i pagamenti del-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

l'anno finanziario sono in rapporto agli impegni presi. Vi sono dei lavori il cui importo complessivo raggiunge delle cifre notevoli; ora questi lavori sono di tale mole che richiedono 1, 2, 3 anni per essere ultimati ed è naturale che gli stanziamenti siano graduati tenendo conto del presumibile stato di avanzamento di tali lavori e, quindi, della necessità dei pagamenti che devono essere effettuati nel corso di ogni anno finanziario. Tutto ciò al fine di evitare, soprattutto, l'accumularsi dei residui passivi sempre dannosi nei bilanci dello Stato.

Ecco perché, nonostante siano stati impegnati ben 34 miliardi, negli stanziamenti di quest'anno finanziario si trova una somma minore. Ma questo non vuol dire che la somma di 34 miliardi non sia impegnata e non debba essere pagata: sarà pagata in parte in quest'anno finanziario, così come si rileva dal capitolo del bilancio e dalle note di variazione, ed in parte pagata mano a mano che i lavori saranno eseguiti negli anni finanziari successivi, od anche in questo stesso anno, data la possibilità di fare note di variazione con stanziamenti supplementari.

Da parte di qualche altro collega intervenuto nella discussione, si è lamentato che non si siano applicati convenientemente i decreti legislativi sui fondi per combattere la disoccupazione.

Ora, dai dati che ho potuto rilevare pochi giorni fa al Ministero, risulta che, in esecuzione del decreto 1° luglio 1946, n. 31, sono stati concessi contributi per 6 miliardi 451 milioni, di cui il 57 per cento è stato destinato alle piccole aziende, il 31 per cento alle medie aziende e il 7,6 per cento alle grandi aziende. Di questa somma ragguardevole, il 42 per cento è stato destinato all'Italia meridionale, il 25 per cento all'Italia centrale e il 32 per cento all'Italia settentrionale.

Quindi, mi pare che anche dei fondi destinati per andare incontro alla disoccupazione, il Ministero abbia disposto in modo opportuno e nei limiti che dalle leggi autorizzative erano ad esso fissati.

E adesso io dovrei occuparmi e mi occuperò senz'altro del problema più importante, del problema della bonifica in relazione a quello della riforma agraria.

Qualche collega, ha rilevato come di questo problema così importante non si sia fatto cenno nella mia relazione. Io credo che ciascuno di voi si renderà conto della particolare posizione in cui si trova un relatore membro della Commissione finanza e tesoro. La Commissione finanza e tesoro, esamina i bilanci

verificando e accertando principalmente se gli stanziamenti previsti corrispondano esattamente alle leggi autorizzative. Naturalmente non può considerare il bilancio come uno sterile e muto documento contabile. In relazione agli stanziamenti, nascono e sorgono problemi di carattere politico e di carattere tecnico dei quali ogni relatore può anche occuparsi. Ciascuno di voi — scorrendo la mia relazione — troverà che accenni vari a problemi non strettamente tecnici sono stati fatti: e talvolta diffusamente.

Naturalmente non si poteva pretendere da me una trattazione sulla riforma agraria. Già, se lo avessi fatto, sarei andato fuori dal seminato, perché non credo che sia questa la sede nella quale la Camera si debba occupare specificatamente e debba decidere di un problema così grosso e così importante come quello della riforma agraria. Io attendevo e attendo che di questo problema si discuta al momento opportuno. Oggi non si possono fare che degli assaggi, non si possono tracciare che delle linee generalissime, non si possono dare che degli orientamenti i quali valgano ad aprire il varco, segnare l'indirizzo che potrà seguirsi in concreto nella risoluzione finale e definitiva di un problema così importante.

E, del resto, la discussione che in argomento si è svolta in questa occasione è la riprova di quello che vi sto dicendo, perché gli stessi oratori dell'opposizione — i quali hanno largamente insistito su questo tema — si sono limitati essi stessi a tracciare delle linee generali, ad accennare a dei principii senza scendere a dei particolari e senza voler dare una soluzione totale e definitiva dell'annoso problema.

Quello che potrò dire io e, soprattutto, quello che proterà dire il Ministro responsabile, non servirà certo per dare una soluzione al problema, per impegnare il Governo o la Camera. Il Ministro, come del resto ha già fatto in altra sede con interviste, con articoli apparsi su vari giornali, potrà esprimere idee sue personali su problemi di carattere generale. Oggi, penso che farà lo stesso e sarà forse una delusione per molta gente, che sta fuori di qui in ascolto, perché vuol sapere e attende la parola decisiva su un problema così scottante. Infatti, onorevoli colleghi, mentre da un lato si dice — e giustamente si dice — che è urgente addivenire alla soluzione del problema, che è necessario fare la riforma agraria, ma farla sul serio e non soltanto a parole, dall'altra parte, direi, da parte opposta, vi è gente che dice lo stesso, perché, purtroppo,

si è diffuso uno stato d'animo curioso nelle classi agrarie e borghesi, uno stato, che può considerarsi di panico, veramente dannoso per la produzione e per l'economia nazionale. Infatti molta gente, con questa paura e per questa preoccupazione e per l'incertezza nella quale si trova sulla sorte riservata alla proprietà terriera, ha finito per incrociare le braccia e per sospendere operazioni anche di ordinaria amministrazione, in attesa di sapere che cosa avverrà, che cosa farà il Parlamento per la riforma agraria. Ora, dicevo, questa gente attenderà la risposta e le dichiarazioni del Ministro, il quale, come è naturale, come è ovvio e legittimo, non potrà che riferirsi, ripeto, a principi generalissimi, segnare degli orientamenti salvo a riparlare del problema in sede più competente, soprattutto quando la Commissione di studi, da lui stesso formata, avrà esaurito il proprio compito e sarà stata in grado di formulare un progetto da presentare all'approvazione del Parlamento.

In una materia così grave e delicata gli studi approfonditi non sono mai troppi. Del resto, onorevoli colleghi, la discussione che ieri e stamane si è svolta in quest'Aula mi pare possa portare a una prima legittima conclusione, e la conclusione è questa: che forse le distanze sono molto minori di quello che si creda, perchè vari principi, ad esempio enunciati ieri nell'importante intervento dell'onorevole Gullo, trovano rispondenza e sono accettati anche da parte nostra, anche dallo stesso Ministro. E vi do qualche esempio: l'onorevole Gullo ieri sosteneva che non si può dire che la riforma agraria sia subordinata al compimento della bonifica integrale. Egli diceva: sono due cose distinte. Si può fare, specialmente in alcuni settori, prima la riforma agraria indipendentemente dalla bonifica integrale.

Ora, sentite che cosa ha scritto il Ministro Segni in un recentissimo articolo proprio sullo stesso argomento.

LATORRE. Vogliamo i fatti.

DELLE FAVE. (*Accenna all'estrema sinistra*). Non fate che dire parole, soltanto parole.

Una voce all'estrema sinistra. Fate quello che vi diciamo noi e poi vedrete se sono parole.

CALASSO. Ne parlerete di nuovo prima delle nuove elezioni.

MANNIRONI, *Relatore*. Dicevo, quel principio affermato ieri dall'onorevole Gullo, è stato poco tempo fa riaffermato dallo stesso Ministro Segni in un articolo scritto per un nostro giornale. Ad un certo punto egli scrive:

«Credere che la riforma agraria si faccia con le norme sulla bonifica integrale è un errore. La bonifica sarà uno dei metodi che si seguiranno, ma il principio ispiratore deve essere un altro». E questo stesso principio, questo stesso indirizzo lo ha seguito stamani, in altro importante intervento, il collega onorevole Bonomi, che è anche capo della Confederazione dei coltivatori diretti.

Quindi, come vedete, su determinati principi si va già formando un punto d'incontro, si può ritrovare un minimo comune denominatore. E lo si ritrova anche a proposito di altro argomento, importante ed interessante. Il Ministro Segni, per esempio, scrive ad un certo punto nello stesso articolo: «E questo ci indica già, che la riforma sarà fatta in due tempi distinti ma susseguentisi a breve distanza: dapprima la riforma dei patti agrari associativi e commutativi, progetto che è ormai definito e sottoposto all'esame dei Ministri competenti...»

Questo stesso principio — che la riforma agraria debba essere effettuata anche attraverso la riforma dei contratti agrari — viene affermato da uno scrittore di parte vostra, il capo della Federterra, il senatore Bosi, il quale ad un certo punto, in un articolo pubblicato in una rivista di questo mese, ebbe a scrivere: «L'altro aspetto della riforma agraria, quello della riforma dei contratti agrari, ha importanza decisiva; bisogna arrivare a stabilire il prezzo di uso della terra, in modo che sia un elemento fisso dei costi della produzione, che non superi una certa parte del reddito lordo, che abbia press'a poco la stessa caratteristica dell'interesse che lo Stato paga sui prestiti o che si paga sulle obbligazioni».

Onorevoli colleghi, ho citato questi articoli, per far rilevare come non sia giustificato quello scetticismo, quella diffidenza, che da parte di taluni sono stati manifestati negli interventi di ieri.

Voi ritenete che la Democrazia cristiana abbia assunto un impegno soltanto sulla carta e che non lo manterrà. La Democrazia cristiana spero dimostrerà in concreto che l'impegno sarà mantenuto e che la riforma sarà effettuata.

Una voce all'estrema sinistra. Speriamo.

MANNIRONI, *Relatore*. Naturalmente, voi, se volete restare aderenti alla realtà politica, vorrete ammettere che queste riforme non si possono operare — e lo ammetteva ieri l'onorevole Gullo — con un colpo di bacchetta magica. Ogni riforma, in quanto leda interessi di determinate classi o annulli

o riduca determinati privilegi di altre classi e categorie, è per se stessa avversata, trova delle resistenze, che direi istintive, che voi non giustificate, ma che per lo meno umanamente dovete spiegare. Ora, una riforma agraria, che incida sulla consistenza della proprietà terriera, che modifichi le condizioni contrattuali tradizionali, non può non trovare della legittimabile resistenza. Dovete ammettere che questa resistenza deve essere gradualmente vinta, e superata, e che le riforme in tanto si realizzano in modo sicuro e definitivo, in quanto siano mature nella coscienza giuridica e nella coscienza sociale di tutte le classi.

GRAMMATICO. Speriamo che ci sia la volontà.

MANNIRONI. Voglio dirvi che questa coscienza giuridica si va, per fortuna, formando anche nella borghesia agraria italiana; essa stessa è già nell'ordine di idee che a dei sacrifici dovrà adattarsi e che una maggiore giustizia sociale, anche in quel settore, dovrà essere realizzata.

Ora, dicevo: tenete presenti queste resistenze e la necessità di questo gradualismo nelle riforme e vi spiegherete come e perché non si possa di punto in bianco, con un decreto legislativo, operare una riforma di tanta importanza e che attiene alla struttura della nostra economia.

DI VITTORIO. Basta incominciare.

MANNIRONI, *Relatore*. La riforma si farà, onorevole Di Vittorio — ripeto — non soltanto perché la sollecitate voi nell'interesse di determinate categorie, non soltanto perché la vogliamo anche noi, ma soprattutto perché è un principio maturo nella coscienza sociale di gran parte degli italiani. (*Commenti all'estrema sinistra*).

GHISLANDI. Costruiamo il primo trave intanto!

MANNIRONI, *Relatore*. Ora, che nel bilancio sottoposto al vostro esame non vi sia alcuna voce che si riferisca alla riforma agraria, è naturale; per le ragioni che ho prima esposto. Le somme qui stanziare debbono aver riferimento ad una legge precedente che abbia autorizzato la spesa. Sapete che finora non è stata promulgata, né dal Governo né dal Parlamento, alcuna legge che autorizzi spese relative o riferentesi alla riforma agraria: perciò, nei vari capitoli del bilancio, non troverete alcuna traccia di questo. Tuttavia, qualche traccia io credo che voi possiate trovare perché, ad esempio, lo stanziamento contenuto nel capitolo 128-*bis* della nota di variazioni, prevede la spesa di

un miliardo destinato proprio alla realizzazione di un principio di riforma agraria, cioè a facilitare la costituzione della piccola proprietà terriera. Signori, non dico che in ciò soltanto consista o debba consistere la riforma agraria, ma affermo che anche ciò costituisce l'avvio e l'inizio della realizzazione e di questo non si può non tener conto e non dar atto al Ministro Segni.

Volevo, avviandomi alla conclusione, onorevoli colleghi, farvi rilevare che tutti i ragguardevoli stanziamenti che voi trovate sotto la rubrica della bonifica integrale, in sostanza sono anche una preparazione, sia pure remota, della riforma agraria.

GULLO. Molto remota! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

MANNIRONI, *Relatore*. Non molto remota per certi casi, come stamane giustamente in un intervento tecnico riconosceva l'onorevole Parri. Non si può onestamente negare che in molta parte delle spese sostenute per la bonifica integrale si trovi quel che può considerarsi il substrato di una riforma agraria. Infatti, nessuna riforma agraria potrà essere veramente utile se noi non distribuiremo ai contadini, che vogliono lavorarla, della terra che sia effettivamente produttiva. È inutile che spezzettiamo e quotizziamo latifondi e terreni estesissimi che si trovano in molte zone depresse del nostro Paese, soprattutto nel Meridione e nelle Isole; è inutile dare ai poveri lavoratori sterpaie e terreni incolti ed improduttivi (*Commenti ed interruzioni all'estrema sinistra*) perché là non si potrà mai realizzare una vera riforma agraria!

CALASSO. I nostri braccianti ed i nostri contadini, hanno bonificato tante sterpaie per conto degli agrari! Incominciamo a distribuir loro un po' di terra.

MANNIRONI, *Relatore*. Saranno i primi i contadini, a non voler i terreni improduttivi. (*Rumori all'estrema sinistra*). È giusto che pretendano terreni suscettibili di economica e facile trasformazione e capaci di un rendimento, se non immediato, per lo meno prossimo. (*Interruzione del deputato Calasso*).

Tutte le spese che lo Stato fa per la bonifica integrale, sono utilmente sostenute e non è giusto dire che sono fatte soltanto a beneficio di pochi ricchi proprietari terrieri. Se ne avvantaggeranno anche costoro e, purtroppo, si avvantaggeranno anche quelli che sono pigri ed inattivi, per i quali, del resto, il rimedio vi potrà essere e potrà essere attuato. Ma è anche vero che di molta parte dei benefici derivanti dalla bonifica integrale

di molte zone, godono direttamente anche i piccoli e medi coltivatori, i contadini, i quali sono meritevoli di ogni riguardo, di ogni incoraggiamento, di ogni considerazione da parte nostra. Onorevoli colleghi, per concludere, come avrete rilevato, nel bilancio, i capitoli più robusti e più importanti sono quelli destinati, e dedicati alla bonifica integrale. Io credo che questo sia stato un bene. Lo ha anche ammesso e dichiarato stamane, come dicevo, l'onorevole Parri: è giusto andare in fondo ormai. Investimenti notevoli sono stati fatti nel tentativo di bonificare zone così vaste e così importanti, che sarebbe veramente impolitico e antieconomico il lasciare oggi a metà dei lavori già cominciati e che siano già costati somme imponenti. Quindi, è giusto che lo Stato conduca a termine le opere e concentri i suoi sforzi nella bonifica destinata, con opere di carattere generale, alla modifica dell'ambiente geo-fisico perché quei terreni, resi veramente produttivi, siano ulteriormente adattati all'attività dei privati per essere utilmente sfruttati. E allora, non credo che alcuno di noi abbia a lamentarsi e a dolersi se i miliardi, anziché essere destinati per irrobustire capitoli di minore importanza, siano stati invece concentrati nelle opere di bonifica e di miglioramento fondiario.

Per tutte queste considerazioni e per le altre soprattutto che il Ministro responsabile adesso vi farà, la Commissione finanze e tesoro vi propone di approvare lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1948-49. (*Vivi applausi al centro e a destra — Molte congratulazioni*).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione segreta.

Invito gli onorevoli segretari a procedere alla numerazione dei voti.

(*I segretari numerano i voti*).

Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e foreste per l'esercizio finanziario 1948-49 (13).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Onorevoli colleghi, da varie parti ho sentito rilevare essere questo un bilancio di ordinaria amministrazione, e che il vero

bilancio dell'agricoltura sarà invece costituito dall'assegnazione al nostro Ministero di una quota del fondo lire proveniente dal piano E. R. P. Questa affermazione, però, è esatta fino ad un certo punto. La discussione di un bilancio non è una semplice discussione di cifre è anche discussione e impostazione politica, di politica agraria e di politica nel senso generale. È perciò che su questo piano i più notevoli interventi hanno assunto un'importanza rilevante, hanno rialzato il tono della discussione dalla semplice contabilità a quella di una impostazione generale. È su questo piano che io intendo soprattutto rispondere nella discussione che ha avuto degli spunti interessanti e molto notevoli, e che si è mantenuta anche ad un livello di equilibrio. Nessun bilancio come quello dell'agricoltura è un bilancio in cui il lato tecnico si accompagna al lato politico. Devo dire subito che è mia profonda convinzione, che non vi siano questioni puramente tecniche, specialmente nel campo agricolo ed economico in cui alla questione tecnica è sempre concatenata la questione politica. Noi non possiamo dissociare questi due elementi, in un momento specialmente così cruciale della vita della nostra Nazione. Ed è perciò, che quando i problemi si vedono esclusivamente dal lato tecnico, io credo che si veda solo una parte della verità, così come avviene per i problemi che si vedono solo dal lato politico. Cercherò di sforzarmi di combinare questi due elementi essenziali.

La prima parte del bilancio, o meglio della impostazione del bilancio, è quella che riguarda la politica produttiva. Questa politica produttiva è stata criticata violentemente in quanto qualche oratore ha visto, ma a torto, un ritorno a quella politica di autarchia granaria che era un non senso economico, che era certamente dettata da esigenze di politica internazionale più che di politica economica.

Io devo ribattere eguale censura, che è venuta da qualche collega dell'estrema sinistra, perché niente vi è nell'indirizzo della politica economica del Ministero dell'agricoltura che indichi un ritorno a quella autarchia, e soprattutto niente che indichi un ritorno a quella autarchia per quei tali motivi. Anzi, in questi anni, le preminenti cure del Ministero si sono dedicate alle produzioni naturali dell'agricoltura italiana, ma non abbiamo potuto dimenticare un problema essenziale: quello del pane, che oggi, in questa difficile situazione internazionale, deve preoccuparci. Perciò, abbiamo adottato delle misure per

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

ritornare, sia pure con lentezza e con fatica, non dico al livello anteguerra, ma ad un livello compatibile con l'indirizzo generale della nostra economia agraria e le esigenze alimentari. Abbiamo adottato lo scorso anno un mezzo serio ed efficace: quello di riportare il prezzo del grano ad un livello economico, livello per il quale questo prodotto possa essere ancora la base di molte aziende agrarie e possa reggersi, in confronto dei prezzi di altri prodotti agricoli, che la svalutazione aveva notevolmente accresciuti. Questo mezzo efficace è stato il sistema dell'ammasso per contingente.

Vi era stato un non senso in tutta la nostra politica degli ammassi, vi era stato un non senso negli anni 1944-45 in cui il prezzo del grano si mantenne ad un livello assolutamente basso, come si fece anche nel 1946. Solo nel 1947 noi siamo venuti incontro a questa produzione fondamentale. Noi non l'abbiamo preferita alle altre, l'abbiamo messa solo su un piano di parità, perché doveva raggiungere un equilibrio, e l'equilibrio è stato raggiunto, come ha dimostrato il livello dei prezzi liberi del grano, discesi notevolmente rispetto allo scorso anno. Bisogna, quindi, raggiungere un livello economico di prezzi, che gli agricoltori italiani continuino, come fecero nella scorsa campagna, a intensificare la produzione granaria: il Governo rivolge loro in tal senso, un caldo invito. Ma, non vi è niente in questo di autarchia, soprattutto di reconditi motivi dell'autarchia stessa.

Prevedere di ritornare nel 1952 a 75 milioni di quintali di grano con una popolazione accresciuta di oltre 5 milioni sull'anteguerra, significa essere ancora largamente tributari alle importazioni estere, e significa, dal punto di vista tecnico ed economico, raggiungere un livello economico che non è incompatibile con le nostre possibilità, e che è condizionato esclusivamente ad un miglioramento culturale e ad un maggiore impiego di mezzi tecnici.

Ma, è certo, che in quest'anno oltre che la produzione granaria, la politica economica dell'agricoltura ha incoraggiato le altre produzioni. Come ha ricordato l'onorevole relatore noi siamo ritornati per quasi tutte le altre produzioni al livello anteguerra, e per il patrimonio zootecnico abbiamo raggiunto quasi il livello del 1938. In qualche campo il livello è stato anche superato, il che significa che siamo stati ben lontani dalla politica autarchica del grano, e che abbiamo indirizzato l'agricoltura italiana verso le sue naturali produzioni.

Si è lamentata ad esempio, una trascuratezza verso l'importante coltivazione della vite, e siccome questa riguarda tutta l'Italia, e specialmente certe zone dell'Italia meridionale, il rimarco merita di essere notato per essere respinto. Se vi è una ripresa ampia in una produzione agricola è proprio nel campo vitivinicolo.

Questo settore aveva sofferto duramente durante la guerra: la cifra di danni, commisurata alla superficie, dimostra relativamente poco; ma, commisurata al numero dei ceppi, ricordo che abbiamo avuto 60 milioni di ceppi distrutti.

In questi anni, attraverso i sussidi derivati dalla legge 1 luglio 1946 n.º 31, abbiamo potuto ricostruire oltre 50 mila ettari di vigneti, ed abbiamo giovato così notevolmente a quel rifiorire della produzione nel campo vitivinicolo che il relatore ha già segnalato.

In questo campo si sono realizzati dei risultati notevoli, e ciò proprio perché questo è stato l'indirizzo del Governo. Questi risultati non debbono temere le possibili conseguenze di quella Unione doganale franco-italiana, che è auspicabile, ma che non può avvenire certamente a danno della produzione vitivinicola nazionale.

Si sono diffuse a questo proposito alcune voci allarmanti, ma tali voci debbono essere dissipate perché destituite di fondamento: noi siamo ancora in uno stato di trattative, anzitutto, e si capisce che durante le trattative ciascuna delle parti chieda delle concessioni all'altra parte, ma il fatto di chiedere delle concessioni non significa che queste debbano venire senz'altro accordate.

In realtà noi non abbiamo nulla da temere dalla importazione di vino dalla Francia, ma è vero l'inverso; ed in quanto alla limitazione delle nostre superfici a viti, questo problema è allo studio e verrà sottoposto all'esame del Parlamento, il quale deciderà.

Si sono lamentate delle riduzioni nel campo della nostra produzione ortofrutticola. Il rilievo è venuto, mi pare, da parte dell'onorevole Caramia, ma esso non è, allo stato delle cose, giustificato: le esportazioni non hanno ancora ripreso il livello dell'anteguerra per un motivo molto semplice, e cioè, perché è mancato il principale acquirente per le nostre esportazioni, cioè è mancato il mercato germanico, il quale soltanto ora, in questi ultimi mesi, si sta riaprendo alla nostra esportazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Grazie allo sforzo nostro e del Ministero del commercio con l'estero, nello scorso anno abbiamo esportato una quantità di prodotti ortofrutticoli che è il doppio di quella del 1946, e che ha raggiunto circa il livello del 1910. Siamo quindi ritornati già ad una situazione di vantaggio, e nell'anno corrente le esportazioni saranno ancora più notevolmente aumentate (non ci sono ancora delle cifre definitive poiché l'anno non è ancora chiuso). Noi pensiamo che si ritornerà quasi al livello dell'anteguerra, e cioè alla cifra di 7-7milioni e mezzo di quintali di prodotti ortofrutticoli.

Questa produzione preziosa, questa produzione naturale si è andata allargando in tutti quanti i territori italiani e si è andata allargando anche per quella politica, di cui parleremo oltre, dei miglioramenti fondiari, che ha portato su vaste zone a nuove irrigazioni, a nuove sistemazioni dei terreni ai quali si è accompagnata la trasformazione da culture estensive, in culture intensive a viti, olivi, produzioni ortofrutticole di pregio, che danno il vantaggio dei più immediati rendimenti.

Vi è dunque in questi anni una ripresa promettente dell'agricoltura, ripresa la quale non trova il suo riscontro nelle voci del bilancio isolatamente considerate, ma in tutto il complesso del bilancio stesso ed anche in quella attività di bonifica, in quella attività di miglioramenti fondiari che è uno dei fattori più importanti di questa ripresa produttiva. Perché se non riusciamo attraverso la bonifica ed i miglioramenti ad estendere le superfici produttive, se non riusciamo ad intensificare la produzione su queste superfici bonificate, non possiamo presumere di raggiungere e superare i livelli anteguerra, com'è invece nostro fermo proposito.

Il patrimonio zootecnico ricostituito ha fatto scomparire la deficienza che vi era di mezzi a trazione animale; ma anche i mezzi a trazione meccanica si sono estesi in questi anni del dopoguerra. Abbiamo incontrato difficoltà notevoli; ma le più notevoli difficoltà sono derivate precisamente dalla resistenza all'importazione dall'estero di macchine agricole, resistenza derivata dal desiderio, anche legittimo, di far lavorare i nostri operai. Questo ha portato, certo, ad un ritardo nella diffusione delle macchine agricole, perché le macchine agricole italiane sono notevolmente più care delle macchine agricole di importazione. Tuttavia, noi in questo dilemma abbiamo cercato di soddisfare le esigenze dell'agricoltura, permettendo l'importazione di mac-

chine che in Italia non si producono ed abbiamo cercato di incoraggiare la nostra produzione industriale, per diffondere con tutti i mezzi le macchine stesse.

Abbiamo creato perciò, come elemento di esercizio e come elemento di diffusione specialmente dell'aratura meccanica nelle piccole aziende, quei centri di motoaratura, dei quali non si è parlato, dei quali si è ignorata l'esistenza: centri di motoaratura che non hanno riprodotto la famosa motoaratura di Stato dell'altro dopoguerra, ma che hanno messo delle macchine, date a buonissimo mercato, a disposizione di consorzi agrari, e di cooperative anche di contadini, affinché questi consorzi e queste cooperative potessero mettere le macchine stesse a disposizione non delle grandi aziende che sono attrezzate, ma proprio delle piccole e medie aziende che non possono avere adeguata attrezzatura.

E se un collega ha ricordato le cooperative ferraresi e ravennati debbo anche ricordare che è lo stesso Ministero dell'agricoltura che ha fornito a queste cooperative ben 43 trattori di provenienza americana, e provenienti da residuati di guerra, ma rimessi in perfetta efficienza e forniti a condizioni tali che hanno rappresentato sostanzialmente un regalo. Abbiamo dato cinque trattori all'Unione cooperativa di Ferrara; altri cinque trattori alla Federazione provinciale delle cooperative di Modena; abbiamo dato in provincia di Ravenna a diverse organizzazioni cooperative ben 33 trattori di vario tipo; e proprio le cooperative ravennati, che abbiamo aiutato in vario modo, hanno avuto ben 21 trattori.

In questo campo, pur disponendo di mezzi limitati, e di una attrezzatura ridotta, pur nelle condizioni difficili, conseguenza del dopoguerra, abbiamo potuto mettere a disposizione dei piccoli agricoltori italiani riuniti in cooperative o attraverso consorzi agrari un gruppo di macchine a bassissimo prezzo, che dovevano fornire quei mezzi di motoaratura a buon mercato che giustamente abbiamo ritenuto di dover diffondere. Politica dunque, anche in questo campo, di aiuti alle piccole imprese agricole, non alle grandi imprese che hanno trovato i trattori sul mercato quando la convenienza economica suggeriva loro di poterli acquistare. È certo, comunque, che il problema della motoaratura, incontra proprio in Italia grandi difficoltà per il fatto dell'esistenza di una nostra industria che produce a costi troppo elevati, e che non possiamo sopprimere per non mettere sul lastrico gli operai. Di questo caro prezzo delle macchine agricole pagano le spese gli agri-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

coltori; ma noi non abbiamo che un'alternativa: o mettere sul lastrico gli operai o cercare di importare macchine agricole. E siccome non vogliamo ottenere il primo risultato, abbiamo sacrificato in un certo senso l'agricoltura e abbiamo cercato di dare degli incoraggiamenti indiretti all'acquisto di macchine, piuttosto che sacrificare le esigenze della produzione e degli operai dell'industria meccanica italiana.

In questo campo, però, allorché discuteremo del piano E. R. P. e della distribuzione dei fondi all'agricoltura, mi permetterò di sottoporre al Parlamento, anche dei più concreti incoraggiamenti per la meccanizzazione delle piccole imprese agrarie, specialmente per quanto riguarda il Mezzogiorno.

Una vivace critica hanno suscitato taluni organi del Ministero, e soprattutto molti nostalgici, hanno rievocato i tempi della nostra giovinezza, quando i cattedratici ambulanti potevano occuparsi solo di questioni tecniche; allora non esistevano le vertenze sociali, allora i cattedratici avevano solamente da diffondere delle pratiche tecniche; la pace sociale regnava ovunque, nessuno si preoccupava nel campo agricolo di altro che di questioni tecniche. Purtroppo, coll'ingigantirsi delle funzioni statali, in tutti i campi e specialmente nel campo agricolo, lo Stato ha dovuto assumersi una serie di compiti che quaranta-cinquant'anni fa non esistevano nemmeno. E noi vediamo così i poveri ispettori agrari, questi benemeriti dell'agricoltura italiana, che devono partecipare a tutte le innumerevoli Commissioni incaricate di dirimere le controversie più cocenti e più ardenti: dall'occupazione delle terre incolte alle vertenze mezzadrili, sul piccolo affitto, sui salariati, ecc. Di tutte queste Commissioni fa sempre parte ed è il *deus ex machina* proprio l'ispettore agrario provinciale, in qualche caso...

TONENGO. Ma sempre a favore i dei grandi e contro i dei piccoli! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

SEJNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Quanto dice il nostro amico Tonengo io lo contesto nel modo più reciso, perché è una grave offesa ad una benemerita classe dei funzionari dello Stato, che non hanno mai fatto delle parzialità per nessuno. E questo lo affermo decisamente. (*Applausi al centro*).

TONENGO. Le abbiamo provate noi, che lavoriamo la terra, queste Commissioni!

Una voce al centro. Vi hanno insegnato a lavorare la terra.

TONENGO. A parte le questioni tecniche, quando si è trattato di discutere i problemi nostri, quella gente non ci ha mai difeso! (*Applausi all'estrema sinistra — Commenti al centro*).

SEJNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ad ogni modo, questa grave questione dell'organizzazione dei servizi periferici dell'agricoltura, anche se l'onorevole Tonengo non lo sa, è oggetto in questo momento di una revisione accurata, alla quale collaborano elementi provenienti da tutte le organizzazioni: vi troviamo infatti funzionari statali, rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria, elementi tecnici, ecc. Da questo esame che dura già da parecchi mesi — perché, certamente, il problema non è semplice, e non si risolve con facilissime apostrofi, difficilmente traducibili nella realtà — da questa indagine, io credo che verrà alla luce, probabilmente un nuovo orientamento, sulla struttura dei nostri servizi tecnici. Nuovi orientamenti in cui i servizi essenziali di carattere sociale non vengono più a sacrificare i servizi di carattere tecnico.

Questo richiederà, naturalmente, una estensione dei nostri servizi, richiederà un aumento di spesa, ed in questo bisogna tener conto non solo delle esigenze dei singoli dicasteri; ma delle esigenze del bilancio generale dello Stato e delle necessità di una politica finanziaria che tenga, soprattutto, presente quello che è essenziale per noi: tener fermo il principio della stabilizzazione della moneta, base essenziale per qualunque ripresa economica e tecnica.

È certo che la sperimentazione — che ha dato luogo a gravi appunti e per la quale ho avuto già il dolore di una certa operazione di revisione di fondi — non è all'altezza, per i suoi mezzi economici, delle esigenze attuali. Ciò non per la valentia dei tecnici ma per le deficienze economiche di tutti questi istituti.

Quanto riguarda la sperimentazione, dato che essa dipende dal Ministero dell'agricoltura, riguarda tutti quegli istituti universitari che compiono anch'essi delle sperimentazioni su larga scala e riguarda serie di istituti sperimentali dipendenti dagli enti locali.

Vi è una deficienza generale nella ricerca scientifica e nella ricerca della scienza applicata alla pratica.

A queste deficienze dobbiamo certamente rimediare e dobbiamo opporre, però, un problema più generale: quanto sul bilancio dello Stato deve andare a questo tipo di ricerche, che è anche un fondamento della ripresa economica della nazione.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Dal nostro punto di vista abbiamo cercato con i fondi U. N. R. R. A. — che sono fuori bilancio — di venire incontro se non a tutti, almeno ad una gran parte di quei bisogni della sperimentazione che non si possono certamente soddisfare con i mezzi troppo esigui del bilancio. Anche sul piano E. R. P. ho pensato di destinare una parte dei fondi per venire incontro alle necessità più evidenti della sperimentazione.

Ma anche in questo campo, dobbiamo poter contare sull'aiuto degli stessi agricoltori perchè non è possibile che lo Stato si assuma da solo una infinità di compiti di vario genere, senza che gli interessati, che sono i beneficiari diretti di questa attività statale, contribuiscano sia pure minimamente.

Noi dobbiamo cercare la cooperazione più viva e più attiva tra le attività statali e l'attività privata; dobbiamo cercare la collaborazione e anche la cooperazione economica.

Vi è un tale vantaggio in queste ricerche che esso merita un piccolo sacrificio non solo da parte della collettività attraverso il bilancio dello Stato, ma anche da parte dei singoli privati, i quali risentono i benefici più diretti di questa sperimentazione.

Ma è certo che è un problema soprattutto statale, sia questo della sperimentazione, che l'altro della difesa contro le malattie delle piante; è un problema soprattutto statale, che involge necessità più larghe e adeguati stanziamenti ed una più larga comprensione.

Se questo non è possibile — come sono convinto che non è possibile — nell'attuale bilancio, è tuttavia una segnalazione che è venuta unanime dalla Camera e che mi trova consenziente per i bilanci futuri, e troverà consenziente anche il Tesoro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
TARGETTI

SEGNÌ, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Anche l'istruzione agraria merita di essere considerata. I problemi che sono stati sollevati qui non sono, purtroppo, di competenza del Ministero dell'agricoltura perchè ormai da oltre un decennio l'istruzione tecnica è devoluta alla competenza del Ministero della pubblica istruzione. Né io voglio fare rivendicazioni territoriali o nazionalismi ministeriali inutili.

Noi abbiamo il nostro campo, che è quello dell'istruzione pratica. A questa istruzione pratica noi abbiamo potuto dedicare, finora, troppo pochi stanziamenti, ma anche per questo, almeno per l'istruzione pratica dei contadini meridionali, io mi propongo di

ritrovare nei fondi E. R. P. una più adeguata dotazione.

Certo è un problema che non possiamo trascurare. Nell'ambito del Ministero dell'agricoltura noi possiamo risolverlo con quei metodi che credo siano più adeguati: con quelli della istruzione pratica dei contadini nei campi, perchè sono questi contadini il nerbo dell'attività produttiva. Diretti da valenti tecnici, essi potranno fare miracoli, ma, se non accompagniamo la parte direttiva tecnica alla parte esecutiva tecnica, corriamo un rischio; specialmente nel Meridione, dove la cultura del contadino è molto arretrata, corriamo il rischio di fare dei silos e di non poterli riempire per mancanza di personale adatto, di irrigare e di non trovare gente che conosca l'irrigazione, di fare cioè opere che sarebbero utilissime ma che non sono produttive se non a condizione che delle maestranze capaci utilizzino i ritrovati della tecnica, sappiano praticare quella utilizzazione delle acque, dei silos e delle macchine, che purtroppo in molte zone è ancora arretrata, non tanto per colpa dei contadini quanto per colpa di tutte le classi interessate alla produzione agricola.

A questa deficienza di istruzione è compito soprattutto dello Stato di porre al più presto riparo, affinché una riforma agraria, di qualunque tipo essa sia, possa avere successo.

Si son fatte anche delle questioni di ordine secondario, ma che io voglio per completezza ricordare. Qualcuno ha parlato dei Consorzi agrari. Il decreto relativo è stato già pubblicato. La questione diverrà di competenza del Parlamento in sede di ratifica.

Si è parlato del credito agrario di esercizio ed anche del credito agrario di miglioramento. Per il credito agrario di esercizio ho sentito fare delle proposte tante volte riecheggiate; ma queste proposte avrebbero dovuto essere rivolte al Ministero del tesoro, il quale controlla il credito agrario di esercizio, che è una delle tante forme di credito.

Dirò a questo proposito, che ci siamo già preoccupati di migliorare le attrezzature del credito agrario, che qualunque banca voglia fare il credito agrario avrà l'autorizzazione ad esercitarlo, che le Casse di risparmio — che si è detto che non possono esercitare il credito agrario — è sufficiente che richiedano il permesso di esercitarlo e questo permesso verrà loro accordato. Potremo così immettere nelle aziende agricole i capitali necessari, a quei tassi di interesse determinati dal mercato e che non possiamo artifi-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

cialmente variare. Per il credito agrario di miglioramento, un disegno di legge sarà prossimamente sottoposto all'approvazione del Parlamento.

Ma la discussione si è soprattutto accentuata a proposito del problema cruciale che ha fatto oggetto dell'ultima parte del discorso del Relatore, come pure degli interventi dell'onorevole Gullo, dell'onorevole Negri e dell'onorevole Grifone, e stamane dell'appassionato discorso dell'onorevole Parri: la bonifica, le trasformazioni e — conseguentemente — la riforma agraria.

In qual relazione stanno questi problemi? Ecco il punto su cui si è aggirata gran parte della discussione.

Io credo che sia bene chiarire qui, intanto, qualche equivoco che è sorto nel corso della discussione stessa a proposito dei fondi per il Mezzogiorno. Si è detto: questi fondi sono stati disposti in una legge, ma poi non sono stati portati nel bilancio, in maniera che questi fondi non si possono spendere.

Ora, in realtà, la legge 5 marzo 1948 è stata anch'essa inserita nel bilancio attraverso le note di variazione. Se, nel corso dell'esercizio, si richiedessero pagamenti più ampi di quelli previsti nell'attuale bilancio (che è preventivo), io sono sicuro che il Ministro del tesoro consentirà nuove note di variazione, che possono essere introdotte in ogni momento. Le note di variazione sono introdotte in base alla massa dei pagamenti, che si prevede che si possano fare e le opere di bonifica, specialmente nel Sud, richiedono un lungo tempo di esecuzione e può darsi che i pagamenti non maturino in questo esercizio ma nel successivo. Era inutile, fare previsione più ampia e se queste previsioni saranno inferiori alla realtà, noi abbiamo ancora di fronte a noi il tempo necessario per introdurre delle nuove variazioni di spesa e consentire quelle spese che sono state legalmente autorizzate e che devono necessariamente effettuarsi.

Che della legge del 5 marzo 1948 non se ne sia parlato, non è esatto. Non se ne è parlato nel bilancio perché il bilancio stesso era stato fatto e preparato prima che la legge fosse approvata. Si dovrebbe sapere che la preparazione dei bilanci preventivi si fa già fin dal settembre-ottobre dell'anno precedente a quello in cui il bilancio viene attuato. Noi oggi, mese di ottobre, stiamo predisponendo il bilancio preventivo del 1949-50. Quindi, è chiaro che stanziamenti effettuati nella seconda metà addirittura o nell'ultimo trimestre dell'esercizio, non possono essere portati

nella legge di bilancio. Essi sono stati portati però in una nota di variazione che viene alla vostra approvazione insieme al bilancio iniziale, nota di variazione nella quale si è tenuto conto di tutti quegli stanziamenti previsti dalla legge 5 marzo 1948; se n'è tenuto conto nella misura della presunzione di spesa. Se questa presunzione di spesa si verifica essere in difetto, i fondi si integreranno nel corso dell'esercizio.

MICELI. Ci affideremo al buon cuore del Ministro delle finanze.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ripeto che le somme sono state stanziolate nella misura di previsione della spesa e saranno integrate se questa si rivelerà, nel corso dell'esercizio, inferiore alla realtà. Quindi l'*escamotage* di cui siamo stati accusati non esiste. Esisterà solo il giorno in cui noi superassimo la previsione della spesa; ma siccome siamo sicuri che in quel giorno otterremo nuove variazioni di bilancio, è certo che questi stanziamenti avranno la loro piena e completa esecuzione.

Riguardo alla bonifica è certo che più che una questione di stanziamenti e di mezzi di pagamento ai quali si può riparare in qualunque momento, interessa il problema centrale già ricordato e prospettato da vari oratori nel senso più difforme e diverso. Si è voluto in ogni modo, da taluni almeno, vedere addirittura nella bonifica un mezzo di arricchimento indebito, di taluni grossi proprietari; si è voluto vedere da altri, invece, il contrario, l'unico strumento della riforma agraria. Le opinioni così contrastanti, sono inesatte, tanto quelle di estrema destra, quanto quelle di estrema sinistra. Noi dobbiamo vedere nella bonifica integrale, cioè bonifica accompagnata dalla trasformazione integrale del territorio, uno dei tanti modi con cui si perverrà alla riforma agraria, uno dei tanti metodi, non l'unico, certamente. E questa non è una opinione che io espongo in questo momento. Il Relatore vi ha già detto di un mio articolo di 20 giorni or sono; ma queste cose io ho scritto da mesi e da anni. I due problemi non sono identificabili. La bonifica è un mezzo tecnico per attuare una riforma fondiaria, che è una questione ben più ampia di quella che non sia la bonifica. Ma, ritornando alla bonifica, vista come problema a sé, come problema isolato da quello della riforma, di cui parlerò in seguito, noi abbiamo visto che in questi anni, dopo otto anni di completo assenteismo e di gravi danni arrecati dalla guerra nel campo della bonifica, una nuova e larga attività si è venuta iniziando.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Una nuova imponente attività e i segni di questa attività si vedono percorrendo i più importanti comprensori di bonifica, e specialmente quelli dell'Italia meridionale, in cui sono in corso, in base agli stanziamenti dell'anno scorso e in gran parte sono compiuti, lavori per 24 miliardi sui 34 miliardi di stanziamenti per la bonifica nell'esercizio 1947-48. E questi lavori li potete vedere. Basta percorrere certe zone: la valle dell'Agri, valle del Bradano, valle del medio Ofanto, Capitanata o altre zone della Sardegna e della Campania, come il Sele, per vedere come una larga attività di bonifica si sta svolgendo in tutti questi territori e con un ritmo certamente accelerato. Questo ritmo accelerato, non si può certamente tenere in tutta quanta l'Italia. Noi abbiamo dovuto ad un certo momento porci una scelta: o continuare un'attività di bonifica rallentata ed estesa a tutti i comprensori di bonifica d'Italia, che coprono circa 9 milioni e mezzo di ettari, oppure, senza escludere totalmente nessuna delle bonifiche esistenti, concentrare la massima parte dei mezzi in alcune bonifiche, scelte in base a criteri tecnici e sociali.

È in conseguenza della adozione di questo concetto che è stata promulgata la legge del 31 dicembre 1947, n. 1744, che dispone un maggiore acceleramento nelle operazioni di trasformazione fondiaria; rafforza poi quel principio, che il collega Parri patrocinava stamani, che cioè fosse resa obbligatoria, con norme molto severe, la trasformazione fondiaria da parte dei proprietari privati, che segua le opere pubbliche di bonifica; perché è certo che l'opera pubblica, in taluni casi, si è arrestata di fronte alla inattività dei privati, ed è rimasta priva di effetti economici a causa dell'assenteismo dei privati. Abbiamo voluto rompere questo cerchio e non ci potete accusare di essere venuti in ritardo, perché le disposizioni prese nello scorso anno si stanno attuando in quei comprensori, nei quali questa attività di acceleramento era più necessaria.

Io voglio darvi qualche notizia a questo proposito.

Il 15 maggio è stato approvato il piano di trasformazione fondiaria obbligatoria per il comprensorio di Capitanata, che comprende quasi totalmente la provincia di Foggia.

È in corso di approvazione il piano di trasformazione obbligatoria per il Consorzio del medio Ofanto.

Sono in corso di preparazione anche i piani di trasformazione obbligatoria per tutte le altre bonifiche della Puglia e della Lucania.

Man mano questi programmi verranno estesi alla Calabria, alla Sicilia, alla Sardegna, pensando in questo modo di venire incontro alla richiesta di tutti i tecnici, di accompagnare all'opera dello Stato, così costosa ed onerosa, l'opera dei privati, i quali non vi si devono sottrarre per mancanza, o per pretesa mancanza, di mezzi, ma, in questo caso, devono lasciar il posto — era questo, mi pare, il senso dell'ordine del giorno dell'onorevole Parri — ai Consorzi di bonifica o ad altri enti incaricati della trasformazione. E questo è già fatto nei principi di legge ed è in corso di applicazione, man mano che potremo avere preparato quei piani di trasformazione obbligatoria, che non si improvvisano e richiedono lungo e meditato studio e, soprattutto, sperimentazione pratica, come si sta facendo, per esempio, in Basilicata, su nuovi metodi di cultura, specialmente irrigua, che si possono adottare in regioni che l'irrigazione non hanno conosciuto da secoli.

Io credo che il desiderio, manifestato da varie parti della Camera, di estendere il campo di attività della bonifica ed il campo soprattutto di attività della bonifica attraverso l'irrigazione, sia desiderio legittimo. E non posso condividere le censure di coloro che vedono in questo sistema semplicemente un favore verso le classi dei grandi proprietari; posso dire anzi il contrario, che in realtà oggi la obbligatorietà della trasformazione viene osteggiata da quei grandi proprietari di aziende estensive, i quali non hanno i capitali liquidi necessari alla trasformazione e sono inevitabilmente costretti alla alienazione volontaria di una parte dei loro beni od alla espropriazione degli stessi, proprio per mancanza di possibilità economica e tecnica di addivenire alla trasformazione. Concepito ed attuato energicamente, in questo modo, il piano della bonifica integrale, voi non potrete dire, come forse era giusto nel passato, che la bonifica è fatta nell'esclusivo interesse dei grandi proprietari privati, perché oggi, di fronte alle trasformazioni obbligatorie, proprio le grandi aziende private a colture estensive dovranno inevitabilmente ridursi di estensione, dando quindi luogo alla formazione di piccole e medie proprietà. Ciò, del resto, è nel nostro desiderio ed è pure nel desiderio dell'estrema sinistra, che nel corso di tutta questa discussione ha sempre elogiato e fatto valere, sia dal punto di vista tecnico che sociale, la superiorità della piccola proprietà contadina di fronte alla grande proprietà. Se su questo fine siamo d'accordo, è certo che la bonifica può essere una delle

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

strade (non certo l'unica) buone per condurci a questo risultato.

In quanto agli enti di bonifica, è innegabile che un certo ringiovanimento — diciamo così — del sistema dei consorzi è necessario. Stiamo rivedendo, intanto, gli statuti dei singoli consorzi per renderli più adatti ai tempi attuali, per impedire cioè che i contribuenti per grosse somme dominino il consorzio stesso (*Approvazioni*). Voi sapete che ciò è stato già attuato: in molti consorzi, abbiamo realizzato una progressione a rovescio, per cui il voto dei piccoli è plurimo rispetto al voto dei grandi contribuenti...

TONENGO. I grossi hanno avuto i tempi buoni e ci restituiscono il denaro nei tempi cattivi. Hanno avuto tempi di speculazione, e oggi che non vi è la speculazione sugli ammassi, quella gente cede i prodotti ai piccoli! (*Rumori e commenti al centro*).

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Adottando questa progressione, veniamo incontro agli interessi dei piccoli contribuenti i quali hanno un numero di voti proporzionalmente maggiore dei grandi e, in taluni consorzi di bonifica, hanno già potuto far sentire efficacemente la loro voce nella amministrazione. Ritengo anzi che si debba fare un passo più in là ed ammettere, come ha proposto l'onorevole Parri, rappresentanze dei lavoratori ed anche dei tecnici. Uno studio è già in corso a questo proposito per dare a lavoratori e tecnici una certa rappresentanza nei consigli di amministrazione.

È stato osservato da varie parti, che in Italia vi è, probabilmente, una serie troppo numerosa di enti di colonizzazione. Questo problema si è già presentato in veste regionale e, costituitosi una volta un ente di colonizzazione per la Sicilia, anche le altre regioni hanno voluto l'ente di colonizzazione. Abbiamo costituito l'ente per le Puglie e la Lucania, l'ente della Sila ed era anche in progetto una trasformazione dell'ente di colonizzazione della Sardegna. Il collega Murgia ha visto quel che è essenziale in queste istituzioni. Giustamente egli ha osservato: a me poco importa dell'ente, ma interessa la misura del contributo alle opere di miglioramento agrario ed i finanziamenti che verranno fatti per fornire questi contributi. Tale problema è essenziale, soprattutto per l'esistenza di taluni enti e certamente ha giovato per quello della Sila. Intanto l'istituzione dell'ente, avvenuta con una legge votata dalla Costituente dopo lunga ed appassionata discussione, ha giovato a risolvere il problema, perché ha classificato come com-

prensori di bonifica territori che prima non erano così classificati. I mutamenti fra il disegno di legge presentato dall'onorevole Gallo (seppellito dalla Consulta) e l'attuale legge, sono pressoché insignificanti. Tutto l'ordinamento dell'ente della Sila è rimasto invariato.

Se la votazione della legge ha ritardato, è stato per il meccanismo parlamentare — diciamo così — della Costituente, che fece sì che la Commissione per l'agricoltura la rinviò all'Assemblea, ritenendola come costituzionale, e la Costituente, occupata giustamente a formare la Costituzione si poté occupare della Sila solo in ritardo. Ma non è esatto che l'ente non abbia cominciato subito a funzionare. L'ente ha cominciato subito a funzionare e comincia a predisporre quei piani di bonifica e trasformazione che prima non esistevano. Ma si crede forse che, essendo stata pubblicata la legge nel febbraio 1948, si possano subito cominciare dei lavori, quando nessuna progettazione esisteva in questo importantissimo settore? Voi vedrete come nel piano E. R. P. fra gli altri comprensori di bonifica siano stanziati fondi anche per l'attuazione della trasformazione di questo importante comprensorio, che finora era rimasto un puro desiderio.

Per farlo non c'è tanto bisogno del Regolamento che l'onorevole Mancini invocava, quanto soprattutto di uno stanziamento di fondi, perché la legge sulla bonifica, essendo la Sila classificata comprensorio di bonifica, permette tutte quelle attività che sono necessarie. Mi è stato rimproverato, di aver nominato il Commissario dell'ente nella persona del professore Caglioti, invece di aver nominato il Consiglio di Amministrazione. Ritengo, però che nella prima fase, di questa attività, invece di investire il Consiglio di Amministrazione di questi problemi fosse più conveniente ed essenziale affidare all'opera appassionata e competente del professore Caglioti la risoluzione di questi problemi, mentre con un Consiglio di Amministrazione così numeroso, come quello previsto dalla legge, e ingrandito anche nel corso delle discussioni, la prima fase dell'attività si sarebbe arrestata, di fronte alle controversie numerosissime che sarebbero sorte, specie perché ognuno dei membri stessi del Consiglio, avrebbe visto il problema in modo diverso dagli altri. Per la prima fase, che era di progettazione, giovò, io ritengo, la nomina di un Commissario, e credo che ciò sia stato essenziale per l'ente che ha cominciato nel corrente anno fiscale a funzionare, avendo avuto dallo Stato quegli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

stanziamenti che erano previsti dalla legge costitutiva e sui fondi del piano E. R. P. quegli altri stanziamenti necessari per l'inizio dell'esecuzione di importanti opere.

MANCINI. I rimproveri non toccano la persona del Commissario, ma la persona del Sottocommissario.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non vi è nessun sottocommissario; quella tale persona, alla quale ella accenna, ha raccolto semplicemente dei dati catastali sulla consistenza del comprensorio e non ha fatto altro, non si è ingerita nella amministrazione, non si è ingerita nella progettazione, la quale è rimasta di piena responsabilità del professor Caglioti e dei tecnici valenti che, come il professor Rossi e il professor Giandotti, lo coadiuvano.

GULLO. È stata *magna pars*, e non ha lavorato solo per quanto riguarda i dati catastali.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ha raccolto solo dei semplici dati catastali, e poichè le mie informazioni sono di otto giorni fa, io credo che non siano infondate.

GULLO. Ad ogni modo perchè non si allontana, perchè non lo allontanate?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non vi è nessun luogo di dove allontanarlo! Per quanto riguarda l'Opera nazionale combattenti, ho sentito con molto interesse quanto ha detto, illustrando il suo ordine del giorno, l'onorevole Viola, e devo a questo punto ricordare che noi abbiamo cercato di ricostruire un'amministrazione in base alla legge vigente per l'Opera stessa. Questa amministrazione non si è costituita proprio perchè qualche associazione di combattenti non ha voluto, o non ha creduto di designare i suoi rappresentanti nonostante ripetute richieste. Ritengo, invece, che questa amministrazione fosse quella più indicata per studiare i nuovi indirizzi che l'opera deve eseguire, tenendo conto sia delle esigenze che ha fatto presenti l'onorevole Viola con molta efficacia e molta passione, sia di quelle della riforma agraria.

Non possiamo dimenticarci che, nel corso di 30 anni, l'Opera è diventata strumento soprattutto di trasformazione fondiaria, uno strumento il quale, non ha più limitato la sua attività alla sfera dei combattenti, ma l'ha estesa ovunque.

Ad ogni modo, credo che con la collaborazione dei rappresentanti delle categorie combattentistiche noi potremo trovare una soluzione. Solo formando di nuovo questa

amministrazione noi avremo in essa uno strumento per esaminare la situazione attuale, per studiare quelle richieste dei combattenti legittime e interessanti, ma che è bene siano studiate da un organismo che possieda completamente tutti i gangli vitali dell'Opera. Ed allora potremo anche vedere di contemperare le necessità della riforma agraria con quelle che sono le necessità dei combattenti, che l'onorevole Viola ha segnalato oggi con tanta efficacia.

Nel campo della bonifica è stata segnalata la situazione particolare della montagna e del bosco. Purtroppo, tutta l'Italia ha bisogno di grandi lavori pubblici di tutti i generi, e non è solo la montagna e il bosco che reclamano questo. Certo è che le regioni di montagna sono in condizioni economiche talmente gravi, e che si vanno continuamente aggravando, che il problema complesso deve essere studiato. Deve essere studiato, ma deve essere anche risolto. Ora, non è solo sul bilancio dell'agricoltura che potete risolverlo, perchè le vostre stesse richieste dimostrano che il problema è più grave e più ampio. Io ho percorso vari comprensori di montagna anche in questa estate, ed ho visto che le necessità sono non solo agrarie, ma sono di elevamento della vita civile di queste popolazioni. Ho visto chiedermi soprattutto strade e acquedotti. Le strade che mi chiedevano non erano strade forestali e gli acquedotti che queste popolazioni volevano non erano acquedotti rurali. Volentieri ho dato dei contributi ed ho costruito strade ed acquedotti che non erano completamente di mia competenza. Ma il problema è grave perchè sono le necessità della vita civile che premono su queste popolazioni, che le allontanano dalla montagna. È un problema non solo economico, ma di tutta la vita. La soluzione di questo problema può nascere da una collaborazione fattiva fra il Ministero dell'agricoltura e il Ministero dei lavori pubblici. Per quanto posso, anche nel piano E. R. P. vi sarà uno stanziamento per la montagna, proprio per isolare, nel complesso delle opere di bonifica e di trasformazione, quelle zone di montagna che talvolta, come voi avete lamentato, vengono dimenticate dalla pianura. È proprio per isolare e dare uno stanziamento ad esse, io mi propongo di fissare somme destinate esclusivamente alle zone di montagna, per evitare che il problema della pianura faccia dimenticare le esigenze della montagna. Quindi, credo che non vi sia altro mezzo utile che quello di fare stanziamenti separati.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Ma, ripeto, il problema non è solo agricolo. Noi abbiamo incoraggiato, dando a prezzo di favore le sementi, la coltivazione di grano eletto per la montagna; noi abbiamo incoraggiato la ricostruzione delle case, dove abbiamo potuto. Ma il problema richiede, ripeto, una collaborazione intima fra il Ministero dell'agricoltura e quello dei lavori pubblici. A questi Ministeri voi ne avete aggiunto un altro, quello delle finanze, perché, soprattutto, quello che voi avete chiesto è una facilitazione, un alleggerimento fiscale, anche nei riguardi dei contributi assistenziali per le popolazioni di montagna. È un problema, quindi, che rientra solo in parte nei compiti del Ministero dell'agricoltura; e, per quella parte che vi rientra, potete esser tranquilli che la Commissione per la montagna che funziona nel mio Ministero dallo scorso agosto, mi andrà segnalando mano mano le varie necessità, le varie esigenze, e, nella misura delle nostre possibilità, noi andremo incontro a queste esigenze e a queste necessità.

Si tratta di regioni che hanno grandi necessità e grandi bisogni, si tratta di regioni che sono estremamente povere: io non ho mai visto delle regioni così povere come certe zone delle Prealpi e dell'Appennino. Sono quindi zone che meritano tutta la nostra considerazione, perché noi vediamo che si tratta veramente di zone molto depresse ed il cui spopolamento crea gravi problemi di disoccupazione, come avviene nelle provincie del Veneto ed in quelle emiliane specialmente.

La bonifica richiama il bosco, ed il bosco mi richiama la invocazione a favore delle capre: qui c'è un contrasto fra l'uomo e il bosco e fra le capre e il bosco. Noi cercheremo di risolvere equamente questo contrasto; ma l'opera nostra è semplicemente di tutela e di vigilanza: tutela soprattutto dei vincoli che vengono applicati dalle Camere di commercio, dell'industria e dell'agricoltura.

Perché le zone vincolate vengono disposte appunto da questi organismi provinciali, e l'opera del Ministero è di consultazione, soprattutto, di consiglio in una prima fase, e consiste in un'opera semplicemente di esecuzione e di salvaguardia delle disposizioni nella fase secondaria.

Quindi non potete chiedere che noi non applichiamo la legge, quando vi è una classificazione di certe zone forestali che sono vietate al pascolo. Gli organi esecutivi non possono evidentemente essere invitati a violare la legge.

Noi dobbiamo guardare se ci sono dei motivi per ridurre piuttosto queste zone,

e bisogna incominciare a partire dalle decisioni che vengono prese dalle Camere di commercio, industria ed agricoltura. Ci saranno anche delle decisioni che devono essere rivedute, ma il nostro potere di controllo è estraneo a questa revisione che viene fatta provincialmente.

È provincialmente che noi dobbiamo esaminare il problema, caso per caso, perché il compito principale del Ministero è quello di fare applicare quelle decisioni in base alla legge vigente, una volta che le decisioni stesse siano state prese.

Il problema io credo che si sia aggravato in questi ultimi anni, perché, con la abolizione della tassa speciale sugli animali caprini, avvenuta nel 1945, gli allevamenti si sono estesi notevolmente.

Voi ricorderete che una legge del 1934 sottopose ad una forte tassa *pro capite* gli allevamenti caprini al disopra di tre capi, proprio per impedire i grossi allevamenti che vagavano per il bosco e la montagna e per permettere, invece, i piccoli allevamenti che costituivano un notevole ausilio per le famiglie indigenti, ma erano mantenuti nella stalla e non venivano portati al pascolo se non in misura limitata e non dannosa.

Col 1945 questo sistema fu soppresso: fu abolita la tassa sui caprini, gli allevamenti si estesero notevolmente e quindi si è riaperto il conflitto che prima era molto ridotto. Ora, questo conflitto non si può eliminare sopprimendo il bosco: da un lato chiedete una estensione delle superfici boschive, un aumento della dotazione alla silvicoltura, nuovi rimboschimenti; nella stessa legge Fanfani sulla disoccupazione si prevedono stanziamenti per cantieri di rimboschimento. Ma il più difficile non consiste nel fare le piantagioni, ma nel proteggerle contro tutti gli agenti distruttori, e tra questi agenti distruttori due soprattutto sono difficili a domarsi: l'uomo, purtroppo, e gli animali che l'uomo utilizza.

Quindi, in questa contraddizione che vi è tra esigenze di ordine diverso, il problema può risolversi solo localmente e solo vedendo caso per caso se certi divieti di pascolo sono giustificati, e adattando questi divieti alle esigenze locali anche del pascolo.

Non possiamo far altro che osservare le disposizioni di legge e, una volta che i divieti siano stati mantenuti, farli osservare, perché non possiamo invitare gli agenti a non osservare la legge.

Punto di partenza deve essere precisamente una revisione dei vincoli presso l'organo competente cioè presso le Camere di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

commercio, industria e agricoltura, cui ho accennato.

È certo che la bonifica non deve essere esclusivamente una bonifica di pianura ma deve essere una bonifica che parta dal monte per discendere al piano, anziché risalire dal piano al monte. Ma è proprio questa bonifica del monte che si esegue attraverso i rimboschimenti ed altre forme di rinsaldamento del suolo, e sono queste operazioni di rimboschimento e di rinsaldamento, che trovano molte volte gravi ostacoli in certe forme di pascolo disordinato. È una situazione dunque dolorosa, la quale non si può risolvere con una norma generale ma con l'esame dei singoli casi, esame al quale non mi rifiuto per la parte di competenza del Ministero, ma che sono anzi ben contento di poter compiere.

Ma, a proposito di bonifica, si è svolta la consueta polemica (dico consueta perché non è la prima volta che si svolge in quest'Aula, perché si svolge continuamente sui giornali) sulle relazioni che le opere di bonifica hanno con la riforma fondiaria, non con la riforma dei contratti agrari, che è in corso sia attraverso la presentazione di progetti di iniziativa parlamentare sia attraverso il progetto governativo, ma con quella riforma della struttura giuridica della proprietà fondiaria, che è anch'essa allo studio.

Voi avete sollevato dei dubbi sulla sincerità della nostra volontà, avete fatto, cari colleghi dell'estrema sinistra, un processo alle intenzioni (*Commenti all'estrema sinistra*). È inutile che noi ci difendiamo contro questo processo che è del tutto arbitrario.

Possiamo dire che tutta la politica agraria di questi due anni — sia col tripartito, sia dopo il tripartito — è stata rivolta a beneficio delle classi più umili: posso ricordare una serie di provvedimenti in questo senso, non però come riforma fondiaria, perché non eravamo in un periodo in cui questa si potesse fare.

Ma vi è stata sempre la volontà da parte del Governo, anche quando questo Governo fu fatto senza i partiti di estrema, vi è stata una costante volontà di attuare un miglioramento delle classi contadine.

È inutile ricordare tutti i provvedimenti presi dall'agosto 1946 in poi; è inutile che ve li ricordi, perché voi stessi li conoscete, perché voi stessi, su iniziativa del Governo, avete votato due leggi: l'una sulla mezzadria e l'altra sui contratti d'affitto; due leggi le quali non sono certo a favore della classe plutocratica della terra. (*Commenti all'estrema sinistra*).

MICELI. I lavoratori agricoli sono stati arrestati. E poi quelle leggi nemmeno si applicano.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Non sono stati arrestati certamente per queste leggi, ma per aver violato il Codice penale. (*Applausi al centro — Rumori all'estrema sinistra*).

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ad ogni modo, queste leggi hanno rappresentato certamente un notevole miglioramento nella situazione di talune classi di lavoratori, ed è indiscutibile che questo sia avvenuto e che dopo queste leggi si sia ristabilita la pace nella campagna. Gli arresti, caso mai, sono avvenuti anteriormente alla votazione delle leggi stesse e si riferiscono certamente a situazioni illegali, che man mano l'autorità giudiziaria giudicherà. Ma dopo la votazione di queste leggi, è certo che non si sono più avuti inconvenienti, e le classi lavoratrici, quella mezzadrile, quella dei piccoli affittuari, sono state soddisfatte pienamente nelle loro aspirazioni. Questo è un fatto innegabile a noi denunciato dal semplice elemento di fatto che nelle varie zone mezzadrili non si sono più avuti quei turbamenti verificatisi in precedenza in conseguenza della divisione dei prodotti, e in merito ad altre prestazioni, che le stesse leggi hanno modificato o soppresso. Abbiamo dimostrato quindi la volontà di avvicinarci ai bisogni, che noi riconosciamo legittimi, di queste classi lavoratrici, e tale volontà ci ha ispirato continuamente e anche molto recentemente. Quindi il processo che voi fate alle intenzioni, non ha nessun fondamento nella realtà: è un processo che noi smentiremo coi fatti. (*Interruzioni all'estrema sinistra*).

GRIFONE. Vi abbiamo citato un elenco lunghissimo di fatti.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Quali fatti?

GRIFONE. Gli episodi di Genzano, Ravenna, Mantova...

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Degli episodi che molte volte sono ben difforni dal modo con cui voi li avete rappresentati. Qual'è, per esempio, il caso di Ravenna? È il caso di quelle cooperative che, immesse in una azienda, dal decreto di un prefetto repubblicano, si trovano ancora lì. Quest'è, dunque, il caso che voi avete citato contro di noi? Se mai, è un caso ben diverso, anzi inverso, che si ritorce contro di voi. (*Rumori all'estrema sinistra*).

GRIFONE. E in Sicilia?

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Questi casi episodici possono costituire l'esempio — a parte il caso di Ravenna — di erronee applicazioni delle disposizioni vigenti, a cui porremo rimedio quando sarà necessario farlo; ma non possono essere adottati ad esempio di una volontà diretta ad opprimere le classi lavoratrici. La nostra volontà è contraria a questo, e voi lo sapete bene; e lo stesso fatto che dopo queste disposizioni di leggi non vi è stata più alcuna agitazione nelle zone mezzadrili, di piccolo affitto, ecc. dimostra che noi eravamo venuti incontro veramente ai bisogni di queste classi lavoratrici.

Ma è stato ricordato qui un episodio, di questi giorni, episodio certamente increscioso; ed io ne parlo, per quanto sia di competenza dell'amico Fanfani; ma siccome l'anno scorso lo abbiamo trattato insieme e prevediamo di doverlo trattare ancora insieme anche quest'anno, non ho esitazioni a ricordare come la vertenza che si è aperta per le disdette ai salariati fissi in Lombardia ci preoccupa per il numero delle disdette, certamente eccessivo. Anche l'anno scorso si è verificato lo stesso fenomeno, ma siamo riusciti a superare la situazione con un accordo che allora fu stipulato da tutte le parti contrastanti, con un accordo pacificatore, perché liberamente stipulato dopo lunghissime discussioni. Anche quest'anno ci proponiamo di ritentare lo stesso esperimento, e confidiamo nella buona volontà dell'una e dell'altra parte. Ho già ricevuto notizie da Milano che la situazione è diventata meno tesa, che una buona parte di queste disdette è stata ritirata e che si sta trattando per la composizione della vertenza, e ritengo che a questa composizione si arriverà. Ad ogni modo, io penso che un problema che si ripresenta ogni anno in questo periodo è un problema serio, che deve essere affrontato anche legislativamente, come è stato affrontato legislativamente il problema della mezzadria, nonché quello della piccola affitto.

Non voglio fare qui una questione di competenza, poiché con l'amico Fanfani stiamo già esaminando questo problema. Certo è che i turbamenti che avvengono nel periodo delle disdette sono preoccupanti e formano oggetto anche di speculazione che non voglio certamente favorire.

GRIFONE. E allora approvate il progetto di legge che abbiamo presentato noi dal giugno scorso (*Commenti al centro*).

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ad ogni modo con l'amico Fanfani

abbiamo già pensato di venire incontro a queste necessità per definire una volta per sempre la soluzione di questo problema.

Ma è certo che il problema cruciale — che è stato esaminato da tutte le parti — è proprio quello della futura riforma fondiaria.

Voi avete presentato, non qui, ma alla pubblica opinione, un progetto e su questo vostro progetto si è accesa una vivace polemica. Io non voglio giudicarlo, voglio semplicemente dirvi questo: che noi non intendiamo lasciarci sviare o deviare: sviare da quelle che l'onorevole Bonomi ha chiamato giustamente sirene di destra, ma nemmeno deviare in altre direzioni.

Abbiamo preso un impegno e lo manterremo certamente, ma i termini con cui lo manterremo non li posso ancora precisare per ragioni intuitive. È certo però, che in quanto voi cercate di porre la situazione su un piano falso come è quello di creare illusioni che sono certamente eccessive....

GRIFONE. Dimostrate che è falso. (*Proteste al centro*).

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*.... poiché non è nel nostro costume creare delle illusioni che poi sarebbero fomite di delusioni per qualcuno, non possiamo seguirvi. Si vuole seguire questa strada perché si sa che se si promette eccessivamente non si mantiene: — e queste parole sono già state dette da Gramsci e ricordate in quest'Aula, dall'onorevole Togliatti — certe illusioni non sarebbero che fomite di gravi delusioni.

Non vogliamo commettere questi errori del passato e non vogliamo improvvisare. Certi progetti, che vogliono fare un taglio con le forbici non tengono conto della situazione: assomigliano troppo a certe riforme fatte dal fascismo. Anche il fascismo commise questo stesso errore nell'Agro Pontino, che volle dividere in tanti scacchieri, senza tener conto delle varie situazioni obiettive e subiettive. Questo stesso errore si commette moltiplicato quando si vuol tagliare non solo l'Agro Pontino ma tutta Italia.

GULLO. Non è vero.

Una voce al centro. Ma che cosa ha fatto lei, nei tre anni che è stato Ministro? (*Applausi al centro e a destra*).

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ad ogni modo, anche su questo punto noi preferiamo alle parole i fatti e sarete presto posti di fronte ai fatti.

Ritengo che si sia voluto così anticipare artatamente un problema che si dovrà risolvere più tardi. Il bilancio attuale non era la sede per discutere di questo problema,

ma ho voluto rispondere a certe facili improvvisazioni perchè, per quanto molti degli argomenti qui adottati anche da uomini della sinistra siano esatti, sono le conclusioni che noi non possiamo condividere.

Quando ci si è detto e rimproverato che in questo bilancio non vi è nessuna somma destinata alla riforma agraria, giustamente ha risposto l'onorevole Relatore che le somme per la riforma non potevano trovarsi in questa sede. La riforma presuppone infatti un piano finanziario, e il piano finanziario non può essere contemplato nel bilancio, non esistendo ancora la legge che lo stabilisce. Il bilancio cioè non poteva già portare in sé stanziamenti che si riferiscono ad una legge futura.

Ma per quanto riguarda la legge sulla piccola proprietà e gli altri provvedimenti emanati il 31 dicembre 1947, vi sono già gli stanziamenti che denotano come a quei provvedimenti preparatori della riforma si sia data già attuazione nel bilancio. A quelle norme di legge hanno dunque corrisposto appositi stanziamenti, ed altri saranno stabiliti quando la riforma sarà approvata, e con essa anche il relativo piano finanziario.

Ho voluto così chiarire un argomento che era estraneo alla nostra discussione, anche per dimostrare che non volevamo in alcun modo sfuggirlo: ed è perciò che è stato affrontato sia dal Relatore che da me, sebbene uscisse fuori del campo del disegno di legge in esame.

Gli stanziamenti attuali sono quelli consentiti dalla situazione finanziaria attuale. Gli stanziamenti medesimi sono stati giudicati da voi, come da me, troppo ridotti. Ma sono gli stanziamenti che rappresentano e riportano semplicemente quelli che derivano dalle leggi precedenti.

I veri nuovi stanziamenti avverranno con l'applicazione del piano E. R. P., e allora avremo la materia obiettiva di discussione e le basi per giudicare se i criteri seguiti nella distribuzione dei fondi dell'E. R. P. sono esatti o no.

Vi ho già detto che questi progetti, verranno portati alla Camera e al Senato, saranno cioè soggetti all'esame del Parlamento, e in quel campo voi potrete meglio giudicare se noi veniamo incontro ai bisogni dell'agricoltura e in particolare ai bisogni del Mezzogiorno e delle classi lavoratrici. (*Vivissimi applausi al centro e a destra — Congratulazioni*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico i risultati della votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (7):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	261
Voti contrari	80

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (11):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	259
Voti contrari	82

(*La Camera approva*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'Africa italiana per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (6):

Presenti e votanti	341
Maggioranza	171
Voti favorevoli	266
Voti contrari	75

(*La Camera approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Almirante — Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Ambrico — Ambrosini — Andreotti — Angelini — Angelucci Nicola — Arata — Arcaini — Arcangeli — Ariosto — Armosino — Artale — Audisio — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Balduzzi — Baresi — Basile — Bellavista — Belloni — Bellucci — Bernardi — Bernardinetti — Berti Giuseppe fu Angelo — Berti Giuseppe fu Giovanni — Bertinelli — Bertola — Bettinotti — Bettiol Francesco — Biagioni — Bianchini Laura — Biasutti — Bima — Bonfantini — Bonomi — Bontade Margherita — Bosco Lucarelli — Bovetti — Brusasca — Bucciarelli Ducci.

Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Calasso Giuseppe — Camposarcuno — Capacchione — Capalozza — Capi — Cappugi — Capua — Cara — Caramia Agilulfo — Carca-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

terra — Carignani — Caronia Giuseppe — Carratelli — Carron — Caserta — Casoni — Cassiani — Castelli Avolio Giuseppe — Cavalli — Cavallotti — Ceconi — Ceravolo — Chatrian — Chiaramello — Chiarini — Cicerone — Cifaldi — Cimenti — Cinciari Rodano Maria Lisa — Clerici — Coccia — Colasanto — Coli — Colitto — Colleoni — Colombo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi Alessandro — Cornia — Corona Achille — Corona Giacomo — Cortese — Costa — Cotani — Covelli — Cremaschi Carlo — Cremaschi Olindo.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia — Dal Pozzo — D'Ambrosio — D'Amico — De' Cocci — De Gasperi — Delle Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria — De Martino Alberto — De Martino Carmine — De Meo — De Michele — De Palma — De Vita — Diecidue — Di Fausto — Di Mauro — Di Vittorio — Dominedò — Donati — Donatini — Ducci.

Emanuelli — Ermini.

Fabriani — Fadda — Fanelli — Fassina — Fazio Longo Rosa — Ferrarese — Ferrario Celestino — Ferraris Emanuele — Filosa — Fina — Firrao Giuseppe — Fora — Foresi — Franceschini — Franzo — Fumagalli — Fuschini.

Gabrieli — Galati — Gallo Elisabetta — Garlato — Gatto — Gennai Tonietti Erisia — Geraci — Geuna — Ghislandi — Giacchero — Giammarco — Giavi — Giolitti — Giordani — Giovannini — Girolami — Giuntoli Grazia — Gonella — Gotelli Angela — Grammatico — Grassi Giuseppe — Greco Paolo — Grifone — Guariento — Guerrieri Emanuele — Guerrieri Filippo — Guggenberg — Gui — Guidi Cingolani Angela Maria — Gullo.

Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De Unterrichter Maria.

Làconi — La Marca — Latanza — Latorre — Lazzati — Lecciso — Leone Giovanni — Leonetti — Lettieri — Liguori — Lizier — Lizzadri — Lombardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lombardini — Longhena — Longoni — Lopardi — Lucifredi.

Malvestiti — Mancini — Mannironi — Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini — Marazza — Marazzina — Marengi — Marotta — Martinelli — Martino Edoardo — Martino Gaetano — Mastino Gesumino — Mattarella — Mattei — Matteotti Matteo — Matteucci — Maxia — Mazza Crescenzo — Menotti — Merloni Raffaele — Miceli — Michelini — Mieville — Migliori — Molinaroli — Mondolfo — Monterisi — Montini — Mo-

relli — Moro Aldo — Moro Francesco — Moro Girolamo Lino — Murgia.

Nasi — Natali Ada — Negri — Nenni Giuliana — Nenni Pietro — Nicotra Maria — Nitti — Notarianni.

Orlando.

Pacati — Pagliuca — Parente — Parri — Pecoraro — Perlingieri — Perrone Capano — Perrotti — Pertusio — Pesenti Antonio — Pettrilli — Petrone — Pieraccini — Pierantozzi — Pietrosanti — Pignatelli — Pino — Pirazzi Maffiola — Poletto — Ponti — Prato Longo — Preti — Proia — Puccetti — Pucci Maria.

Quarello — Quintieri.

Raimondi — Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Reggio D'Acì — Reposi — Rescigno — Resta — Ricciardi — Riccio Stefano — Rivera — Roberti — Rocchetti — Rodinò — Rossi Maria Maddalena — Roveda — Russo Carlo — Russo Perez.

Sabatini — Saccenti — Saija — Sallis — Salizzoni — Sammartino — Sampietro Umberto — Scaglia — Scalfaro — Scelba — Schiratti — Scoca — Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Semeraro Gabriele — Semeraro Santo — Silipo — Smith — Sodano — Spallone — Spataro — Spiazzi — Spoleti — Stella — Storch — Sullo — Suraci.

Targetti — Taviani — Terranova Raffaele — Tesauro — Titomanlio Vittoria — Togliatti — Tolloy — Tomba — Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosato — Tozzi Condivi — Treves — Trimarchi — Troisi — Truzzi Ferdinando — Tudisco — Turnaturi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Venegoni — Veronesi — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Viola — Visentin Angelo — Vocino. Walter.

Zaccagnini Benigno — Zagari — Zaccagnini Umberto — Zerbi.

Sono in congedo:

Adonnino.

Bettiol Giuseppe — Borsellino.

Caiati — Carpano Maglioli — Casalnuovo — Castiglione — Cessi — Chiostergi.

Di Leo.

Fascetti — Ferrandi — Ferreri — Fusi. Germani.

La Malfa — Leone-Marchesano.

Micheli — Mussini.

Numeroso.

Pallenzona — Pera — Piasenti Paride.

Roselli.

Salvatore — Stagno d'Alcontres.

Terranova Corrado — Togni.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Si riprende la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1948-49. (13).

PRESIDENTE. Invito ora l'onorevole Ministro ad esprimere il parere del Governo sui seguenti ordini del giorno già svolti:

« La Camera invita il Governo a ricondurre l'Opera nazionale combattenti alle sue originarie funzioni ».

VIOLA, CARIGNANI.

« La Camera,

constatato che per tutte le spese necessarie al Ministero dell'agricoltura, è stanziata una somma quasi pari a quella per la pubblica sicurezza,

considerato che appare evidente essere dal Governo completamente trascurato il problema dell'agricoltura, che è uno dei problemi vitali per il Paese,

considerato che urge la riforma agraria intesa come miglioramento agrario e come trasformazione fondiaria,

impegna il Governo ad affrontare senza ulteriore indugio il grave problema stanziando i fondi opportuni e presentando la legge per la riforma di struttura, per evitare che le somme da erogarsi vadano a beneficio dei proprietari terrieri, anziché della collettività.

« **SANSONE, GULLO, GRIFONE, ASSENNATO, MANCINI** »;

« La Camera dei Deputati,

considerato che la vigente legislazione in tema di disdette mezzadrili in ordine alla mezzadria classica si traduce praticamente in un vincolo delle stesse fino alla fine dell'anno agrario 1949-50,

considerato che la definizione della ormai annosa questione delle disdette può essere efficacemente affrontata e risolta statuendo la obbligatorietà di motivare per giusta causa l'intimazione di finito rapporto mezzadrile e demandando la risoluzione della questione della ripartizione dei prodotti ad accordi sindacali,

fa voti

che il Governo emani disposizioni legislative al più presto, e al massimo entro il mese di novembre 1948; disposizioni che, riconoscendo l'efficacia delle disdette mezzadrili, obblighino il concedente a motivare per giusta causa la intimazione di finito rapporto mezzadrile, demandando la risoluzione delle con-

troversie circa la ripartizione dei prodotti alle competenti associazioni sindacali.

« **CONCETTI** »;

« La Camera,

tenute presenti le disposizioni dell'articolo 44 della Costituzione per la bonifica agraria ed i provvedimenti in favore delle zone montane,

invita il Governo

1°) a predisporre un razionale piano decennale di bonifica agraria da svolgersi con continuità ed unità di indirizzo e mezzi finanziari adeguati per ottenere la pronta ricostruzione delle opere di bonifica danneggiate dalla guerra e la esecuzione di quelle opere, specialmente collinari e di montagna, che valgano a conservare e ad accrescere il terreno coltivabile per l'incremento della produzione e a sollievo della mano d'opera bracciantile disoccupata;

2°) ad apportare modifiche alle vigenti disposizioni in ordine ai contributi per la ricostruzione delle case coloniche, in modo da aumentare il contributo per le zone collinari e montane ed estendere la concessione del contributo alle case di nuova costruzione, rese necessarie da un più razionale appoderamento;

3°) a dare facoltà, per conseguire tali fini e per realizzare una più sollecita liquidazione dei contributi, agli ispettorati compartimentali agrari, di provvedere direttamente alla liquidazione o al pagamento dei contributi, disponendo che il riscontro sui provvedimenti relativi sia effettuato dagli uffici di ragioneria e dagli uffici staccati della Corte dei conti presso il Provveditorato delle opere pubbliche;

4°) a istituire, alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, un Sottosegretariato per la montagna, per ottenere che tutti i problemi relativi alla bonifica ed alla sistemazione montana siano studiati e risolti, con la necessaria e sollecita unità di indirizzo.

« **CASONI, BABBI, MONTERISI** »;

« La Camera invita il Governo:

1°) ad considerare fra i comprensori di bonifica di prima categoria, finanziati di preferenza nell'esercizio in corso, quello della Chiana Romana e Tresa;

2°) a considerare improrogabili i lavori di sistemazione dei canali di bonifica nel tratto di pianura che va dai pressi della stazione ferroviaria di Chiusi al territorio del comune di Ficulle, stanziando, per il loro

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

inizio, almeno 200 milioni nel bilancio in corso;

3°) a prendere in considerazione ed in esame la proposta di affidare la vigilanza tecnica e la manutenzione delle opere di bonifica, nel tratto del detto comprensorio che si svolge nel territorio dell'Umbria, alla competenza del Provveditorato delle opere pubbliche di Perugia.

« FORA »;

« La Camera invita il Ministro dell'agricoltura:

1°) a predisporre provvedimenti legislativi per proteggere ed incrementare ancora di più il patrimonio nazionale zootecnico, modificando il regime vincolistico dei pascoli boschivi e adeguandolo alle necessità alimentari ed industriali della zootecnia, limitando il diritto delle Amministrazioni comunali e provinciali ad imporre, oltre certi limiti, forti tasse sul bestiame, disciplinando più razionalmente, e con criteri di distribuzione regionale più equi ed opportuni, le stazioni selezionate per la riproduzione mulattiera e cavallina;

2°) a ricostruire i consorzi viticoli per la formazione dei vivai di viti americane, preparando così un piano tecnico per fronteggiare i danni derivanti dalla invasione fillosserica, che opera distruttivamente su larghe zone del campo produttivo viticolo;

3°) ad evitare che dalla unione doganale italo-francese derivi alcuna limitazione di superficie per la coltivazione della vite, specie nei rapporti dell'agricoltura del Mezzogiorno d'Italia, ove i terreni aridi e carsici non si prestano ad altre colture;

4°) a procurare il ritorno dei consorzi agrari agli agricoltori, facendo cessare le gestioni commissariali;

5°) a predisporre provvedimenti per agevolare ed aumentare il credito bancario agli agricoltori;

6°) ad eliminare, o per lo meno alleggerire, tutta la struttura burocratica, vincolistica e defaticatoria della attuale legislazione agraria;

7°) a creare nel Mezzogiorno d'Italia i centri governativi di moto-aratura.

« CARAMIA »;

« La Camera,

considerato che è necessario procedere all'immediata esecuzione della legge 31 dicembre 1947, n. 1629,

impegna il Governo a emanare, senza ulteriori indugi, le relative norme regolamen-

tari, le quali, conformandosi allo spirito che ha informato il provvedimento, dovranno fare dell'Opera di valorizzazione della Sila un organismo capace di procedere finalmente, nell'interesse dell'economia nazionale e delle popolazioni contadine della zona, all'effettiva trasformazione dell'altopiano silano.

« MANCINI »;

« La Camera dei deputati,

considerato che le condizioni agricole della Sardegna sono sostanzialmente analoghe a quelle delle Puglie e della Lucania e che per lo sviluppo e potenziamento di esse si rende necessaria la creazione di un ente per l'irrigazione e trasformazione fondiaria, analogo a quello di cui al decreto 18 marzo 1947, n. 281,

invita il Governo

a predisporre un provvedimento legislativo, per la creazione di un ente per la irrigazione e trasformazione fondiaria della Sardegna.

« MURGIA »;

« La Camera dei deputati,

considerata la sempre maggiore importanza che deve essere riconosciuta alla tecnica agraria allo scopo di perfezionare più che possibile i sistemi culturali, in vista del raggiungimento di produzioni unitarie sempre più elevate,

considerato altresì come, specie alla vigilia della riforma agraria, sia indispensabile affinare la preparazione professionale delle famiglie contadine che ascenderanno alla proprietà della terra,

considerata la assoluta necessità dell'intervento del Ministero nella lotta contro le malattie infettive del bestiame,

fa voti

perchè, se possibile, gli stanziamenti relativi alla sperimentazione agraria e all'istruzione professionale siano adeguatamente maggiorati in modo da rendere possibile il raggiungimento dei risultati voluti, e, ove questo non fosse possibile, il Ministero dell'agricoltura si impegni per trovare i mezzi necessari.

« BONOMI »;

« La Camera,

considerata l'insufficienza dei fondi stanziati nel bilancio dell'agricoltura,

fa voti perchè una maggiore somma del fondo E. R. P. sia messa a disposizione del bilancio medesimo e siano presi nella dovuta considerazione i seguenti particolari importantissimi problemi:

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

1°) favorire una maggiore diffusione della istruzione tecnica agraria nei paesi rurali;

2°) aiutare i piccoli produttori, favorendo la concessione di trattori e macchine agricole ai comuni rurali dove non esistono cooperative agricole;

3°) agevolare l'acquisto del concime, per parte degli agricoltori, mediante un più equo prezzo di vendita;

4°) accantonare un fondo per venire in soccorso agli agricoltori sinistrati dai danni atmosferici;

5°) aiutare con maggiori mezzi finanziari le scuole, gli istituti di sperimentazione e gli Ispettorati provinciali di agricoltura, restituendoli alla loro funzione propagandistica agraria;

6°) incrementare la produzione ortofrutticola e foraggera, favorendo l'irrigazione e la esportazione.

« SCOTTI ALESSANDRO »;

« La Camera,

rilevato che, per dare impulso all'attività agraria, imposta dalle esigenze economico-sociali del Paese, le somme stanziare nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste sono assolutamente inadeguate,

riafferma la necessità di destinare al bilancio dell'agricoltura la maggior parte dei fondi E. R. P. da impiegare preminentemente:

a) nel completamento delle opere di bonifica nei comprensori suscettibili di più rapida e produttiva trasformazione agraria, impiegando alte aliquote di mano d'opera in vista della definitiva sistemazione dei lavoratori ivi impiegati e delle loro famiglie nelle terre riscattate all'incoltura;

b) in contributi di miglioramento agrario da corrispondere agli agricoltori che imprimeranno rapido ritmo alla attività trasformatrice delle loro terre, secondo i piani e le direttive generali di opportuni organi tecnici e di controllo;

c) in finanziamenti di enti di colonizzazione e degli stessi consorzi di bonifica, opportunamente attrezzati da sostituire nei comprensori di bonifica ai proprietari assenteisti o incapaci ad eseguire le trasformazioni agrarie previste.

« PARRI, BELLONI »;

« La Camera invita il Governo:

a) a potenziare gli istituti e le stazioni di ricerca e ad istituirne delle nuove, onde

sia studiato e risolto il problema italiano delle aree agricole depresse;

b) ad intensificare le provvidenze occorrenti ad arrestare e medicare le distruzioni boschive in montagna, effettuate specialmente durante la guerra, e a restituire il mantello boscoso là dove si rende necessario allontanare la minaccia a carico delle fertili valli, a migliorare le condizioni dei pascoli montani ed aumentare gli abbeveratoi in montagna;

c) a provvedere con una nuova legge alla repressione delle frodi specialmente sugli anticrittogamici e sui concimi;

d) a provocare accordi attraverso la F. A. O. o altre organizzazioni internazionali, perché i prodotti caratteristici del clima mediterraneo, specialmente frutta, ortaggi e vini, trovino collocamento, in cambio dei cereali di cui l'Italia è deficitaria.

RIVERA, BALDUZZI, MARENGHI, ERMINI, DAL CANTON MARIA PIA, TRUZZI, SAMPIETRO UMBERTO, FERRARESE, GUERRIERI FILIPPO, VIOLA ».

Invito anche l'onorevole Ministro ad esprimere il pensiero del Governo sui seguenti altri ordini del giorno, presentati dopo la chiusura della discussione generale:

« La Camera,

riconosciuta la necessità che l'esecuzione delle opere di bonifica agraria in provincia di Grosseto sia accelerata quanto più è possibile;

invita il Governo a porre urgentemente in esecuzione un piano di lavori che, oltre ad eliminare le residue zone paludose, realizzi, attraverso la regolazione dei corsi d'acqua a carattere torrentizio, le condizioni per compiere vaste opere di irrigazione e quindi di trasformazione agraria.

« MERLONI ».

« La Camera dei deputati fa voti:

1°) per l'immediata attuazione, nel quadro dei lavori pubblici disposti dal Governo, della costruzione di strade e di villaggi rurali (specie nelle zone ove domina la cultura estensiva e quindi il bracciantato agricolo e la grande proprietà), presupposti della bonifica agraria ed umana, tenendo in particolare evidenza le necessità delle zone collinose e montane, che richiedono lo sviluppo della rete stradale e ferroviaria, case coloniche, ecc.; ciò per ovviare al triste fenomeno dell'urbanesimo e dell'agglomeramento della popola-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

zione rurale in grossi centri, lontani dalle terre da coltivare;

2°) per un pronto inizio dell'attività dell'Ente apulo-lucano per la irrigazione e trasformazione agraria, finanziando in misura adeguata i progetti dei comprensori di bonifica.

« TROISI ».

« La Camera invita il Governo a considerare tra i comprensori di bonifica, da finanziarsi di preferenza nell'esercizio in corso, la media pianura bergamasca.

« CREMASCHI CARLO ».

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il primo ordine del giorno, in ordine di presentazione è quello dell'onorevole Viola; su di esso mi sono già pronunziato poco fa e mi rimetto quindi a quanto ho già detto. Cioè lo accetto come raccomandazione.

Ordine del giorno Sansone, Gullo ed altri: di questo ordine del giorno potrei accettare una parte, ma nel suo complesso è inficiato dalle dichiarazioni dell'onorevole Sansone di sfiducia nel Governo ed è questo l'unico motivo per cui non posso accettarlo.

Ordine del giorno Concetti: con le modificazioni che il proponente vi ha introdotto, lo accetto come raccomandazione. Aggiungo che i principi in esso contenuti saranno trasfusi in un prossimo disegno di legge. Anche come raccomandazione accetto l'ordine del giorno Casoni.

In quanto all'ordine del giorno Fora, devo dire che i problemi in essi trattati sono di competenza del provveditorato alle opere pubbliche. Lo accetto come raccomandazione, e prometto di segnalare l'importante problema agli organi decentrati competenti.

Sull'ordine del giorno Caramia mi sono in parte già espresso. Condivido il punto di vista del collega, pertanto accetto il suo ordine del giorno come raccomandazione.

Ho risposto già all'onorevole Mancini; ritengo di non potere accettare il suo ordine del giorno perchè si pone da un punto di vista tecnico inesatto. Assicuro comunque, come ho già detto, che le opere di bonifica della Sila saranno finanziate in questo esercizio coi fondi E. R. P.

Prego l'onorevole Murgia di ritirare il suo ordine del giorno, che peraltro accetto come raccomandazione.

Accetto l'ordine del giorno Bonomi, mentre, soltanto come raccomandazione, accetto quello dell'onorevole Scotti Alessandro.

Ordine del giorno Parri: condivido le raccomandazioni dell'onorevole Parri; ritengo che il problema della riforma vada oltre questo ordine del giorno. Lo accetto pertanto come raccomandazione.

Ordine del giorno Rivera, Balduzzi e altri: anche questa è una raccomandazione che accetto. Ma su tutte queste proposte e raccomandazioni che in buona parte condivido vorrei fare un'avvertenza generale: dovrebbe accettarle il Ministro del tesoro più che il Ministro dell'agricoltura.

Sull'ordine del giorno Merloni, che ho ricevuto in questo momento, dirò che per il comprensorio di bonifica grossetano i desiderata esposti dal presentatore credo che abbiano avuto attuazione. Accetto quindi l'ordine del giorno come raccomandazione.

E così pure come raccomandazione accetto l'ordine del giorno Troisi; si tratta di un criterio che già seguiamo nella nostra attività.

Infine, accetto come raccomandazione l'ordine del giorno Cremaschi Carlo.

PRESIDENTE. Chiedo ora ai presentatori di ordini del giorno se, dopo le dichiarazioni del Ministro, vi insistono. L'onorevole Viola mantiene il suo?

VIOLA. Lo ritiro perchè l'onorevole Ministro, rispondendomi cortesemente, ha accettato, nello spirito, il mio ordine del giorno. Infatti, da parte dell'onorevole Ministro v'è stato qualche cosa di più di una semplice accettazione come raccomandazione. Con la costituzione di un nuovo Consiglio di amministrazione dell'Opera l'onorevole Ministro intende porre allo studio i mezzi per riportare l'Opera nazionale combattenti alle sue strutture fondamentali. Per cui, nell'attesa che il nuovo Consiglio di amministrazione compia il suo lavoro, ringrazio il Ministro delle sue buone intenzioni e farò in modo che i combattenti, sia al centro che alla periferia, rinunzino a sollecitarmi la presentazione di un progetto di legge, inteso a promuovere quei provvedimenti che ci attendiamo invece dal nuovo Consiglio di amministrazione dell'Opera.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Sansone e altri.

Chiedo all'onorevole Sansone se vi insiste.

SANSONE. Vi insisto.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Concetti, che il Ministro ha accettato come raccomandazione.

Domando al presentatore se lo mantiene.

CONCETTI. Ho la massima fiducia nelle dichiarazioni dell'onorevole Ministro, e pertanto ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno degli onorevoli Casoni e altri. Domando all'onorevole Casoni se lo mantiene.

CASONI. Mi dichiaro soddisfatto delle dichiarazioni del Ministro e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Fora. Domando al presentatore se vi insiste.

FORA. Non avrei nessuna difficoltà a ritirarlo, ma desidererei che il Ministro si dichiarasse d'accordo con me nel considerare improrogabili i lavori di sistemazione dei canali di cui si occupa l'ordine del giorno. Se il Ministro è d'accordo in questo, cioè che questi lavori di sistemazione dei canali di bonifica nel tratto di pianura che va dai pressi della ferrovia di Chiusi al territorio del comune di Ficulle, debbono avere la preferenza anche su quelli di sistemazione montana, non insisto nell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro, ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Posso assicurare che nei limiti delle nostre possibilità di bilancio faremo il massimo sforzo per questo comprensorio.

Riguardo all'acceleramento, devo sentire il Comitato della bonifica; la classifica non dipende da me.

PRESIDENTE. Onorevole Fora, ritira il suo ordine del giorno?

FORA. Sì.

PRESIDENTE. Sta bene. L'onorevole Caramia è assente; s'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

Onorevole Mancini, insiste nel suo ordine del giorno non accettato dal Ministro?

MANCINI. Insisto.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Mancini.

(Non è approvato).

Onorevole Murgia, insiste nel suo ordine del giorno?

MURGIA. Prendo atto della dichiarazione del Ministro, che lo accetta come raccomandazione, e lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue l'ordine del giorno dell'onorevole Scotti. Vi insiste?

SCOTTI ALESSANDRO. Ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Parri è assente; s'intende che abbia rinunciato al suo ordine del giorno.

L'onorevole Rivera insiste nel suo ordine del giorno?

RIVERA. Ritiro l'ordine del giorno da me presentato, perché l'argomento che il Ministro ci ha posto sott'occhio, quello della deficienza di fondi, è quanto mai persuasivo.

Però voglio sperare che coi fondi E. R. P. possano essere soddisfatte tanto le aspirazioni della sperimentazione agraria, come del resto il Ministro stesso ha accennato, quanto le aspirazioni per la ricostruzione delle rovine subite dalla montagna, durante la guerra specialmente.

Però faccio rilevare all'onorevole Ministro che nel mio ordine del giorno vi sono altri due punti, che non comportano un dispendio: uno è quello riguardante la legge sugli anticrittogamici e sui concimi. In materia si verificano delle truffe — organizzate in grande stile — a carico dei contadini. A me è capitata l'offerta di un «concime» che era una terra marmosa, la quale portava per «garanzia» a copertura, di questi frodati, l'analisi chimica precisa; indicava mi sembra il 0,5 per cento di fosforo o poco più; questo documento accompagnatorio serviva a dare una apparenza di merce onesta al materiale truffaldino traendo facilmente in inganno il povero contadino che, non rendendosi conto delle cifre percentuali segnate nel documento, acquistava questa roba in buona fede.

Altro caso: un autocarro ha scaricato una certa terra, a Pacentro (Aquila), incassando decine e decine di migliaia di lire.

La legge attuale per la repressione delle frodi prevede pene minime, che sono organate secondo esigenze antiche. Credo che il Ministero dell'agricoltura potrebbe adottare una disposizione urgente in materia.

Secondo punto che non richiede fondi straordinari: domando una cura più forte di quella che il Ministero ha per il collocamento all'estero dei prodotti agricoli del Sud d'Italia, a compensazione della importazione granaria. Che cosa fa la F. A. O. italiana per difendere e collocare all'estero i prodotti agricoli italiani specialmente quelli caratteristici del clima mediterraneo?

Credo che questo il Ministro dovrà curare con particolare amore, trattandosi di interesse fondamentale del Sud d'Italia e della economia italiana tutta.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. L'ordine del giorno Bonomi è accettato dal Ministro. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Onorevole Troisi, insiste nel suo ordine del giorno?

TROISI. Non vi insisto.

PRESIDENTE. E lei, onorevole Merloni?

MERLONI. Dato che il Ministro lo ha accolto a titolo di raccomandazione, non insisto perché sia posto in votazione.

PRESIDENTE. Segue, per ultimo, l'ordine del giorno dell'onorevole Cremaschi Carlo. Vi iniste il proponente?

CREMASCHI CARLO. Prendo atto della dichiarazione del Ministro e ritiro il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sono così esauriti gli ordini del giorno.

Passiamo all'esame dei capitoli del bilancio, che come al solito si intenderanno approvati con la semplice lettura, qualora non vi siano osservazioni.

Invito l'onorevole Segretario a dar lettura dei capitoli.

PARRI, Segretario, legge:

Titolo I. *Spesa ordinaria*. — Categoria I. *Spese effettive*. — *Spese generali*. — Capitolo 1. Stipendi ed assegni vari di carattere continuativo al personale di ruolo dell'Amministrazione centrale e provinciale e al personale di altre Amministrazioni comandato a prestar servizio nell'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste (*Spese fisse*), lire 1.010.000.000.

Capitolo 2. Retribuzioni al personale non di ruolo assunto per i servizi dell'Amministrazione centrale e degli Uffici compartimentali e provinciali, lire 600.000.000.

Capitolo 3. Assegni e indennità agli addetti al Gabinetto del Ministro e alla Segreteria particolare del Sottosegretario, lire 5.500.000.

Capitolo 4. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto al personale dell'Amministrazione centrale e degli organi dipendenti (escluso il personale forestale), lire 80.000.000.

Capitolo 5. Indennità di trasferimento e rimborso spese di trasporto al personale dell'Amministrazione centrale e degli organi dipendenti (escluso il personale forestale), lire 5.000.000.

Capitolo 6. Competenza ai membri di Consigli Comitati e Commissioni, lire 2.000.000

Capitolo 7. Spese di funzionamento di Consigli, Comitati e Commissioni, lire 1.000.000.

Capitolo 8. Indennità e rimborsi di spese per incarichi eventuali al personale di altre Amministrazioni dello Stato e ad estranei, lire 3.000.000.

Capitolo 9. Premio giornaliero di presenza al personale di ruolo e non di ruolo dipendente (escluso il personale forestale) e a quello di altre Amministrazioni dello Stato od Enti, che presta la propria opera nell'interesse del Ministero (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 63.000.000.

Capitolo 10. Compensi per lavoro straordinario al personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione centrale (escluso il personale forestale) e a quello di altre Amministrazioni dello Stato od Enti, che presta la propria opera nell'interesse del Ministero (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 20.000.000.

Capitolo 11. Compensi per lavoro straordinario agli impiegati ed agenti degli organi dipendenti (escluso il personale forestale) e a quelli di altre Amministrazioni dello Stato od Enti, che prestano la propria opera presso gli organi stessi (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 35.000.000.

Capitolo 12. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio al personale dipendente (escluso quello forestale) (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 2.000.000.

Capitolo 13. Sussidi al personale (escluso quello forestale) in attività di servizio o già appartenente all'Amministrazione e relative famiglie, lire 4.000.000.

Capitolo 14. Fitto di locali per l'Amministrazione centrale e per gli organi compartimentali e provinciali (*Spese fisse*), lire 13.315.000.

Capitolo 15. Manutenzione di locali e canoni d'acqua per l'edificio del Ministero, lire 4.000.000.

Capitolo 16. Acquisto di opere, giornali e riviste per la biblioteca, lire 2.000.000.

Capitolo 17. Spese per telegrammi e canoni vari dovuti all'Amministrazione postelegrafonica (*Spesa obbligatoria*), lire 6.000.000.

Capitolo 18. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 200.000.

Capitolo 19. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 36 del regio decreto 18

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Capitolo 20. Spese casuali, lire 800.000.

Capitolo 21. Spese per le statistiche concernenti i servizi dell'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste (art. 3 del regio decreto-legge 27 maggio 1929, n. 1285, convertito nella legge 21 dicembre 1929, n. 2238), lire 70.000.

Capitolo 22. Spese per il funzionamento di organi compartimentali e provinciali (compresa la stampa del Bollettino di pesca, piscicoltura ed idrobiologia e di periodici di propaganda da parte degli Ispettori dell'agricoltura, lire 60.000.000.

Capitolo 23. Spese per l'esercizio, manutenzione e riparazione degli automezzi, lire 55.000.000.

Debito vitalizio. — Capitolo 24. Pensioni ordinarie ai personali civili e militari (*Spese fisse*), lire 300.000.000.

Capitolo 25. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 3, 4 e 10 del regio decreto 23 ottobre 1919, n. 1970, sulle pensioni, modificati dall'articolo 11 del regio decreto 21 novembre 1923, n. 2480, ed assegni congeneri legalmente dovuti. (*Spesa obbligatoria*), lire 3.000.000.

Capitolo 26. Contributi all'Istituto nazionale della previdenza sociale (invalidità, vecchiaia, disoccupazione e tubercolosi), e rimborsi all'Istituto nazionale contro gli infortuni sul lavoro (regio decreto-legge 8 marzo 1923, n. 633, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473). — Indennità in caso di licenziamento o di cessazione dal servizio del personale straordinario (*Spesa obbligatoria*), lire 25.000.000.

Agricoltura. — 1. *Coltivazioni, industrie e difese agrarie.* — Capitolo 27. Contributi ad Enti ed Uffici internazionali e nazionali che svolgono attività interessanti, in genere, l'agricoltura, lire 5.000.000.

Capitolo 28. Contributi e spese per l'esecuzione dei provvedimenti intesi a combattere le frodi nella preparazione e nel commercio di sostanze di uso agrario e di prodotti agrari, a norma del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e successive modificazioni, e della legge 26 settembre 1920, n. 1363, lire 3.000.000.

Capitolo 29. Esperienze agrarie, acclimazione di seme di piante erbacee e legnose, escluso il grano, la vite e l'ulivo, lire 4.000.000.

Capitolo 30. Spese per lo studio dei problemi della produzione frumentaria e per le

sperimentazioni agricole (art. 4 del regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1313, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562 e legge 21 giugno 1928, n. 1391), lire 8.000.000.

Capitolo 31. Spese per incoraggiare lo sviluppo della frutticoltura nazionale — Impianto e funzionamento di vivai di piante fruttifere — Contributi ai Consorzi istituiti per i vivai stessi (decreto luogotenenziale 18 febbraio 1917, n. 323 e legge 3 aprile 1921, n. 600), lire 3.000.000.

Capitolo 32. Spese per il controllo della produzione e del commercio del seme bachi da seta (legge 28 giugno 1923, n. 1512), lire 1.000.000.

Capitolo 33. Apicoltura; incoraggiamenti; premi e sussidi; trasporti; osservatori, acquisto di attrezzi ed esperimenti, lire 3.000.000

Capitolo 34. Vivai governativi di viti americane, lire 4.500.000.

Capitolo 35. Uffici enologici — Cantine sperimentali — Istituti sperimentali di olivicoltura ed oleifici, lire 5.000.000.

Capitolo 36. Spese per l'incremento dell'olivicoltura e per le esperienze volte al progresso dell'elaiotecnica (regio decreto-legge 12 agosto 1927, n. 1754, convertito nella legge 18 novembre 1928, n. 2690, e regio decreto-legge 2 gennaio 1936, n. 59, convertito nella legge 2 aprile 1936, n. 617), lire 3.000.000.

Capitolo 37. Spese per incoraggiare i perfezionamenti della meccanica agraria e la diffusione della più utile applicazione di essi (regio decreto 6 settembre 1923, n. 2125), lire 3.500.000.

Capitolo 38. Spese per la distruzione dei nemici e dei parassiti delle piante — Servizio filopatologico — Osservatori per le malattie delle piante — Studi ed esperienze sulle malattie e nemici delle piante e sui mezzi per combatterli (legge 18 giugno 1931, n. 987) (*Spesa obbligatoria*), lire 10.000.000.

Capitolo 39. Contributi e spese per il progresso della viticoltura e dell'enologia (regio decreto-legge 2 settembre 1932, n. 1225, convertito nella legge 22 dicembre 1932, n. 1701), lire 1.500.000.

Capitolo 40. Spese concernenti la disciplina della coltivazione, della raccolta e del commercio delle piante officinali (legge 6 gennaio 1931, n. 99), lire 1.500.000.

II. *Sperimentazione pratica e propaganda agraria.* — Capitolo 41. Spese per il funzionamento delle Stazioni agrarie sperimentali (regio decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2226, convertito nella legge 5 giugno 1930, n. 951); borse e sussidi di tirocinio o di perfezionamento presso stazioni agrarie all'interno

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

e all'estero per la sperimentazione agraria; sussidi di studio per orfani di guerra; acquisto di pubblicazioni agrarie da distribuirsi allo scopo di diffondere pratiche agrarie; studi ed esperienze relative al servizio di meteorologia applicata all'agricoltura, lire 60.000.000.

Capitolo 42. Contributi e spese per i corsi temporanei per contadini (legge 16 giugno 1932, n. 826 e regio decreto-legge 17 maggio 1938, n. 1149, convertito nella legge 19 gennaio 1939, n. 361), lire 20.000.000.

Capitolo 43. Spese, concorsi e sussidi fissi per Istituti sperimentali consorziali, laboratori (regio decreto-legge 25 novembre 1929, n. 2226, convertito nella legge 5 giugno 1930, n. 951), colonie agricole, erbari, accademie ed associazioni agrarie, lire 45.000.000.

Capitolo 44. Contributi e sussidi a favore di enti ed associazioni, con preferenza per quelli di carattere nazionale, per cinematografie od altre forme di propaganda e di istruzione agraria, lire 1.000.000.

III. Meteorologia ed ecologia agraria. —

Capitolo 45. Studi sui fenomeni atmosferici — Spese e concorsi per il servizio della meteorologia ed ecologia agraria — Contributi ad istituzioni, società e privati che svolgono opere per il progresso della meteorologia ed ecologia agraria, lire 3.000.000.

IV. Zootecnia e caccia. — Capitolo 46. Spese per incoraggiare, aumentare, migliorare e tutelare la produzione zootecnica nazionale di ogni specie (leggi 29 giugno 1929, n. 1366 e 27 maggio 1940, n. 627) — Industria lattifera, alimentazione del bestiame, ricoveri e concimate, sperimentazione, libri genealogici — Industria del freddo — Contributi ed altre spese per gli Istituti zootecnici (legge 6 luglio 1912, n. 832, e successive modificazioni ed aggiunte), lire 40.000.000.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

PRESIDENTE. Sul capitolo 46 l'onorevole Pino ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

constatato che nello stanziamento per la zootecnia (capitolo 46) non è stabilito alcun fondo per sostenere o, comunque, affrontare il problema della fecondazione artificiale degli animali domestici,

invita il Governo a provvedere.

« Riconosciuta, inoltre, la necessità di incrementare la zootecnia, specie ai fini del fabbisogno nazionale in carne ed in latte, e ritenendo che un vero e sostanziale progresso

zootecnico non possa realizzarsi senza adeguate riforme strutturali nel campo agrario e zoo-economico,

chiede

che il problema zootecnico nazionale venga esaminato nei suoi rapporti con l'auspicata riforma agraria e con questa opportunamente connesso ».

Allo stesso capitolo 46 (*nota di variazioni*) ha proposto anche il seguente emendamento:

« Sopprimere la variazione in meno di lire 20 milioni ».

Ha facoltà di svolgere e l'ordine del giorno e l'emendamento.

PINO. In merito all'emendamento, desidero ribadire quel che è stato osservato da altri onorevoli colleghi circa l'esiguità degli stanziamenti del capitolo 46, relativo alle spese atte ad incrementare la produzione zootecnica nazionale. Si tratta di una esiguità che emerge anche agli occhi di un osservatore superficiale, se si tiene conto della importanza del capitolo, del settore di destinazione e della sua vastità, nonché della molteplicità delle branche singole, nelle quali la somma stanziata addirittura si polverizza. Dalla competenza secondo lo stato di previsione per l'esercizio 1947-48 noi rileviamo in bilancio una somma di 30 milioni, alla quale è stata proposta una variazione in aumento di altri 30 milioni, in relazione al maggior costo delle materie e alla necessità di intensificare le iniziative dirette alla conservazione e al miglioramento del patrimonio zootecnico.

Si ha così che la somma proposta col progetto attuale di bilancio viene a raggiungere un ammontare complessivo di 60 milioni. Senonché con la successiva nota di variazioni allo stato di previsione della spesa, sempre per il suddetto capitolo 46, si propone una variazione in meno di 20 milioni, sul totale dei sessanta proposti in bilancio.

In questo modo, la previsione risultante per l'esercizio finanziario 1948-49 si ridurrebbe in ultima analisi a 40 milioni. L'esiguità iniziale, malgrado la variazione in aumento proposta, la quale come si vede è sfumata in seguito alla diminuzione apportata dal Comitato interministeriale per la riduzione delle spese dello stato, viene, così facendo, ad essere ulteriormente aggravata: poichè in definitiva sullo stanziamento per l'esercizio finanziario 1948-49 si verrebbe ad avere un aumento in sede di previsione di soli

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

10 milioni, passandosi dal vecchio stanziamento di 30 milioni alla proposta del nuovo di 40 milioni. Si chiede perciò la soppressione della proposta diminuzione in meno dei 20 milioni, per quanto ciò non possa ovviamente costituire sanatoria in merito alla questione della esiguità inizialmente lamentata — rilievo questo più che giustificato —, ma un tentativo di ripiego verso la soluzione che implica il minor male possibile.

Passo all'ordine del giorno. Ho accennato già alla molteplicità delle voci che rendono addirittura irrisorio il già esiguo stanziamento nel settore della zootecnia.

Al capitolo 46 si legge, infatti, di spese per incoraggiare, migliorare e tutelare la produzione zootecnica nazionale di ogni specie e cioè: industria lattifera, alimentazione del bestiame, ricoveri e concimaie, sperimentazioni, libri genealogici. Nulla trovo però, neanche il più lontano riferimento, ad un problema importantissimo della scienza zootecnica e della tecnica dell'allevamento. Quella della fecondazione artificiale. Questa lacuna è stata già rilevata in sede di Commissione, anzi ricordo che l'onorevole Ministro ebbe in tale occasione ad ammonire che questo è un problema che va visto con prudenza e con cautela. Non è certamente da questo settore che potrà partire una parola che possa menomamente essere intesa come invito a fare il contrario, ma mi permetto pensare che la prudenza e la cautela presuppongono il controllo e l'esame e per fare l'uno e l'altro occorre occuparsene e provvedere. E, non essendo evidente, almeno a mio modo di vedere, che in sede di bilancio il Governo se ne sia occupato, mi permetto di insistere nell'invito, che io ritengo opportuno non soltanto per queste ragioni, ma per altre di carattere, vorrei dire, extra finanziario e più direttamente scientifico e pratico. Il disinteresse del Governo non può diminuire l'importanza di questa vera e propria conquista scientifica, sulla quale è bene forse richiamare l'interesse della Camera, facendo presente che essa è vanto di un gruppo di scienziati sovietici. L'U. R. S. S., infatti, è stata la prima ed è tutt'oggi all'avanguardia anche in questo campo del sapere. E quando la conquista degli studiosi sovietici si diffuse e suscitò l'interesse di tutto il campo scientifico internazionale, e le nazioni più progredite entrarono in gara, anche l'Italia che pure vanta iniziali ricerche in questo settore sentì l'opportunità di aggiornarsi.

Alcuni anni or sono, se non mi sbaglio circa 12 anni fa, una missione scientifica

italiana si recò in Russia per studiare ed osservare quanto gli studiosi russi avevano realizzato. Ed io da questo banco mi permetto di inviare un modesto, deferente saluto a questi pionieri egregi del progresso zootecnico e specialmente al professor Telesforo Bonadonna, insigne studioso e maestro.

Ora, tengo a precisare che non mi propongo di fare alcun processo alle intenzioni. L'idea è da me molto lontana. Dico solo che non bisogna legittimare il sospetto, che io d'altra parte mi guardo bene dal formulare, ma che potrebbe sorgere: il sospetto cioè che certe affermazioni scientifiche possano dal Governo e dalla maggioranza parlamentare essere guardate con la lente del colore politico o di interferenze di altra natura. Nulla è stato più funesto per il progresso umano del subordinare la verità e l'evoluzione scientifica a fattori estranei ad essa. Sarebbe questa una porta aperta all'oscurantismo, né sarebbe il miglior modo di potenziare il progresso scientifico di un paese che si definisce e vuole essere libero, che si definisce e vuole essere democratico.

E vengo alla seconda parte dell'ordine del giorno: la necessità di incrementare, il patrimonio zootecnico nazionale, necessità che è generalmente riconosciuta. Lo ha ammesso lo stesso onorevole Relatore quando ha affermato che un maggiore stanziamento nel settore della zootecnia, se ci fosse stato, sarebbe stato opportuno. Tanto lui che l'onorevole Ministro si sono riferiti al livello del patrimonio zootecnico nazionale, precisando che tale livello ha raggiunto quello del 1938, e che in taluni settori si è andati al di sopra. A parte qualche riserva di dettaglio, che non ha importanza sul fondamento del problema, lo stesso onorevole Relatore ha riconosciuto però che tuttavia l'esigenza del mercato del consumo carni è superiore alle disponibilità dello stesso mercato. Ed egli stesso ha giustificato tale stato spiegandolo, se ho ben capito, con una diminuita offerta, per preoccupazioni intese a ricostituire il patrimonio zootecnico.

Mi permetto, a mia volta, far notare che per quanto riguarda il fabbisogno di carni e di latte, questo è stato sempre deficitario, quindi deficitario anche nell'anteguerra. In altri termini, anche nel 1938 la produzione di carne e di latte non bastava a far fronte alle esigenze del mercato nazionale.

È superfluo annoiare la Camera con dati statistici. Lo stesso onorevole Ministro, in sede di Commissione, è stato d'accordo su questo punto. Quindi, bisogna incrementare il patrimonio zootecnico nazionale. Ma,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

ripetendo una frase dell'onorevole Ministro secondo la quale il bilancio dell'agricoltura « non è impostazione di cifre, ma impostazione di politica economica » faccio notare che la zootecnia non è soltanto scienza, non è soltanto tecnica, non è soltanto arte razionale, ma è anche e soprattutto zoo-economia. È legata al tipo di agricoltura di una determinata regione, al regime fondiario, all'organizzazione della proprietà, ai fattori ambientali nel loro insieme, è legata ai rapporti produttivi.

L'aspetto zootecnico di un paese, di una regione, è un riflesso di quello che è l'aspetto propriamente agrario e agronomico. Vi è una interdipendenza, come tutti sanno, fra scienze agrarie e scienze zootecniche, fra il campo agrario e quello zootecnico. Ad una economia agricola primitiva non può che corrispondere una tecnica dell'allevamento ed una zootecnia primordiale e, se noi ci riferiamo, specialmente per il Sud, a quella che potremmo chiamare una forma patologica della proprietà al latifondo, noi notiamo che all'economia latifondistica corrisponde un determinato tipo di zootecnia che è legato ad essa, e che non può progredire se non si rompe quella cerchia di arretramento che trova il suo complesso di stabilizzazione nel latifondo.

L'allevamento, quindi, in un ambiente agrario arretrato, non può che risentire dell'arretratezza di questo ambiente. Ecco perché mi sono permesso fare presente anche questo punto attraverso l'ordine del giorno, rilevando che una riforma vera e sostanziale nel settore zootecnico non può che implicare la premessa di una riforma agraria. Il rinnovamento e l'evoluzione zootecnica, fattore essenziale per l'incremento del patrimonio zootecnico nazionale, non può, infatti, che inserirsi soltanto nel nuovo clima di rapporti produttivi e di rinnovamento agricolo e sociale, che una serie auspicata e così profondamente sentita di riforme strutturali verrà a creare nel campo agrario. Nel dir questo mi riferisco particolarmente alle condizioni arretrate di vaste zone agrarie del Meridione, condizioni arretrate nel campo agricolo alle quali corrispondono, ripeto, condizioni arretrate nel campo dell'allevamento e nel campo sociale.

Mi sono limitato a mettere fuggacemente in luce questi rapporti, e arrivo alla conclusione. L'invito e la richiesta rivolta al Governo nell'ordine del giorno hanno carattere non solo di urgenza, ma riferendosi ad uno degli argomenti più scottanti posti all'ordine del giorno della Nazione, impegnano la respon-

sabilità degli uomini del Governo, perché si possa veramente aprire, specie per il Mezzogiorno e la Sicilia, uno spiraglio di progresso in questo settore, che ha tanto bisogno di essere curato, potenziato e aggiornato in rapporto alle esigenze della modernità.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Caramia:

« Al capitolo 46 (nota di variazioni) riportare lo stanziamento a lire 60 milioni ».

Poiché l'onorevole Caramia non è presente l'emendamento s'intende decaduto.

Segue l'emendamento dell'onorevole Marenghi:

« Al capitolo 46 (nota di variazioni) riportare lo stanziamento a lire 60 milioni ».

Ha facoltà di svolgerlo.

MARENCHI. Non insisto nell'emendamento nella forma in cui è stabilito. Mi riservo di esprimere, se la Camera permette, un giudizio definitivo, dopo avere ascoltato il parere della Commissione e del Ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole Mannironi ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

MANNIRONI, *Relatore*. Io sono d'accordo nel ritenere che questa modifica dev'essere fatta; però vi osta una difficoltà di carattere formale: noi ormai il conto del tesoro non lo possiamo più toccare, perché l'abbiamo approvato con tutte le note riassuntive. Ora, se i proponenti avessero proposto uno storno al bilancio dell'agricoltura e avessero detto che i 20 milioni necessari per integrare il capitolo 46 si possono prendere da un altro capitolo, la cosa sarebbe possibile; senonché così come l'emendamento è portato non mi pare accettabile.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Come storno si potrebbe fare.

MANNIRONI, *Relatore*. Allora propongano loro lo storno, o indichi il Ministro il modo come attuarlo.

MARENCHI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARENCHI. Io propongo di effettuare lo storno di 20 milioni dal capitolo 124 della nota di variazioni.

PRESIDENTE. Chiedo intanto all'onorevole Pino se accetta questa proposta, rinunciando pertanto al suo emendamento.

PINO. Accetto.

PRESIDENTE. Ha facoltà di esprimere il parere della Commissione l'onorevole Relatore.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

MANNIRONI, *Relatore*. Se la Camera è d'accordo, la Commissione non ha nulla da obiettare.

PRESIDENTE. E il Governo?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il Governo accetta l'emendamento Marenghi.

PRESIDENTE. Sta bene. L'emendamento proposto dall'onorevole Marenghi consiste nello storno dal capitolo 124 (*nota di variazioni*) della somma di lire venti milioni e nel contemporaneo ripristino della cifra di 60 milioni al capitolo 46.

Pongo in votazione questo emendamento.
(È approvato).

Pongo in votazione il capitolo 46 così emendato.

(È approvato).

Si prosegue la lettura dei capitoli.

PARRI, *Segretario*, legge:

Capitolo 47. Contributi per il funzionamento dei depositi cavalli stalloni, comprese le spese di manutenzione e sistemazione dei locali (legge 26 giugno 1887, n. 4644, regio decreto 18 febbraio 1932, n. 166, art. 9 del regio decreto legge 29 dicembre 1932, n. 1713, convertito nella legge 3 aprile 1933, n. 319, regi decreti 6 settembre 1923, n. 2125, 4 maggio 1924, n. 966; articoli 2 e 3 del testo unico approvato col regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175, legge 28 maggio 1940, n. 627), lire 90.000.000.

Capitolo 48. Spese e contributi per l'applicazione della legge sulla caccia, per il coordinamento della vigilanza e per le zone di ripopolamento e di cattura e relativa vigilanza tecnica — Contributi per gli Osservatori ornitologici ed oasi di protezione della fauna — Contributi e sussidi ad Enti e privati per attività svolte nell'interesse della caccia — Studi e pubblicazioni — Sussidi per infortuni nell'esercizio delle vigilanze agli agenti e loro famiglie (art. 93 del testo unico approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016), lire 3.000.000.

Capitolo 49. Contributi all'Ente assistenziale produttori di selvaggina — Contributi ai Comitati provinciali della caccia per il loro funzionamento e per l'adempimento dei compiti ad essi affidati — Contributi alla Federazione italiana della caccia e suoi organi periferici per la organizzazione dei cacciatori — Contributo al Laboratorio di zoologia applicata alla caccia (articoli 83 e 92 del testo unico approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016), *per memoria*.

Capitolo 50. Premi alle riserve di caccia per l'intesivo allevamento della selvaggina (art. 61 del testo unico approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016), *per memoria*.

Capitolo 51. Somma da erogare per il mantenimento dei guardacaccia e per premi agli agenti che si distinguono maggiormente nel servizio di vigilanza ai sensi dell'articolo 80 del testo unico approvato con regio decreto 5 giugno 1939, n. 1016, *per memoria*.

PRESIDENTE. Sui capitoli 48, 50 e 51 è iscritto a parlare l'onorevole Dal Pozzo. Ne ha facoltà.

DAL POZZO. All'articolo 48 desidero soltanto fare una raccomandazione; non proporre una variazione. Troviamo che vi sono delle spese per l'applicazione delle leggi sulla caccia e vediamo che anche ai capitoli 50 e 51 si parla della stessa questione.

Inoltre abbiamo visto sulla *Gazzetta Ufficiale* molte leggi del Ministro dell'agricoltura concedenti zone di caccia riservata. Tali concessioni sono contrarie agli interessi dell'agricoltura, irritano i contadini; per questo domando al Ministro che non si concedano riserve di caccia e se richieste da interessati si annullino le concessioni già fatte.

È soltanto una raccomandazione al Ministro che cose del genere non abbiano più a verificarsi in quanto, a parere nostro e a parere dei contadini, i privilegi e piaceri per gli uni non devono ritorcersi in un danno di altri e della collettività.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

MANNIRONI, *Relatore*. Trattandosi di una raccomandazione, non ho niente da obiettare.

PRESIDENTE. Ed il Governo?

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Accetto la raccomandazione.

PRESIDENTE. Sta bene. I capitoli 48, 49, 50 e 51 s'intendono approvati. Si prosegue la lettura dei capitoli.

PARRI, *Segretario*, legge:

V. Pesca. — Capitolo 52 Spese per l'incremento e la disciplina della pesca (articolo 5 della legge 21 maggio 1940, n. 626), lire 15.000.000.

Capitolo 53. Somma da ripartire fra i consorzi per la tutela e l'incremento del patrimonio ittico, la Federazione italiana della pesca e gli agenti di vigilanza (regio decreto legislativo 7 giugno 1946, n. 581), *per memoria*.

Credito agrario. — Capitolo 54. Contributo dello Stato a favore dell'Istituto di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

credito agrario per la Sardegna. Spese di vigilanza sulle casse comunali di credito agrario e di altri Enti o di Istituti esercenti il credito agrario, (art. 98 del Testo unico 9 aprile 1922, n. 932), lire 25.500.

Foreste. — Spese per i servizi. — Capitolo 55. Contributo dovuto all'Azienda di Stato per le foreste demaniali per il mantenimento del Parco nazionale di Abruzzo e del Parco nazionale del Circeo e del Parco nazionale dello Stelvio (regio decreti-legge 11 gennaio 1923, n. 257, convertito nella legge 12 luglio 1923, n. 1511; 4 gennaio 1925, n. 69, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597; e leggi 25 gennaio 1934, n. 285 e 24 aprile 1935, n. 740), lire 6.000.000.

Capitolo 56. Contributo all'Ente parco nazionale Gran Paradiso (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 5 agosto 1947, n. 871), lire 9.000.000.

Capitolo 57. Spese per incoraggiamento alla silvicoltura ed alle piccole industrie forestali; concorso nelle spese per la lotta contro i parassiti delle piante forestali; contributi per la gestione dei patrimoni silvo-pastorali dei comuni ed altri Enti (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 60.000.000.

Capitolo 58. Delimitazione delle zone da assoggettare al regime dei vincoli forestali e formazione d'ufficio dei piani economici dei boschi (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 2.000.000.

Capitolo 59. Istruzione forestale (scuole, borse di studio e di perfezionamento, ricerche e studi silvani), acquisto pubblicazioni e riviste tecniche) (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 1.000.000.

Spese generali. — Capitolo 60. Stipendi ed assegni fissi al personale del Corpo delle foreste (regio decreto-legge 6 dicembre 1943, n. 16-B), lire 2.057.000.000.

Capitolo 61. Indennità di missione e rimborso di spese di trasporto al personale del Corpo delle foreste, lire 16.000.000.

Capitolo 62. Indennità di trasferimento e rimborso di spese di trasporto al personale del Corpo delle foreste, lire 7.000.000.

Capitolo 63. Competenze ai membri di commissioni, lire 150.000.

Capitolo 64. Spese per corredo ed equipaggiamento, armamento, munizioni e buffetterie, fitto locali e caserme, casermaggio e concorso nell'acquisto quadrupedi, lire 8.000.000.

Capitolo 65. Spese per il funzionamento delle scuole e degli Uffici del Corpo, compresa la manutenzione e rinnovazione di mobili —

Spese per il servizio sanitario e spese funerarie in caso di decesso in servizio, lire 15.461.900.

Capitolo 66. Premio giornaliero di presenza al personale del Corpo delle foreste (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 66.500.000.

Capitolo 67. Compensi per lavoro straordinario al personale del Corpo delle foreste (art. 1 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 12.000.000.

Capitolo 68. Compensi speciali in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, da corrispondersi in relazione a particolari esigenze di servizio, al personale del Corpo delle foreste (art. 6 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 300.000.

Capitolo 69. Sussidi al personale del Corpo delle foreste ed a quello già appartenente all'Amministrazione e relative famiglie, lire 1.000.000.

Bonifica integrale. — Capitolo 70. Spese per il servizio dei trattori dei Tavoliere di Puglia e delle trazzere in Sicilia (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3244, e successive modificazioni ed aggiunte, lire 1.500.000.

Capitolo 71. Manutenzione delle opere comprese nei bacini montani, lire 25.000.000.

Capitolo 72. Concorsi a premi per opere di piccola bonifica agraria, lire 300.000.

Titolo II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — *Spese generali.* — Capitolo 73. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto, indennità di cui all'articolo 3 del regio decreto 6 febbraio 1927, n. 268, in dipendenza dalle opere straordinarie di bonifica integrale, lire 50.000.000.

Capitolo 74. Retribuzione a tecnici privati, incaricati della compilazione di progetti e della direzione ed assistenza di lavori di bonifica integrale, lire 2.000.000.

Capitolo 75. Indennità per missioni e gettoni di presenza ai componenti le commissioni provinciali per la concessione ai contadini delle terre incolte (decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 279 e 26 aprile 1946, n. 597 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 6 settembre 1946, n. 89), lire 9.000.000.

Capitolo 76. Spese per il funzionamento delle Commissioni provinciali per la concessione ai contadini delle terre incolte (decreti legislativi luogotenenziali 19 ottobre 1944, n. 279, 26 aprile 1946, n. 597 e decreto legislativo presidenziale 6 settembre 1946, n. 89), lire 9.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Capitolo 77. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto, competenze ai membri delle Commissioni circondariali e regionali, istituite per l'applicazione delle norme riguardanti i contratti di colonia parziaria di compartecipazione e di mezzadria impropria e la proroga dei contratti agrari, nonché per la valutazione della congruità dei canoni e la decisione delle controversie in materia di affitto di fondi rustici (decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 311 e decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273 e 277), lire 18.000.000.

Capitolo 78. Spese per il funzionamento delle Commissioni circondariali e regionali per l'applicazione delle norme riguardanti i contratti di colonia parziaria di compartecipazione e di mezzadria impropria e la proroga dei contratti agrari, nonché per la valutazione della congruità dei canoni e la decisione delle controversie in materia di affitto di fondi rustici (decreto legislativo luogotenenziale 19 ottobre 1944, n. 311 e decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 1° aprile 1947, n. 273 e 277), lire 6.000.000.

Capitolo 79. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto e competenze ai membri delle Commissioni provinciali, istituite per la modifica del patto colonico provinciale (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 maggio 1947, n. 495), lire 2.500.000.

Capitolo 80. Spese di funzionamento delle Commissioni provinciali istituite per la modifica del patto colonico provinciale (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 maggio 1947, n. 495), lire 500.000.

Agricoltura. — I. Coltivazioni, industrie e difese agrarie. — Capitolo 81. Contributi nelle spese per l'impianto di enopoli e di cantine sociali (art. 33 della legge 10 giugno 1937, n. 1266 e art. 9, secondo comma, del regio decreto-legge 10 maggio 1938, n. 571, convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 38) (*Spesa ripartita*), lire 1.500.000.

Capitolo 82. Concorso dello Stato nell'onere d'interessi e ammortamento relativo ai mutui concessi in forza del testo unico 23 agosto 1917, n. 1474 e delle leggi 3 gennaio 1929, n. 94 e 18 giugno 1931, n. 987, lire 193.500.

Capitolo 83. Contributi per incoraggiare l'estendimento della superficie olivata (articolo 10, n. 2, del regio decreto-legge 25 agosto 1938, n. 1442, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 188) (*Spesa ripartita*), lire 5.000.000.

Capitolo 84. Contributi nelle spese per la lotta contro le cocciniglie ed altri parassiti animali e vegetali delle piante e dei frutti di agrumi (art. 3 del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1622, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 156, decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 1° luglio 1946, n. 32) (*Spesa ripartita*), lire 12.700.000.

Capitolo 85. Contributi nelle spese per la ricostruzione di castagneti (art. 4, lettera b), ed art. 5, n. 2, del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1622, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 156) (*Spesa ripartita*), lire 200.000.

Capitolo 86. Contributi nelle spese per la lotta contro i parassiti animali e vegetali delle piante dei frutti di pesco, di melo, di pero, di castagno, di ciliegio, di susino, di albicocco e di mandorlo (art. 4, lettera c, ed art. 5 n. 3, del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1622, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 156) (*Spesa ripartita*), lire 250.000.

Capitolo 87. Contributi nelle spese per le operazioni di disinfestazione dei fichi secchi (art. 4, lettera f), ed art. 5, n. 6, del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1622, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 156) (*Spesa ripartita*), lire 150.000.

Capitolo 88. Contributi per attività di carattere dimostrativo e per la organizzazione tecnica di interventi generali, nell'interesse del miglioramento, dell'incremento e della difesa della produzione agricola (art. 6 della legge 27 luglio 1940, n. 1140) (*Spesa ripartita*), lire 1.000.000.

III. *Sperimentazione e pratica agraria.* — Capitolo 89. Contributo dello Stato nell'onere degli interessi o dell'amortamento dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti o da Enti ed Istituti di credito alle provincie, all'Opera nazionale per gli orfani dei contadini morti in guerra, a favore delle colonie agricole (regio decreto 2 settembre 1919, n. 1660, e regio decreto-legge 23 ottobre 1924, n. 1831, convertito nella legge 3 dicembre 1925, n. 2188), lire 317.500.

Capitolo 90. Concorso dello Stato nelle spese per interessi sui mutui di favore concessi ad Istituti di sperimentazione agraria dalla Cassa depositi e prestiti ai termini del decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1464, lire 34.000.

Capitolo 91. Spese occorrenti per migliorare l'attrezzatura degli Istituti statali di sperimentazione agraria (art. 6 della legge 27 luglio 1940, n. 1140) (*Spesa ripartita*), per memoria.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Capitolo 92. Spese relative a studi e ricerche sperimentali sui mezzi di lotta contro i parassiti delle piante da frutto (art. 6 del regio decreto-legge 5 settembre 1938, n. 1622, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 156), lire 700.000.

IV. *Zootecnica*. — Capitolo 93. Contributi e premi alle stazioni selezionate per la produzione mulattiera e cavallina (regio decreto-legge 4 settembre 1925, n. 1734, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, e legge 27 maggio 1940, n. 627), lire 5.000.000.

Capitolo 94. Contributi e premi per incoraggiare la trasformazione dei pascoli e dei prati stabili in prati artificiali e l'impianto di questi ultimi; nonché per promuovere l'aumento della produttività dei prati artificiali e la diffusione degli erbai e per favorire, in genere, la maggiore valorizzazione della produzione foraggiera (art. 14, lett. a), della legge 27 maggio 1940, n. 627, e art. 9 del regio decreto-legge 10 ottobre 1941, n. 1249, convertito nella legge 12 febbraio 1942, n. 191), *per memoria*.

Capitolo 95. Contributi, premi e spese per sussidiare la trasformazione agraria culturale dei pascoli montani (art. 14, lett. b), della legge 27 maggio 1940, n. 627), *per memoria*.

PRESIDENTE. L'onorevole Bettiol Giorgio ha presentato sul capitolo 95 il seguente ordine del giorno:

La Camera,

riconosciuta la necessità, ai fini nazionali, di potenziare l'agricoltura delle zone montane,

riconosciuto il dovere dello Stato di fornire mezzi adeguati di vita ai rurali della montagna, così da rendere meno penosa la loro esistenza e la necessità di legarli sempre più alla loro terra, fermando così il grave fenomeno dello spopolamento,

auspica

a) lo stanziamento di un bilancio separato per i problemi della montagna, dando vita effettiva ad un apposito Segretariato;

b) esenzione totale delle imposte dei poderi oltre una certa quota o, comunque, in particolari disagiate condizioni di ubicazione;

c) estensione alla montagna della legge sulla bonifica integrale;

d) potenziamento delle cooperative.

Ha facoltà di svolgerlo.

BETTIOL GIORGIO. Signor Presidente signor Ministro, onorevoli colleghi; al capitolo 95 con gli stanziamenti di bilancio presentati

vedo tolto 1.500.000 di lire per « spese contributi, premi per sussidiare la trasformazione agricola-culturale dei pascoli di montagna ». Ora, da un'indagine compiuta dall'Ispettorato dell'agricoltura della Venezia, risulta che, su una superficie complessiva di ettari 681.567 a prati permanenti, prati pascoli e pascoli permanenti, solo il 10 per cento è stato sistemato. I rimanenti 617 mila ettari risultano ancora abbandonati alla naturale degradazione che vanno compiendo inderogabilmente gli agenti naturali, non controllati, guidati o contenuti dall'opera dell'uomo.

Mi sono inserito nello svolgimento degli emendamenti ed ho proposto il mantenimento della cifra che è stata esclusa dal bilancio di previsione per il 1948-49, per poter svolgere anche un ordine del giorno che ho presentato un po' in ritardo, e che mi pare trovi anche abbastanza considerazione nel pensiero dell'onorevole Ministro.

Nel dibattito parlamentare e nella discussione dei vari bilanci al nostro esame, poderosa si è sempre levata la voce sul problema del Mezzogiorno che ha trovato, bisogna riconoscerlo, efficaci sostenitori. Né io voglio con il mio intervento diminuire la portata e non riconoscere lo stato di arretratezza di quelle popolazioni meridionali ed il diritto che esse hanno a migliorare le loro condizioni, a mettersi alla pari col progresso dell'Italia settentrionale.

Nei vari interventi si è spesso parlato di zone depresse, l'onorevole Marchesano ha parlato perfino di zone oppresse, invocando per queste, particolari provvidenze. Io richiamerò l'attenzione del Governo e della Camera sul problema della montagna, di quelle popolazioni montane così tenacemente attaccate al luogo natio, ai loro casolari abbarbicati sulle falde dei monti, nelle zone più impervie, con poca ed ingrata terra. Di quella montagna che ha sempre dato e ancora continua a dare assai di più di quanto abbia finora avuto.

Non dirò specificatamente dei problemi della montagna che nel Convegno di Belluno del 7-8 settembre 1946, con la di lei presenza, onorevole Ministro, furono oggetto di ampio dibattito e si concluse con una interessante relazione raccolta in questo volume.

Le fu allora offerto, onorevole Ministro, materiale prezioso che ella si era impegnato ad utilizzare per migliorare le condizioni di vita della nostra gente montanara.

Che cosa ne ha fatto? Come ha provveduto? Se noi dobbiamo giudicare dai fatti,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

e non può essere altrimenti, il giudizio che esprimiamo è molto severo nei confronti di lei e del suo Governo.

Nel suo intervento al Convegno di Belluno, dopo avere ascoltate le relazioni Filafferro, Passerini, Bottani, Parenti, Doriguzzi Dolla, Montanari ed altri, che hanno messo a nudo il problema indicandone le soluzioni più idonee, ella, onorevole Ministro, prendendo congedo ha dichiarato:

« Vi lascio ma serbo nel cuore il ricordo di queste due indimenticabili giornate, delle vostre belle montagne, delle vostre fiere e nobili popolazioni; questo ricordo porterò con me e, fin d'ora, mi impegno in ogni modo a venirvi sollecitamente incontro.

Ho già preso contatti con gli ispettori provinciali e ho concretato con loro immediati provvedimenti, ma voglio fare di più: per poter attuare pronti risultati, io credo opportuno concretare i provvedimenti in questione in modo da dargli immediata realizzazione ».

Sono sue parole, onorevole Ministro Segni, sono degli impegni precisi che ella ha assunto fin dal 1946 e che era in obbligo di mantenere.

Quali provvedimenti ha preso? Di che ordine? Di carattere fiscale? Anche in questo campo ella fu esplicito nella dichiarazione:

« Lo Stato, sinora, di fronte alla popolazione della montagna si è affacciato troppe volte nella veste dell'agente del fisco o dell'agente forestale, i quali vi hanno compreso ma non hanno capito i vostri bisogni. Lo Stato deve assumere ormai un diverso atteggiamento, deve avvicinarsi alle popolazioni montane come amico, deve assicurare queste popolazioni.

Sarebbe assurdo che noi lasciassimo ancora spopolata la montagna perché popolazioni sane scendessero nelle città e perdesero le loro migliori caratteristiche ».

Questo ha detto lei, onorevole Segni, ma quale diverso linguaggio parlano i fatti!

L'unico tentativo, l'unica dimostrazione di volontà concreta del Governo di venire incontro alla montagna è la legge Scocimarro, che esonera dal pagamento delle imposte le popolazioni situate al di sopra dei settecento metri.

Anche questa legge è incompleta, alle volte ingiusta, almeno nella mia provincia, in quanto esclude dal beneficio comuni poverissimi quali Perarolo, Ospitale Castellavazzo, Soverzene ed altri ancora solo perché ubicati al di sotto dei settecento metri.

Questo decreto dovrebbe essere modificato classificando le regioni agrarie: montagna collina, pianura; anche in questo campo copiando dal passato e migliorando quanto l'economista Valenti aveva usato per il catasto agrario sino dal 1929 e da lui suggerito fin dal 1910.

Ma appena foste soli al Governo, prima ancora che si avvertissero gli effetti dell'esenzione, ecco giungere la proporzionale sul patrimonio che ha messo e mette in pericolo le nostre piccole proprietà montane. Questo ha fatto il suo Governo, onorevole Ministro: questo ha fatto lei, dimentico delle promesse e svolgendo un'azione che ha maggiormente intristito le piccole economie montane. Ci sono dei casi, in cui il fisco ha costretto a vendere la piccola proprietà per far fronte a questa imposta inumana ed ha costretto il montanaro ad abbandonare la terra natia, per lidi lontani.

Non è stata abbastanza dimostrativa forse la mostra che il Comitato provinciale della ricostruzione ha allestito a fianco del convegno e che ella si è compiaciuto di visitare soffermandosi su una interessante tavola anagrafica fatta per comune, e dalla quale risultava che Belluno, come popolazione residente legale, aveva perduto dal 1921 al censimento del 1936, 40 mila unità, pari al 16 per cento della popolazione totale. Ella ha rilevato dei comuni aver dimezzata la propria popolazione, altri come Vodo di Cadore, vederla ridotta da 2773 unità a 1091.

Quest'esodo è giustificato dalla vita grama delle nostre popolazioni in confronto di quelle della pianura, meno esposte ai rigori d'inverno e più fornite di beni. Occorre cambiare politica, signor Ministro, verso la montagna: occorre rendere meno tribolata la vita al montanaro se vuole che rimanga al suo posto. È necessario dare anche lassù nei piccoli paesini sperduti, quelle comodità che sono comuni ai paesi del piano. Nella mia provincia di Belluno di 69 comuni, solo 28 sono al di sotto dei 600 metri e 24 al di sotto dei mille. I rimanenti 17 sono tra i 1000 ed i 1475 metri.

Occorre risolvere il problema della montagna. Nella mia provincia di Belluno, da un'analisi fatta per le necessità della ricostruzione risultano questi dati: 67 tronchi di strada da costruire a nuovo; 30 da sistemare; 94 aule scolastiche mancanti; 8 capoluoghi privi di acquedotto o con acquedotto in pessime condizioni. E qui, vi voglio riferire il caso del comune di Trichiana: da 20 anni questo comune, con una popolazione di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

poco più di mille abitanti aspetta l'acquedotto. L'anno scorso abbiamo avuto un'infezione. (*Interruzioni al centro*).

Sono problemi a cui non dovrebbe mancare l'interessamento di tutti.

PRESIDENTE. Onorevole Bettiol, però siamo in sede di bilancio dell'agricoltura.

BETTIOL GIORGIO. Onorevole Presidente, abbia pazienza: lo Stato, il comune hanno speso due milioni in assistenza medica per 47 casi di tifo e non si è risolto il problema. Quest'anno l'epidemia si è ripetuta. È venuto il Prefetto ed egli si è preso la responsabilità di autorizzare l'esecuzione di lavori. Fortunatamente si è trovata sul posto una cooperativa disposta a compierli a credito.

Abbiamo 70 frazioni prive di acquedotto; 60 con acquedotto pessimo o deficiente; 37 località mancanti di fognatura; 50 senza cimitero o da ampliare... (*Interruzioni al centro*) Abbiate pazienza è la prima volta che parlo.

PRESIDENTE. Ma non è una buona ragione per uscire dall'argomento. Lei ora parla di lavori pubblici, non di agricoltura.

BETTIOL GIORGIO. Il mio ordine del giorno dà motivo a parlare anche di questi argomenti. Abbia la pazienza di farmi continuare, onorevole Presidente.

Abbiamo 32 frazioni senza luce elettrica; 60 località senza telefono; 16 località senza ricevitoria postale.

PRESIDENTE. Ma le pare questo, attente al bilancio dell'agricoltura? Onorevole Bettiol, si convinca, ritorni in argomento!

BETTIOL GIORGIO. Questi problemi il Governo deve risolverli ed altri ancora, senza indugio, per la rinascita economica della montagna. Occorre dare alla montagna il contributo della bonifica integrale, o ritornare al passato, se non siete capaci di camminare avanti. (*Commenti al centro*). Ripristinate il segretariato della montagna. Al convegno di Belluno del settembre 1946 il professor Ronchi profondo conoscitore dei nostri problemi ed oggi membro del Governo, portava il saluto affettuoso ed augurale del costituendo Segretariato per la montagna. Che cosa ne è avvenuto a due anni di distanza?

MANNIRONI, *Relatore*. Ma c'è già!

BETTIOL GIORGIO. E se esiste ancora, come mai non avvertiamo alcuna attività ad oltre due anni dalla sua costituzione? Vero è che la politica del suo Governo, onorevole Ministro, non solo fa assai poco per le povere popolazioni montanare, ma tende ancora a distruggere quello che di buono era

stato fatto con l'opera del Segretariato della montagna e con il sacrificio e la tenace volontà della nostra gente. Della proficua attività di quest'organo danno testimonianza le molte latterie sociali, sorte, aiutate e potenziate durante la sua attività. Mi riferisco alla mia provincia di Belluno con le sue 310 latterie sparse nei 69 comuni, oggi poste in grave pericolo dalla politica fiscale del suo Governo. Piccoli proprietari di una o due vacche che si sono associati in cooperativa legalmente costituita per lavorare in comune il latte ed ottenere il prodotto necessario all'esistenza delle loro famiglie, oggi voi le colpite con l'applicazione della tassa sull'entrata per questo prodotto, che non viene venduto ma consumato dallo stesso socio conferente il latte. È un problema di cui il Ministro Vanoni si interessa, ma qui ci troviamo di fronte ad una interpretazione che dà la burocrazia del Ministero delle finanze! (*Commenti al centro*). Io ho presentato una proposta di disegno di legge. Se questa proposta accetterete, noi aiuteremo la popolazione di montagna; se boccerete la proposta, entro il 30 novembre la mia provincia dovrebbe pagare 88 milioni di recupero di tassa entrata! Assurdo provvedimento che dimostra sempre più...

PRESIDENTE. Onorevole Bettiol, le faccio osservare che lei dice cose estranee al bilancio, e legge da venti minuti!

BETTIOL GIORGIO. Ho finito.

Questa è forse la politica di aiuti, onorevole Ministro, da lei promessa al convegno della montagna di Belluno? (*Interruzioni al centro*).

Ponete riparo, signori del Governo, prima che sia troppo tardi! Andate incontro alle popolazioni che più soffrono, date tranquillità a queste popolazioni! I bisogni della montagna non sono per voi ignoti, vi sono stati ampiamente illustrati. Sodisfarli è vostro dovere! I quattrini li trovate per tante altre spese, signor Ministro! (*Commenti al centro*) La montagna ha sempre dato alla Patria ingegni pronti, braccia solide, apporto concreto in ogni epoca di progresso e di benessere altrui. Ha sofferto dominazioni ed invasioni. Le montagne sono testimoni dei nostri sacrifici e — recentemente — delle epiche gesta della lotta partigiana. Anch'esse contribuirono alla liberazione d'Italia dando asilo ai valorosi combattenti della libertà.

Forse i montanari hanno un torto, quello di essere troppo pazienti, di non sapere appropriatamente protestare. Riesce difficile protestare a noi sparsi tra valli e monti! Ma se non abbiamo la facoltà di Mosé di

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

fermare le acque, abbiamo però la possibilità di fermare l'afflusso al piano del nostro oro bianco, e se sarà necessario lo faremo, chiedendo a voi, signori del Governo, che alla montagna sia resa giustizia!

L'onorevole Ministro Segni parlando della riforma agraria ha detto testualmente: « Non dobbiamo creare delle illusioni ». Alle parole, noi opponiamo i fatti, e i fatti dovrebbero dire che il Ministro dell'agricoltura accetta il mio ordine del giorno.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SEJNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Ho parlato lungamente del problema della montagna ed ho detto che mi ero indotto a fare stanziamenti sull'apposito piano E. R. P. per evitare che gli organismi regionali incaricati della distribuzione si dimenticassero della montagna. Posso anche aggiungere che il Segretariato della montagna è stato riconosciuto già da circa due anni e che, mentre prima funzionava con i contributi volontari dati da comuni, provincie ed altri enti, oggi funziona esclusivamente a carico dello Stato. Quindi è uno sforzo che lo Stato già sostiene in un modo o in un altro, mentre è mancata l'iniziativa privata e quella degli enti locali. Quindi non c'è più da ricostituire il Segretariato: è già costituito.

Quanto a tutto l'ordine del giorno, è chiaro che esso è stato posto con lo spirito di netta opposizione al Governo e ciò rende impossibile accettarlo. Non è il contenuto, ma lo spirito ed il tenore del discorso che mi inducono a respingerlo, perchè è un discorso impostato su una netta e decisa opposizione all'azione del Governo. Quindi il contenuto sarebbe perfettamente accettabile, ma è stato proposto come atto di sfiducia al Governo e per questa ragione lo respingo. Noi provvederemo nei limiti dei nostri stanziamenti alla montagna. È inesatto dire che non si è fatto nulla. Può darsi che non è stato fatto nulla nella zona in cui vive l'onorevole Bettiol, ma in altre zone, provvedimenti si sono presi.

È inutile che parli di energia elettrica e fognature e di tante altre cose che non sono competenza del mio Dicastero.

Ho già ricordato nel mio discorso che molti acquedotti così detti rurali non ci sono e sono fatti da noi proprio per venire incontro ai bisogni della montagna. E lo stesso per le strade. Molte strade forestali che eseguiamo nella montagna non sono tali (qualche collega lo sa bene) e le facciamo proprio per venire incontro ai bisogni della popolazione.

Quindi, respingo queste censure e non posso accettare questo ordine del giorno, che è mosso da un presupposto di faziosa opposizione al Governo.

BETTIOL GIORGIO. Lo accetti almeno per il suo contenuto.

SEJNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Il contenuto avrei potuto accettarlo; ma l'ordine del giorno è mosso da spirito fazioso di opposizione. Non posso accettare raccomandazioni fatte a scopo demagogico. Vorrei aggiungere alle osservazioni fatte che, mentre il Segretariato della montagna è stato già riconosciuto, nella legge per la bonifica integrale sono compresi anche i comprensori della montagna. Quindi si chiede una cosa che già esiste. È assurdo chiedere una cosa che esiste già.

Quanto al potenziamento delle cooperative non dipende dal Ministero dell'agricoltura, purtroppo, anche se sono cooperative agricole.

Quanto alle imposte, credo sia fuor di luogo, discutendosi il bilancio del Ministero dell'agricoltura. Tutto ciò dimostra che si tratta di un ordine del giorno mosso da spirito di faziosità e nient'altro.

PRESIDENTE. Onorevole Bettiol, mantiene il suo ordine del giorno?

BETTIOL GIORGIO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno, testè letto, presentato dall'onorevole Bettiol Giorgio, e non accettato dal Governo.

(Non è approvato).

Si continui nella lettura dei capitoli.

PARRI, *Segretario*, legge:

Capitolo 95-bis. Spese per la riorganizzazione e lo sviluppo della pollicoltura e coniglicoltura (decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 23 dicembre 1947, n. 1671), lire 7.000.000.

Capitolo 96. Contributi per l'apprestamento di posti di mattazione con relativi frigoriferi e magazzini per la preparazione dei mangimi concentrati (art. 4 del regio decreto-legge 21 settembre 1938, n. 1709, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 154) (*Spesa ripartita*), per memoria.

V. *Demani e usi civici*. — Capitolo 97. Interessi a carico dello Stato in misura non superiore al 2 per cento sui mutui concessi agli Enti agrari del Lazio ai sensi degli articoli 55 e 57 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932, ed alle Associazioni agrarie ed Enti di cui al regio decreto-legge 2 settembre

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

1919, n. 1633, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, ed al regio decreto-legge 22 maggio 1924, n. 751, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1766, lire 400.000.

VI. Pesca. — Capitolo 98. Spese per promuovere e sussidiare l'incremento e la migliore organizzazione della pesca e delle industrie accessorie (art. 1 della legge 21 maggio 1940, n. 626), lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Sul capitolo 98 l'onorevole Dal Pozzo ha presentato il seguente emendamento:

« *Elevare lo stanziamento da lire: 5.000.000 a lire 50 milioni.* »

Ha facoltà di svolgerlo.

DAL POZZO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il motivo della mia proposta è dovuto al fatto che molti proprietari di pescherecci nella regione veneta sono stati gravemente danneggiati dalla guerra e si trovano in condizioni di disagio.

Ai capitoli 52 e 98 sono stanziati rispettivamente le somme di cinque e di venti milioni, somme assolutamente insufficienti per incrementare la pesca e le industrie accessorie, per cui chiedo che siano rispettivamente elevate a venti ed a cinquanta milioni gli stanziamenti a tale proposito.

Inoltre faccio presente alla Camera che i pescatori lamentano il fatto che il Governo recentemente ha comperato del pesce all'estero per circa 5 miliardi di lire. Non so se si tratti di competenza del Ministero dell'agricoltura o di quello della marina mercantile. Comunque, il fatto esiste. I pescatori fanno presente che essi possono rifornire i mercati, e che la moneta pregiata sia spesa per cose utili al paese.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

MANNIRONI, *Relatore*. Per la ragione formale, alla quale ho accennato in principio, è impossibile effettuare l'aumento dello stanziamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. La riduzione dello stanziamento è motivata dal fatto che una parte dei servizi sono passati al Ministero della marina mercantile; quindi la materia, alla quale ha accennato l'onorevole Dal Pozzo, non è più di competenza del Ministero dell'agricoltura, ma di quello della marina mercantile. Ecco perché lo stanziamento è stato ridotto da 15 a cinque milioni. Si parla di motopescherecci

e di pesca di mare, cioè di una materia che è di competenza del Ministero della marina mercantile. Pertanto non vedo, oltre alle ragioni formali, nemmeno la ragione sostanziale che ci induca a modificare lo stanziamento.

PRESIDENTE. Onorevole Dal Pozzo, ella ha udito che il Ministro la richiama ad una questione di competenza. Desidera mantenere l'emendamento o sollevare la questione in sede di bilancio della marina mercantile?

DAL POZZO. Trasferisco la questione in sede di bilancio del Ministero della marina mercantile, e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Si continui nella lettura dei capitoli.

PARRI, *Segretario*, legge:

Credito agrario ed interventi per la tutela economica della produzione agricola. — Capitolo 99. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui concessi per miglioramenti agrari, fondiario-agrari e per trasformazioni fondiarie di pubblico interesse, da istituti di credito, Casse ed Enti vari (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3139, e successive modificazioni e legge 30 ottobre 1940, n. 1634 e decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 733, e decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 33), lire 100.000.000.

Capitolo 100. Concorso dello Stato nelle somme iniziali concesse a mutuo ipotecario agli invalidi di guerra rurali, per acquisto di fondi rustici ai sensi dei regi decreti-legge 19 giugno 1924, n. 1125, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562; 11 settembre 1925, n. 1733, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 561, e 1° luglio 1936, n. 1143, convertito nella legge 9 giugno 1927, n. 892, lire 3.000.000.

Capitolo 101. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti da reduci, singoli, associati o costituiti in cooperative per acquisti di terreni (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 101, l'onorevole Cremaschi Olindo ha presentato il seguente emendamento:

« *Aumentare lo stanziamento da lire 5 milioni a lire 10 milioni.* »

Ha facoltà di svolgerlo.

CREMASCHI OLINDO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la ragione per cui ho presentato questo emendamento (al fine di chiedere l'aumento da 5 a 10 milioni dello

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

stanziamento relativo al concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui contratti da reduci, singoli, associati o costituiti in cooperative per acquisti di terreni), è determinata dalla necessità di tenere nella giusta considerazione il fatto che la legge fu emanata nell'aprile del 1946, mentre i prezzi degli attrezzi agricoli, dei terreni o delle case agricole — cui era ispirato il decreto stesso, destinato a venire incontro ai reduci, e, aggiungo io, anche ai partigiani — sono oggi enormemente aumentati. Difatti, dal giorno in cui fu varata la legge ad oggi abbiamo un aumento dei prezzi, relativi all'agricoltura, del 300 per cento. Infatti, se nel 1946 si vendeva la terra al prezzo di 200 mila lire l'ettaro, oggi bisogna pagarla a 600 mila lire l'ettaro. Quindi non ritengo umanamente giusto che nei confronti dei prodotti agricoli, terreni ed attrezzi (i cui prezzi sono così aumentati), il sussidio statale in favore dei reduci e partigiani sia stato mantenuto ancora nella stessa misura di 5 milioni quale era stata assegnata negli anni precedenti. Io ho la ferma convinzione che lo stanziamento di cui mi sto occupando si possa elevare fino a 10 milioni, poichè è necessario far sì che queste cooperative ed associazioni collettive di reduci e partigiani abbiano la possibilità di ricevere un pronto ed efficace sussidio da parte dello Stato, perchè la nostra agricoltura e le sue forme di produzione possono rinnovarsi attraverso queste associazioni cooperativistiche. Stiamo qui occupandoci del rinnovamento della nostra agricoltura e parliamo tanto della riforma agraria: ebbene, se vogliamo dare un impulso ed un indirizzo al rinnovamento della nostra agricoltura, dobbiamo aiutare ed incoraggiare questi enti sociali, affinchè essi possano dare un reale ed effettivo contributo al rinnovamento dell'agricoltura del nostro Paese.

Venite a vedere nell'Emilia le cooperative del bracciantato agricolo, venite a vedere quei terreni i quali vengono lavorati in forma collettiva, in forma cooperativa: voi vi renderete conto, anche solo passeggiando per le vie, quando arriverete di fronte a quei terreni che sono stati coltivati da forme di cooperazione, che lì vi è stato il lavoro attivo, che lì vi è stato il progresso dell'agricoltura, che lì sono stati i lavoratori che con la loro forma di cooperazione hanno dato un effettivo contributo sia nell'interesse particolare dei propri associati, che nell'interesse del nostro Paese. È doloroso trovarci di fronte, in questo caso, al fatto che l'aggiorna-

mento che si doveva concedere per far sì che queste associazioni di reduci e partigiani potessero avere un contributo maggiore, il Governo l'abbia contenuto nella stessa misura dell'annata precedente, mentre, dall'altra parte, i sussidi che sono stati destinati a sovvenzionare coloro che beneficiano del mutuo che hanno contratto con gli articoli del presente bilancio: 89, 103, 104, 105, mutui contratti tutti da parte dei grandi agrari, sono stati aumentati. Infatti questi agrari contrassero i mutui di cui sopra nel 1928, 1929, e 1930, era fascista, ed è per questo che voi avete trovato la possibilità di aumentare di 5 milioni, l'articolo 89, 2 milioni l'articolo 103, ecc; tutti questi mutui sono stati aumentati, ma per i mutui che riguardano i reduci ed i partigiani, per questi che sono degli autentici lavoratori, degli uomini che sono ritornati dai tristi campi di concentramento e dalla prigionia, che si sono sacrificati per liberare il nostro Paese, ebbene nei confronti di questi laboriosi lavoratori della terra, non un centesimo è stato aumentato. Onorevoli colleghi, se volete che veramente si tenga in considerazione un'iniziativa di riforma agraria, che da questo Parlamento voi stessi della maggioranza avevate enunciato in difesa dei lavoratori della terra — io che vi parlo da questi banchi ho lavorato per quarant'anni la terra in qualità di mezzadro — permettetemi che vi faccia un richiamo; se volete che le vostre affermazioni fatte qui, di venire incontro ai lavoratori della terra possano acquistare la fiducia dei lavoratori, cominciate a dimostrare che la voce di chi comprende l'interesse ed ha tanto lottato per la difesa diretta dei lavoratori della terra, non trovi in voi della maggioranza il consueto diniego. Sono fiducioso che questo mio appello sarà accolto favorevolmente da questo Parlamento, per il senso civile e morale a cui è ispirato, e le cooperative dell'associazioni di reduci e partigiani sapranno dimostrare che il sussidio a loro destinato avrà fatto aumentare il pane e il lavoro al popolo italiano. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE Prego l'onorevole Relatore di voler esprimere il pensiero della Commissione.

MANNIRONI, *Relatore*. Per la stessa ragione formale, per cui non si sono potuti accogliere gli aumenti sui capitoli precedenti, anche questo aumento non può essere accordato.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

SEGNÌ, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Vi è la ragione formale che ci impedisce di accettare la richiesta dell'onorevole Cremaschi. Siccome egli ha ricordato gli agricoltori benemeriti, e quei famosi stanziamenti di 48 milioni messi in questo bilancio, posso assicurarvi che ho preparato un disegno di legge da presentare al Parlamento per il recupero delle somme che gli agricoltori benemeriti hanno avuto. Questo recupero non si potrà ancora attuare, se il disegno di legge non sarà prima approvato.

PRESIDENTE. La Camera ha udito le ragioni per le quali né la Commissione né il Ministro possono accettare l'emendamento Cremaschi.

Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Si continui nella lettura dei capitoli.

PARRI, *Segretario*, legge:

Capitolo 102. Contributo straordinario nell'ammortamento di mutui da contrarre da Enti Società, o privati per l'acquisto di terreni nelle Venezie (regio decreto-legge 5 giugno 1933, n. 730, convertito nella legge 21 dicembre 1933, n. 1877), lire 4.000.000.

Capitolo 103. Concorso dello Stato negli interessi sui mutui da concedersi per la bonifica integrale del territorio della provincia di Ferrara, ai sensi del regio decreto-legge 22 dicembre 1927, n. 2577, convertito nella legge 18 marzo 1928, n. 586, lire 4 milioni.

Capitolo 104. Concorso dello Stato negli interessi sui mutui da concedersi per la bonifica integrale del territorio della provincia di Rovigo, ai sensi del regio decreto-legge 26 febbraio 1928, n. 410, convertito nella legge 14 giugno 1928, n. 1380, lire 2 milioni.

Capitolo 105. Concorso dello Stato negli interessi sui mutui da concedersi per la bonifica integrale di parte del territorio delle provincie di Bologna, Mantova, Modena e Ravenna (legge 27 giugno 1929, n. 1107), lire 3.500.000.

Capitolo 106. Annualità da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti per l'ammortamento delle anticipazioni e mutui di cui agli articoli 88 e 90 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932, sul credito agrario, modificati dai regi decreti-legge 3 gennaio 1931, n. 16, convertito nella legge 9 aprile 1931, n. 520; 5 dicembre 1932, n. 1741, convertito nella legge 6 aprile 1933, n. 405, e regio decreto-legge 2 maggio 1938, n. 641, convertito nella legge 9 gennaio 1939, n. 199. Contributo

all'Istituto di credito agrario per la Sardegna, di cui all'articolo 87 del citato testo unico, lire 452.500.

Capitolo 107. Concorso dello Stato negli interessi sui mutui concessi ai sensi dei regi decreti-legge 24 luglio 1930, n. 1132 (legge 29 dicembre 1930, n. 1786); 24 settembre 1931, n. 1243 (legge 21 dicembre 1931, n. 1665) e 22 luglio 1932, n. 1069 (legge 30 marzo 1933, n. 331), per l'estinzione o la trasformazione dei debiti agrari onerosi (17^a delle 25 rate), lire 2.500.000.

Capitolo 108. Contributo straordinario nel pagamento degli interessi per operazioni di credito contratto o da contrarre nell'interesse dell'agricoltura da parte di agricoltori, Enti ed Associazioni particolarmente benemeriti ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 15 maggio 1931, n. 632, convertito nella legge 24 marzo 1932, n. 314, e contributi straordinari ai sensi del 3^o comma dell'articolo unico del regio decreto-legge 24 settembre 1931, n. 1244, convertito nella legge 24 marzo 1932, n. 312, dell'articolo 2 del regio decreto-legge 26 gennaio 1933, n. 61, convertito nella legge 6 aprile 1933, n. 404, e dell'articolo 7 del regio decreto-legge 6 febbraio 1936, n. 236, convertito nella legge 6 aprile 1936, n. 180, lire 46.800.000.

Capitolo 109. Contributo straordinario nel pagamento degli interessi per operazioni di credito contratte nell'interesse dell'agricoltura da parte di agricoltori e consorzi di bonifica e di irrigazione della provincia di Brescia, ai sensi degli articoli 4 e 5 del regio decreto-legge 22 luglio 1932, n. 974, convertito nella legge 12 dicembre 1932, n. 1672 (16^a delle 25 rate), lire 500.000.

Capitolo 110. Contributo straordinario nel pagamento degli interessi per debiti contratti nell'interesse dell'agricoltura e per mutui da contrarre per il consolidamento dei debiti da parte di agricoltori della provincia di Pola, ai sensi del regio decreto-legge 22 luglio 1932, n. 974, convertito nella legge 12 dicembre 1932, n. 1672 (15^a delle 25 rate), lire 1.500.000.

Capitolo 111. Contributo straordinario negli interessi sui mutui ipotecari, fondiari ed agrari, contratti nell'interesse dell'agricoltura, nella provincia di Treviso, ai sensi degli articoli 3, 4 e 5 del regio decreto-legge 6 luglio 1933, n. 992, convertito nella legge 15 gennaio 1934, n. 155 e contributi straordinari ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 3 del detto regio decreto-legge 6 luglio 1933, n. 992, convertito nella legge 15 gennaio 1934, n. 155 (15^a delle 25 rate), lire 2.200.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Capitolo 112. Contributo straordinario negli interessi sui mutui ipotecari, fondiari ed agrari, contratti nell'interesse dell'agricoltura, nella provincia di Vercelli, ai sensi degli articoli 3, 4 e 5 del regio decreto-legge 6 luglio 1932, n. 992, convertito nella legge 15 gennaio 1934, n. 155 (15^a delle 25 rate), lire 1.000.000.

Capitolo 113. Contributo straordinario a favore del Consorzio di irrigazione della Valtidone (art. 5 del regio decreto-legge 19 febbraio 1931, n. 240, convertito nella legge 26 novembre 1931, n. 1484 (17^a delle 30 rate), lire 1.900.000.

Capitolo 114. Contributo all'Ente finanziario per i consorzi agrari (legge 30 maggio 1932, n. 752, (16^a delle 30 rate), lire 6.000.000.

Capitolo 115. Contributo speciale all'Opera nazionale combattenti per opere di miglioramento agrario nell'Agro pontino ai sensi dell'articolo 4 del regio decreto-legge 8 giugno 1936, n. 1203, convertito nella legge 18 gennaio 1937, n. 249 e del regio decreto-legge 16 giugno 1938, n. 1062, convertito nella legge 5 gennaio 1939, n. 81, lire 6.950.000.

Capitolo 116. Contributo dello Stato nella spesa capitale e negli interessi sui mutui per la costruzione di silos e di magazzini di cereali (legge 30 maggio 1932, n. 720, regio decreto-legge 6 luglio 1933, n. 939, convertito nella legge 21 dicembre 1933, n. 1878, legge 13 giugno 1935, n. 1213 e legge 8 aprile 1940, n. 325), lire 8.000.000.

Capitolo 117. Contributi nella spesa capitale per la costruzione e l'attrezzatura di stabilimenti per la conservazione e lavorazione di prodotti ortofrutticoli e di magazzini e silos per foraggi (regio decreto-legge 25 marzo 1937, n. 949, convertito nella legge 23 dicembre 1937, n. 2676 e legge 8 aprile 1940, n. 325), lire 3.000.000.

Capitolo 118. Concorso dello Stato nel pagamento degli interessi sui mutui per costruzione di case coloniche e fabbricati rurali, concessi in applicazione dell'articolo 28 della legge 20 agosto 1921, n. 1177 e dei regi decreti-legge 5 aprile 1925, n. 438, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 597 e 11 settembre 1925, n. 1733, convertito nella legge 21 marzo 1926, n. 561, lire 1.590.000.

Capitolo 119. Contributo statale del 3,50 per cento negli interessi sui mutui per affrancazione di fondi enfiteutici e per l'acquisto o trasformazione di fondi rustici da parte di capi di famiglie numerose (articoli 4 e 14 della legge 29 giugno 1940, n. 877), lire 2 milioni.

PRESIDENTE. Al capitolo 119 è stato presentato il seguente emendamento dell'onorevole Dal Pozzo:

« *Elevare lo stanziamento da lire: 2.000.000 a lire: 50 milioni* ».

Ha facoltà di svolgerlo.

DAL POZZO. Il motivo della domanda di variazione della somma stanziata dal bilancio è la seguente: noi abbiamo qui una somma di 2 milioni per andare incontro agli enfiteuti e alle famiglie numerose che intendono acquistare dei terreni rustici o che intendono di migliorare i propri fondi.

Ora, una somma del genere ci pare che sia perfino ridicola metterla nel bilancio. Ho proposto di aumentare la somma a 50 milioni per il fatto che vi sono decine e decine di migliaia di enfiteuti i quali domandano effettivamente di affrancare il terreno; per questi enfiteuti allo stato attuale delle cose il terreno è gravato per delle somme che sono superiori a quelle di un fitto regolare di terreno.

Ecco perché chiedo che si vada incontro a questa categoria di enfiteuti, per aiutarli ed affrancare la loro poca terra, e che su di essa non gravi più quel vergognoso livello che pagano da tempo infinito, anche da secoli.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Relatore di esprimere al riguardo il parere della Commissione.

MANNIRONI, *Relatore*. Per le ragioni anzidette, non posso aderire.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di voler esprimere il parere del Governo.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Mi associo all'onorevole Relatore. Una volta approvato il bilancio del Ministero del tesoro, siamo legati a quel bilancio.

PRESIDENTE. L'emendamento Dal Pozzo al capitolo 119 non è accettato né dalla Commissione né dal Ministro.

Lo pongo in votazione.

(*Non è approvato*).

Il capitolo 119 s'intende così approvato. Si continui nella lettura dei capitoli.

PARRI, *Segretario*, legge:

Capitolo 120. Sovvenzione per l'acquisto, costruzione, sistemazione e attrezzatura di magazzini e impianti destinati alla conservazione, prima lavorazione e distribuzione dei prodotti agricoli soggetti alla disciplina di ammasso (legge 27 luglio 1940, n. 1140) (*Spesa ripartita*), lire 10.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Foreste. — Spese per i servizi. — Capitolo 121. Acquisto di terreni e spese di impianto ed ampliamento di vivai forestali, lire 7.000.000.

Capitolo 122. Premi per incoraggiare l'attuazione di opere intese al miglioramento dei pascoli montani (regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), nonché interessi a carico dello Stato sui mutui concessi ai Comuni per il miglioramento dei pascoli medesimi (regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215), *per memoria.*

Spese per la gestione di stralcio del servizio per l'approvvigionamento di prodotti legnosi.

— Capitolo 123. Spese per l'acquisto diretto o requisizione del sopra suolo dei boschi, di piante, alberature, carbone vegetale ed altri prodotti legnosi in qualsiasi fase di lavorazione, nonché per l'allestimento, l'utilizzazione ed il trasporto dei prodotti medesimi — Spese di organizzazione e custodia dei depositi di prodotti legnosi (regio decreto 18 agosto 1940, n. 1408, regio decreto-legge 2 gennaio 1941, n. 1, convertito nella legge 18 aprile 1941, n. 469, regi decreti-legge 10 ottobre 1941, n. 1184, convertito nella legge 12 febbraio 1942, n. 380, e 18 agosto 1942, n. 882), *per memoria.*

Bonifica integrale. — I. Spese a pagamento non differito od a rate poliennali normali. — Capitolo 124. Spese a pagamento non differito relative ad opere di bonifica di competenza statale e di sistemazione idraulico-forestale di bacini montani; a lavori ed interventi antianofelici; a costruzione di strade comunali occorrenti per il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano, nonché alla compilazione dei piani generali di bonifica e agli studi e ricerche necessarie alla redazione dei piani stessi e dei progetti di bonifica (articoli 2, 6, 7, ultimo comma, 13, 49, 1° comma e 2° comma, 53 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215; articoli 39 e seguenti del testo unico 30 dicembre 1923, n. 3267; art. 35 del testo unico 10 novembre 1905, n. 647; regio decreto-legge 13 gennaio 1938, n. 12, convertito nella legge 31 marzo 1938, n. 543; legge 22 giugno 1939, n. 1002; legge 30 novembre 1939, n. 2017; legge 23 gennaio 1941, n. 47; legge 12 febbraio 1942, n. 183, e legge 15 aprile 1942, n. 514; regi decreti-legge 28 dicembre 1944, n. 416 e 417; decreti legislativi luogotenenziali 7 settembre 1945, n. 591, 5 ottobre 1945, n. 733 e n. 735, 23 marzo 1946, n. 184, 26 aprile 1946, n. 609 e decreti legislativi presidenziali 22 giugno 1946, n. 30, 2 agosto 1946, n. 101, 9 agosto 1946, n. 102 e 20 di-

cembre 1946, n. 655, 22 agosto 1947, n. 238 e 12 dicembre 1947, n. 1483 e decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121 (*Spesa ripartita*), lire 9.800.000.000.

PRESIDENTE. Ricordo che la Camera ha approvato la proposta dell'onorevole Marenghi di stornare dal capitolo 124 la somma di lire venti milioni. Tale capitolo risulta pertanto di lire 9.780.000.000.

Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si continui nella lettura dei capitoli.

PARRI, Segretario, legge:

Capitolo 125. Spese relative alla riparazione di opere pubbliche di bonifica danneggiate o distrutte in conseguenza di azioni belliche (decreti legislativi luogotenenziali 12 ottobre 1944, n. 339, 7 settembre 1945, numero 591, 21 settembre 1945, n. 671, 5 ottobre 1945, n. 733, e decreti legislativi presidenziali 22 giugno 1946, n. 30, 2 agosto 1946, n. 101, e 9 agosto 1946, n. 102 e decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 22 agosto 1947, n. 238 e 12 dicembre 1947, n. 1483 e decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121), lire 2.500.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 125 è stato presentato il seguente emendamento dell'onorevole Dal Pozzo:

« *Elevare lo stanziamento da lire: 2 miliardi 500 milioni a lire: 5.000.000.000 e sostituire l'attuale denominazione del capitolo con la seguente: Spese relative alla riparazione dei danni di guerra.* »

Ha facoltà di svolgerlo.

DAL POZZO. Voglio far presente alla Camera che in questo capitolo si tratta di 2 miliardi e mezzo stanziati per la riparazione dei danni di guerra. Ora, nella provincia di Treviso ed anche nelle altre provincie cui i colleghi stamani hanno fatto riferimento, vi sono decine e decine di migliaia di contadini che hanno avuto dei danni di guerra considerevoli e non sono parte di Consorzi di bonifica. Si tratta di una quantità infinita di case di montagna, bruciate e distrutte dalla guerra e dalla brutalità fascista, e di razze del loro bestiame.

Mentre al capitolo vi sono 2.500.000.000, in conto danni per le opere pubbliche di bonifica, non vedo alcuna cifra stanziata a questo riguardo: e per la bonifica in generale, stando alla relazione, vi sono circa 34 miliardi concessi per l'anno in corso.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Quindi, chiedo che la voce « riparazioni danni di guerra », sia portata a 5 miliardi, e che non sia limitata, com'è iscritta nel bilancio, alle opere pubbliche, ma estesa a tutti i contadini, e specialmente ai contadini poveri danneggiati dalla guerra.

PRESIDENTE. L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

MANNIRONI, Relatore. Dichiaro che non posso accettarlo per le ragioni già esposte.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

SEGNI, Ministro dell'agricoltura e delle foreste. Mi associo a quanto ha già fatto presente il Relatore.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Dal Pozzo di cui è stata data lettura.

(Non è approvato).

Si continui nella lettura dei capitoli.

PARRI, Segretario, legge:

Capitolo 126. Spese a pagamento non differito per l'esecuzione di opere bonifica pubbliche e di competenza privata e per opere di miglioramento fondiario attinenti all'irrigazione (art. 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1232), *per memoria.*

Capitolo 127. Versamento da effettuare all'Ente per lo sviluppo della irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia e per i relativi studi e ricerche; anche sperimentali (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 aprile 1947, n. 281), lire 50.000.000.

Capitolo 127-bis. Spese per studi e ricerche relative alla migliore utilizzazione dell'altipiano della Sila (art. 12, terzo comma, della legge 31 dicembre 1947, n. 1629), lire 4.000.000.

Capitolo 128. Spese a pagamento non differito, relative a sussidi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario di competenza privata, obbligatorie o facoltative; a studi e ricerche occorrenti per il migliore indirizzo tecnico delle opere di miglioramento fondiario e per la sperimentazione nei perimetri di bonifica di nuovi ordinamenti agrari, nonché a sussidi e premi per azioni ed interventi antianofelici (articoli 2, ultimo comma, 38, 40, 43, 47, 49, 4° comma, 51, lettera b) e 53 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215; regio decreto-legge 13 gennaio 1938, n. 12, convertito nella legge 31 marzo 1938, n. 543; legge 22 giugno 1939, n. 1002, legge 12 febbraio 1942, n. 183, leggi 15 aprile 1942, n. 514, 15 aprile 1942, n. 515

e 31 ottobre 1942, n. 1471; decreto legislativo luogotenenziale 5 ottobre 1945, n. 733; decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 33, decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 9 agosto 1946, n. 102, 24 ottobre 1946, n. 467 e 12 agosto 1947, n. 1483) (*Spesa ripartita*), lire 1.500.000.000.

Capitolo 128-bis. Spese a pagamento non differito, relative a sussidi, a norma delle leggi di bonifica nelle spese di miglioramento fondiario nei fondi acquistati ai termini degli articoli 1, 3, 4 e 5 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114 (art. 10 dello stesso decreto legislativo), lire 1.000.000.000.

Capitolo 129. Sussidio dello Stato in conto capitale a favore dei reduci coltivatori diretti (proprietari, enfiteuti o usufruttuari) nella spesa per la riparazione e ricostruzione di casette agricole danneggiate o distrutte dalla guerra in poderi di piccola estensione (decreto legislativo luogotenenziale 26 aprile 1946, n. 240), lire 300.000.000.

Capitolo 129-bis. Sussidi per i lavori di sistemazione e riattamento delle strade vicinali nelle regioni Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia, e nei territori dei comuni appartenenti alle provincie di Latina e Frosinone, nonché nell'isola d'Elba (art. 8 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121), lire 500.000.000.

Capitolo 130. Rimborso alla Cassa depositi e prestiti delle anticipazioni fatte per le espropriazioni, di cui all'articolo 10 del testo unico della legge sull'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e del decreto luogotenenziale 24 aprile 1919, n. 662, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, e spese per l'amministrazione temporanea dei fondi espropriati, *per memoria.*

Capitolo 131. Quota d'interesse a carico dello Stato su mutui concessi a proprietari ed acquirenti di terreni nell'Agro romano ed altre zone della Repubblica e su mutui concessi per l'acquisto di apparecchi a vapore per dissodamento meccanico dei terreni (art. 31 del testo unico di legge approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647 e successive modificazioni) (*Spesa obbligatoria*), lire 6.000.000.

Capitolo 132. Fondo annuo, da somministrare ai comuni di Roma, Aprilia e Pomezia per l'organizzazione e l'incremento dei servizi pubblici nell'Agro romano (art. 1 del regio decreto-legge 27 marzo 1927, n. 370, convertito nella legge 15 dicembre 1927, n. 2430, e art. 2 della legge 29 marzo 1940, n. 214), lire 9.000.000.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

II. *Annualità per opere di bonifica integrale in concessione e per contributi in dipendenza di leggi speciali.* — Capitolo 133. Spese a pagamento differito, relative ad opere di bonifica di competenza statale e di sistemazione idraulico-forestale di bacini montani, di cui all'articolo 1 del regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1146, convertito nella legge 29 dicembre 1930, n. 1784, sia a cura diretta che in concessione; a studi e ricerche necessarie alla redazione e compilazione dei piani generali e dei progetti di bonifica a lavori ed interventi antianofelici; ed a costruzione di strade comunali occorrenti per il bonificamento e la colonizzazione dell'Agro romano (art. 2, lettere a) ad h), 6, 13, 49, 1° e 2° comma, 53), 108 e 109 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215; regio decreto-legge 30 giugno 1934, n. 1431, convertito nella legge 1° aprile 1935, n. 898 e successive modificazioni) (*Spesa ripartita*), lire 420.000.000.

Capitolo 134. Spese a pagamento differito relative a sussidi per opere di miglioramento fondiario di competenza privata obbligatorie o facoltative; a studi e ricerche occorrenti per il migliore indirizzo tecnico delle opere di miglioramento fondiario o per la sperimentazione nei perimetri di bonifica di nuovi ordinamenti agrari (art. 1, ultimo comma, 38, 40, 43, 47, 78, 79 e 80 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, regio decreto legge 30 giugno 1934, n. 1431, convertito nella legge 1° aprile 1935, n. 898, e successive modificazioni) (*Spesa ripartita*), lire 20 milioni.

Capitolo 135. Annualità risultanti dalla ratizzazione degli stanziamenti per opere e sussidi di bonifica integrale (legge 11 luglio 1941, n. 809), lire 82.131.000.

Opere di bonifica integrale nella Sicilia. — Capitolo 136. Spese a pagamento non differito, relative ad opere di bonifica di competenza statale e di sistemazione idraulico-forestale di bacini montani; a lavori ed interventi antianofelici, nonché alla compilazione dei piani generali di bonifica e agli studi e ricerche necessarie alla redazione dei piani stessi e dei progetti di bonifica (articoli 2, 6, 7, ultimo comma; 13, 49, 1° e 2° comma, 53 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215; art. 39 e seguenti del testo unico 30 dicembre 1923, n. 3267; regio decreto-legge 13 gennaio 1938, n. 12, convertito nella legge 31 marzo 1938, n. 543; legge 22 giugno 1939, n. 1002, n. 183, legge 24 marzo 1942, n. 552; legge 15 aprile 1942, n. 514, e decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416 e decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121), lire 1.000.000.000.

Capitolo 137. Spese a pagamento non differito per opere di bonifica pubbliche e di competenza privata e per opere di miglioramento fondiario attinenti all'irrigazione (art. 1, lett. c) e art. 4 del decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 40 e art. 8 decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1232), *per memoria*.

Capitolo 138. Spese relative alla riparazione e ricostruzione di opere pubbliche di bonifica danneggiate o distrutte in conseguenza di azioni belliche (decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1944, n. 339), lire 10.000.000.

Capitolo 139. Spese per provvedere agli studi anche sperimentali riguardanti i problemi connessi alla irrigazione, nonché alla redazione dei piani generali di bonifica e dei relativi progetti esecutivi (art. 1, lettere a) e b), e art. 3 del decreto legislativo presidenziale 22 giugno 1946, n. 40) (*Spesa ripartita*), *per memoria*.

Capitolo 140. Spese a pagamento non differito, relative a sussidi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario di competenza privata, obbligatorie o facoltative; a studi e ricerche occorrenti per il migliore indirizzo tecnico delle opere di miglioramento fondiario e per la sperimentazione nei perimetri di bonifica di nuovi ordinamenti agrari nonché a sussidi e premi per azioni ed interventi antianofelici (articoli 2, ultimo comma, 38, 40, 43, 47, 49, 4° comma, 51 lett. b) e 53 del regio decreto-legge 13 febbraio 1933, n. 215; regio decreto-legge 13 gennaio 1938, n. 543, legge 22 giugno 1939, n. 1002, legge 2 gennaio 1940, n. 1; legge 12 febbraio 1942, n. 183; legge 15 aprile 1942, n. 514; legge 15 aprile 1942, n. 515 e decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 416 e decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121), lire 350 milioni.

Capitolo 141. Contributo annuo all'Ente siciliano di elettricità (art. 2 e 19 primo comma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 2 gennaio 1947, n. 2 e art. 3 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 luglio 1947, n. 1033), lire 1.589.750.000.

Opere di bonifica integrale nella Sardegna. — Capitolo 142. Spese a pagamento non differito, relative ad opere di bonifica di competenza statale e di sistemazione idraulico-forestale di bacini montani; a lavori ed interventi antianofelici; nonché alla compilazione dei piani generali di bonifica e agli studi e ricerche necessarie alla redazione dei piani stessi e dei progetti di bonifica (arti-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

coli 2, 6, 7, ultimo comma, 13, 49, 1° e 2° comma, 53 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215, art. 39 e seguenti del testo unico 30 dicembre 1923, n. 3267; regio decreto-legge 13 gennaio 1938, n. 12, convertito nella legge 31 marzo 1938, n. 543; legge 22 giugno 1939, n. 1002, legge 25 giugno 1940, n. 842; legge 12 febbraio 1942, n. 183; legge 15 aprile 1942, n. 514 e decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417, lire 1.000.000.000.

Capitolo 143. Spese a pagamento non differito per l'esecuzione di opere di bonifica pubbliche e di competenza privata e per opere di miglioramento fondiario attinenti all'irrigazione (art. 8 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 3 ottobre 1947, n. 1232), *per memoria*.

Capitolo 144. Spese relative alla riparazione e ricostruzione di opere pubbliche di bonifica, danneggiate o distrutte in conseguenza di azioni belliche (decreto legislativo luogotenenziale 12 ottobre 1944, n. 339), lire 20.000.000.

Capitolo 145. Spese a pagamento non differito, relative a sussidi in conto capitale per opere di miglioramento fondiario di competenza privata, obbligatorie o facoltative; a studi e ricerche occorrenti per il migliore indirizzo tecnico delle opere di miglioramento fondiario e per la sperimentazione nei perimetri di bonifica di nuovi ordinamenti agrari; nonché a sussidi e premi per azioni ed interventi antianofelici (articoli 2, ultimo comma, 38, 40, 43, 47, 49, 4° comma; 51 lettera b) e 53 del regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215; regio decreto-legge 13 gennaio 1938, n. 12, convertito nella legge 31 marzo 1938, n. 543; legge 22 giugno 1939, n. 1002; legge 25 giugno 1940, n. 842; legge 12 febbraio 1942, n. 183; legge 15 aprile 1942, n. 514, legge 15 aprile 1942, n. 515 e decreto legislativo luogotenenziale 28 dicembre 1944, n. 417, lire 120.000.000.

Capitolo 146. Contributo straordinario all'Ente sardo di colonizzazione per la bonifica della Nurra (art. 1 della legge 30 novembre 1939, n. 1975), lire 5.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 146 l'onorevole Miceli ha presentato il seguente ordine del giorno:

La Camera,

considerata la urgente esigenza di rinnovamento e di sviluppo della nostra economia agricola, in specie nell'Italia centro-meridionale;

ricordata la importante funzione, sempre e dovunque esercitata in tal senso, dal lavoro contadino associato;

constatato il crescente ostruzionismo che la grossa proprietà agraria, nelle forme più varie, servendosi degli strumenti tecnici, giudiziari, amministrativi dell'apparato statale, esercita nei riguardi del rifiorante movimento cooperativo agricolo italiano;

osservato che, nello stato di previsione della spesa per il Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1948-1949 — mentre al capitolo 108 viene riconfermato il contributo straordinario da parte dello Stato al pagamento di interessi a favore degli agricoltori ed enti particolarmente benemeriti, contributo istituito dal fascismo per il salvataggio di ben identificati gruppi agrari ad economia parassitaria — nessun intervento è preventivato a favore della cooperazione agricola italiana minacciata, tra l'altro, di preordinato strangolamento finanziario,

chiede

che, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio 1948-49, i contributi alle spese di sistemazione agraria e ripristino della coltivabilità dei terreni e di sistemazione e ripristino degli arboreti e dei vigneti — articoli 1 e 11 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, e decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 9 ottobre 1947, n. 1434, e 12 dicembre 1947, n. 1483 — vengano aumentati di complessive lire 1 miliardo 57.000.000, raggiungendo per l'esercizio stesso il complessivo ammontare di lire 2.057.000.000;

che, a mezzo di opportuno aggiornamento dei provvedimenti legislativi, l'aumento previsto di lire 1.057.000.000 venga destinato per due terzi alle cooperative agricole dell'Italia meridionale e insulare e per la rimanente parte alle altre cooperative agricole italiane.

Ha facoltà di svolgerlo.

MICELI. Onorevoli colleghi, prima di svolgere il mio ordine del giorno devo esprimere una necessaria premessa. Sarebbe inutile discutere di ordini del giorno e di emendamenti se questi dovessero sempre naufragare dietro a questioni formali. Le questioni formali che si sollevano da parte del Governo sono due: si rileva che non si possono stanziare maggiori somme, perché è stato già approvato il bilancio del Tesoro. Io ritengo che si sia seguito un metodo del tutto irra-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

zionale approvando prima un bilancio che poi vincola l'approvazione di tutti gli altri bilanci. A me sembra che questo sia stato fatto premeditadamente, in modo da poter discutere ed approvare i bilanci secondo la volontà del Governo.

PRESIDENTE. A questo riguardo debbo dirle, onorevole Miceli, che questa pregiudiziale avrebbe dovuto e potuto farla prima, in sede cioè di discussione del bilancio del Ministero del tesoro.

MICELI. Si eccipisce poi la mancanza di provvedimenti legislativi che giustifichino nuovi capitoli di spese. Per quanto poi riguarda questa questione, e questo criterio che le spese preventivate siano regolarmente autorizzate da regolari provvedimenti di legge, se non vogliamo ridurre l'esame di un bilancio ad una questione di pura ragioneria — a vedere cioè se le cifre stanziare in bilancio corrispondono a quelle sancite dai decreti — noi dobbiamo dare nella discussione quegli orientamenti che determineranno i decreti relativi, sempre se saranno accolti dal Parlamento.

Dopo queste necessarie premesse, passo allo svolgimento del mio ordine del giorno. Lo stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura dovrebbe ritenere chiare le due fondamentali esigenze del momento: 1°) di aumentare la produzione agricola; 2°) di migliorare gli indirizzi della stessa.

Ora, se formalmente di tale esigenza si è tenuto conto prevedendo spese quali quelle per sperimentazioni, per credito agrario, per interventi ordinari e straordinari di natura economica, sostanzialmente tali esigenze vengono dimenticate quando è trascurata la previsione di una qualsiasi forma di intervento a favore del nostro lavoro agricolo associato.

Eppure, il Governo non dovrebbe dimenticare quello che il popolo italiano non dimentica: che le cooperative agricole in ogni epoca e nelle più difficili condizioni obiettive hanno contribuito non solo all'incremento quantitativo della nostra produzione agricola, ma anche al suo più moderno orientamento.

Si deve alle cooperative dei braccianti emiliani se l'economia agricola di quella regione è una delle più progredite; se bonifiche che hanno del miracoloso come quelle litoranee tra Reno e Rubicone sono state compiute; se frutteti moderni sono sorti nel ravennate e nel ferrarese raggiungendo uno degli stadi più evoluti della produzione. Si deve alle cooperative agricole del Mezzogiorno e delle Isole, a quelle malfamate cooperative di reduci e di braccianti nulla tenenti, che

hanno lavorato per mesi senza compenso, che hanno investito nella terra perfino il grano della razione alimentare, se terreni mai dissodati da 50 anni hanno cessato di fornire scarso pascolo brado a greggi macilenti, e producono frumento per il popolo italiano, e se in terreni ritenuti improduttivi già prospera la vite.

Noi riteniamo che tale omissione, tale mancato riconoscimento alla nostra cooperazione agricola nel bilancio dell'agricoltura, non siano dovuti né al caso né alla mancanza formale di provvedimenti legislativi che giustifichino la previsione di un siffatto intervento.

Assistiamo infatti ad una offensiva in grande stile contro la nostra cooperazione agricola. In questo periodo che dovrebbe rappresentare nell'aspettativa generale la vigilia della riforma agraria, non solo non si provvede a concedere le terre ai contadini, ma si tolgono alle cooperative le terre delle quali sono in possesso, quelle terre che, per essere state concesse quali incolte o malcoltivate, portano il marchio dell'assenteismo padronale e che nessuna sottospecie addomesticata di riforma fondiaria si sognerebbe di restituire alla incoltura, riconsegnandole agli agrari.

Eppure, dalla Calabria alla Sardegna, questa incredibile spoliazione, giustificata da mille pretesti ed appoggiata da mille complicità e sopraffazioni, è in atto.

Tipico quanto sta avvenendo in Sicilia, dove una circolare dell'Assessore regionale per l'agricoltura, annulla praticamente gli effetti di una legge promulgata dal nostro Ministro dell'agricoltura, senza che lo stesso, ripetutamente sollecitato, senta l'obbligo di intervenire.

Ed in quei casi, nei quali non si arriva a liquidare le Cooperative con questi metodi, si ricorre alla congiura finanziaria che preclude, non solo ogni possibilità di trasformazione, ma mette anche in pericolo la stessa continuità della conduzione.

Questa situazione è voluta e mantenuta dal Governo, il quale vede nelle cooperative agricole gli strumenti più idonei di lotta e di attuazione della riforma agraria, quegli strumenti che impediranno al Governo stesso di porre la riforma fondiaria nel dimenticatoio.

La posizione è tanto più evidente se si considera che il Governo propone nel suo stato di previsione per l'agricoltura al capitolo 108, che si continuino a pagare sino al 1956 quei contributi agli interessi su somme

concesse dal fascismo agli agricoltori benemeriti, che si continui cioè la politica fascista, di favoreggiamento verso gli agrari che hanno ieri foraggiato il fascismo ed hanno servito il nazismo e a questo titolo hanno moltiplicato i loro redditi col mercato nero, e che oggi sono i nemici più qualificati della democrazia e delle riforme di struttura.

È vero che l'onorevole Ministro Segni ha detto che la legge già preparata da anni dal compagno Gullo è pronta, ma di questo si doveva tener conto nel bilancio, decurtandolo di dette spese e devolvendole a fini più socialmente utili.

Di fronte a tale situazione, conseguente e deciso deve essere l'atteggiamento di quanti in Italia ritengono indispensabile il potenziamento della produzione agricola e vedono necessario a tal fine la continuazione e lo sviluppo dell'opera intrapresa dalla nostra cooperazione agricola.

Perché le nostre cooperative agricole vivano, perché continuino a lavorare i terreni e a trasformarli, perché le nuove trasformazioni possano essere intraprese, è dovere nazionale intervenire con tutti i mezzi e nelle forme più opportune ma in modo concreto e tempestivo per provvedere alla loro vita.

Pertanto, sottoponiamo al Parlamento un ordine del giorno che contiene la proposta di preventivare nello stato di previsione della spesa per l'agricoltura, la somma di un miliardo e 57 milioni, a favore delle cooperative agricole, erogandola attraverso facilitazioni di credito, contributi alle opere di trasformazione agraria, interventi nella istituzione di centri, macchine, cooperative.

Il Ministro Segni ha ricordato che a favore delle cooperative agricole è stata fatta la concessione di ventuno trattori agricoli, ma tale vanto è del tutto esagerato, perché si è trattato di cedere alle cooperative della Federazione di Ravenna 21 su 325 trattori residuati di guerra, alle stesse condizioni, od a condizioni peggiori di quelle alle quali furono ceduti ai consorzi agrari. Ed anche in tale millantata agevolazione non si è proceduto con giustizia, tenendo nel dovuto conto, rispetto ad altri, l'Ente delle cooperative Ravennate su questo stanziamento di un miliardo e 57 milioni; le cooperative dell'Italia meridionale ed insulare, per la maggiore impenza delle opere da realizzare e per le più gravi ostilità e difficoltà da superare, dovranno essere maggiormente agevolate.

È per questo che si propone che i due terzi di detta somma vengano ad esse assegnati.

La proposta si realizzerà maggiorando di altri 500 milioni la somma proposta in variazione aggiuntiva nello stato di previsione del Ministero dell'agricoltura, numero 147, sotto il titolo contributi alle spese di sistemazione agraria e ripristino della coltivabilità dei terreni. Questo titolo raggiungerà, in questo modo, la cifra complessiva di lire 2 miliardi e 57 milioni per l'esercizio 1948-49 di cui un miliardo e 57 milioni sarà destinato alle cooperative con i criteri di ripartizione e di utilizzazione esposti ed autorizzando l'assegnazione, mediante una modifica dei provvedimenti legislativi in atto. Ove ostacoli formali esistessero, potremmo fare la proposta di storno da altri fondi, seguendo l'esempio che ha suggerito il Ministro Segni quando ha voluto che venti milioni fossero stornati da 124 della bonifica per l'incremento zootecnico, si può proporre la stessa cosa, perché le somme investite nelle cooperative serviranno in sostanza ad una bonifica più proficua, perché fatte direttamente in favore delle coltivazioni.

L'approvazione di questa nostra proposta non solo renderà giustizia concreta alle cooperative agricole italiane depredate dal fascismo, ma sarà importante e meritato riconoscimento della funzione insostituibile che la cooperazione agricola ha nel rinnovamento agrario nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

MANNIRONI, Relatore. Faccio notare all'onorevole Miceli, che la somma che egli richiede già risulta dagli stanziamenti in bilancio e precisamente al capitolo 147 che nella nota di variazione porta ad uno stanziamento di 2 miliardi e 57 milioni.

MICELI. In questo caso la cosa è facilitata: non sono necessari i più laboriosi storni: basterà destinare con opportuna modifica della legge 1.057.000.000 sui 2.057.000.000 previsti, alle cooperative agricole.

MANNIRONI, Relatore. Onorevole Miceli, la sua richiesta non è accoglibile. Non è questo un provvedimento che possa prendersi in sede di bilancio.

PRESIDENTE. Nell'ordine del giorno Miceli rimane in piedi, dopo la constatazione fatta dal relatore, soltanto l'ultimo comma:

«che, a mezzo di opportuno aggiornamento dei provvedimenti legislativi, l'aumento previsto di lire 1.057.000.000 venga destinato per due terzi alle cooperative

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

agricole della Italia meridionale ed insulare e per la rimanente parte alle altre cooperative agricole italiane ».

Qual'è il parere della Commissione?

MANNIRONI, *Relatore*. In questa sede non può trovar posto il provvedimento richiesto dall'onorevole Miceli.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il parere del Governo.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*. Sono d'accordo con il relatore: in questa sede non si può accettare. Il bilancio non fa che riportare gli stanziamenti che derivano da impegni precedenti stabiliti da leggi, e non possiamo in sede di bilancio modificare le leggi. Possiamo ritenere che gli stanziamenti siano adeguati o no, per tenerne conto in futuro, ma non possiamo mutare il titolo di spesa in sede di bilancio: abbiamo qui una legge, che col bilancio trova la sua esecuzione, ma che non può essere modificata. Per soddisfare la richiesta dell'onorevole Miceli occorrerebbe un provvedimento a parte, che non si può prendere in questa sede. Pare a malincuore, devo dunque oppormi alla richiesta dell'onorevole Miceli.

PRESIDENTE. Onorevole Miceli, ella mantiene il suo ordine del giorno?

MICELI. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno dell'onorevole Miceli testé letto.

(Non è approvato).

Il capitolo 146 si intende approvato. Si continui nella lettura dei capitoli.

PARRI, *Segretario*, legge:

Interventi straordinari per la difesa e l'incremento della produzione agricola ed altri interventi straordinari diretti alla ricostruzione.

— Capitolo 147. Contributi nelle spese di sistemazione agraria e ripristino della coltivabilità dei terreni, e di sistemazione e ripristino degli arboreti e dei vigneti (articoli 1 e 11 del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31 e decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 9 ottobre 1947, n. 1434 e 12 dicembre 1947, n. 1483 e art. 7 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121). lire 2.057.000.000.

Capitolo 147-bis. Assegnazione straordinaria per le spese relative alla lotta contro le cavallette per la campagna 1948 (decreto legislativo 9 aprile 1948, n. 608), lire 490 milioni.

Capitolo 148. Indennità di missione e rimborso spese di trasporto, lire 30.000.000.

Capitolo 149. Spese per il rilevamento delle condizioni attuali delle zone agrarie interessanti particolarmente l'applicazione del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, lire 800.000.

Capitolo 150. Retribuzioni a tecnici, estranei all'Amministrazione per gli accertamenti rilievi interessanti l'istruttoria delle domande di concessione e per l'assistenza nelle operazioni di ricostruzione di vigneti ed arboreti, in applicazione del decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31, lire 3.000.000.

Capitolo 151. Spese per l'esercizio, manutenzione e riparazione di automezzi, lire 30 milioni.

Capitolo 152. Spese per gli stampati occorrenti per la concessione di contributi relativi alla sistemazione di aziende agrarie (decreto legislativo presidenziale 1° luglio 1946, n. 31), lire 10.000.000.

Capitolo 152-bis. Provvidenze in favore della produzione bacologica della campagna serica 1947 (decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 662), lire 1.500.000.000.

PRESIDENTE. Al capitolo 152-bis è stato presentato dall'onorevole Dal Pozzo il seguente emendamento:

« *Elevare lo stanziamento da lire: un miliardo e 500.000.000 a lire: 2.500.000.000* ».

L'onorevole Dal Pozzo ha facoltà di svolgerlo.

DAL POZZO. Devo far osservare che con decreto-legge 12 aprile 1948 era previsto lo stanziamento di due miliardi e mezzo, al fine di potere dare ai produttori di bozzoli una somma pari a 250 lire al chilo per la produzione 1947.

Ora, mentre con decreto dell'aprile di quest'anno è stato deciso di stanziare la somma di due miliardi e mezzo per andare incontro ad una richiesta degli agricoltori, ed il contributo era stato promesso dai rappresentanti dei Ministeri dell'industria, e del commercio estero, troviamo attualmente che nel bilancio è stanziata solamente la somma di un miliardo e mezzo. Domando che la somma prevista con quel decreto-legge dell'aprile di quest'anno sia mantenuta.

Devo far presente a questo proposito che non soltanto è necessario dare questa somma ai contadini, ma bisogna tener presente che la produzione di seta, che era un tempo di 50 milioni di chilogrammi, scesa a 22 milioni nel 1947, è ridotta a 8 milioni di chilogrammi nell'anno in corso, e appunto una delle cause fondamentali della diminuzione per quest'anno è che il Governo non ha man-

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

tenuto la promessa fatta ai contadini in due congressi della seta tenuti in autunno scorso a Treviso e Milano, e alla mancata applicazione della legge di questa primavera, alla vigilia della produzione dei bozzoli! Quindi è in parte a causa dell'inazione Governo se quest'anno siamo scesi a soli otto milioni di chilogrammi di seta! La seta un tempo era la nostra ricchezza, ma oggi questa ricchezza diminuisce, e non è affatto vero quello che dice il Ministro dell'agricoltura, che non possiamo oggi vendere più la seta nostra all'estero! Se il nostro Governo facesse una diversa politica, una politica di amicizia con tutti i Paesi, questo non avverrebbe... (*Interruzioni al centro*) si potrebbe vendere all'estero una maggiore quantità di seta, specie nei Paesi danubiani e anche in Russia.

Una voce al centro. La manderemo in Russia, la manderemo in Jugoslavia la seta.

DAL POZZO. Mantenete quello che avete promesso prima delle elezioni e fate nel bilancio il giusto stanziamento di lire 2.500.000.000.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole relatore di esprimere il parere della Commissione.

MANNIRONI, *Relatore.* Per la ragione consueta non posso accettare questo emendamento.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il parere del Governo.

SEGNI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* Dato che la Camera ha approvato il bilancio del Tesoro, non è possibile accettare l'emendamento. Ma qui ritengo che ricorrerà uno di quei casi in cui si tratta di mantenere un impegno preso con precedente legge. Quindi, non credo che l'onorevole Dal Pozzo possa nutrire preoccupazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Dal Pozzo, mantiene il suo emendamento?

DAL POZZO. Lo mantengo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Dal Pozzo, del quale ho dato testé lettura, non accettato né dal Governo, né dal relatore.

(*Non è approvato*).

L'articolo 152-bis s'intende approvato. Si continui la lettura dei capitoli.

PARRI, *Segretario,* legge:

Spese diverse. — Capitolo 153. Contributo a favore dell'Istituto nazionale di economia agraria. (Decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 ottobre 1947, n. 1435), lire 15.000.000.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — I. *Acquisto dei beni.* — *Bonifica integrale.* — Capitolo 154. Prezzi dei terreni espropriati (art. 10 del Testo unico delle leggi sull'Agro romano, approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e successive modificazioni), *per memoria.*

II. *Accensione di crediti.* — *Bonifica integrale.* — Capitolo 155. Mutui per il bonificamento dell'Agro romano, dell'Agro pontino, e di altre zone, e per l'acquisto di apparecchi a vapore per dissodamento dei terreni (art. 30 del Testo unico approvato con regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e successive modificazioni), *per memoria.*

Demani ed usi civici. — Capitolo 156. Anticipazioni dello Stato in misura non eccedente le lire 50.000 annue agli Enti agrari del Lazio per completare le annualità dovute agli Istituti sovventori di mutui (articoli 55 e 57 del testo unico 9 aprile 1922, n. 932) e alle Associazioni ed Enti di cui al regio decreto-legge 2 settembre 1919, n. 1633, convertito nella legge 17 aprile 1925, n. 473, ed al regio decreto-legge 22 maggio 1924, n. 751, convertito nella legge 16 giugno 1927, n. 1766) *per memoria.*

Foreste. — Capitolo 157. Anticipazione per acquisto di cavalli per il Corpo delle foreste, lire 500.000.

III. *Partecipazioni azionarie.* — Capitolo 158. Partecipazione dello Stato al capitale della Banca nazionale del lavoro per operazioni di credito relative alla bonifica peschereccia (regio decreto-legge 2 febbraio 1939, n. 303, convertito nella legge 2 giugno 1939, n. 739) (10° delle 12 rate), lire 1.000.000.

Capitolo 159. Partecipazione dello Stato al patrimonio dell'Ente di colonizzazione del latifondo siciliano (art. 3 del regio decreto 23 febbraio 1940, n. 247 e art. 1 del decreto legislativo luogotenenziale 23 marzo 1946, n. 234 e decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 22 agosto 1947, n. 1051), lire 15.000.000.

Capitolo 159-bis Versamento per la costituzione di un fondo patrimoniale di avviamento all'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e in Lucania (art. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 18 marzo 1947, n. 281), lire 250.000.000.

Capitolo 159-ter Partecipazione dello Stato alla costituzione del fondo di dotazione della «Cassa per la formazione della piccola proprietà contadina», nelle regioni Abruzzi e Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sardegna, Sicilia e nei territori dei comuni

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

appartenenti alle provincie di Latina e Frosinone, nonché nell'Isola d'Elba (artt. 7 lett. f) e 9 del decreto legislativo 5 marzo 1948, n. 121), lire 250.000.000.

Capitolo 159—*quater* Partecipazione dello Stato al patrimonio dell'opera per la valorizzazione della Sila (art. 2 - 1° comma - della legge 31 dicembre 1947, n. 1629), lire 98 milioni.

IV. *Estinzione di debiti. — Spese generali.*

— Capitolo 160. Annualità spettante alla Cassa di risparmio delle provincie lombarde per la estinzione delle anticipazioni fatte per le spese di costruzione del palazzo del Ministero (legge 5 maggio 1907, n. 271) (*spesa ripartita*) (32^a delle 5) rate), lire 105.200.

Agricoltura. — Capitolo 161. Somme dovute dai mutuari e da versare alla Cassa depositi e prestiti in conto dei mutui concessi in base al Testo unico 23 agosto 1917, n. 1474 ed alle leggi 3 gennaio 1929, n. 94 e 18 giugno 1931, n. 987, lire 40.000.

Capitolo 162. Annualità dovuta alla Cassa dei depositi e prestiti per la estinzione del mutuo autorizzato per l'acquisto e la completa sistemazione del campo sperimentale di bieticoltura in Rovigo (decreto luogotenenziale 5 agosto 1917, n. 1463) (29^a delle 35 annualità), lire 10.800.

Bonifica integrale. — Capitolo 163. Somme dovute alla Cassa depositi e prestiti in dipendenza dei versamenti fatti dai mutuari dell'Agro romano e di altre zone della Repubblica in conto dei mutui loro concessi pel bonificamento agrario e pel dissodamento meccanico dei terreni, secondo le disposizioni del Testo unico di legge approvato col regio decreto 10 novembre 1905, n. 647, e successive modificazioni (*Spese d'ordine*), lire 30.000.000.

Credito agrario. — Capitolo 164. Annualità d'ammortamento da corrispondere alla Cassa depositi e prestiti per l'estinzione delle anticipazioni accordate a sensi dell'articolo 1 del regio decreto-legge 29 luglio 1925, n. 1317, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, lire 6.150.000.

V. *Partite che si compensano con l'entrata.*

— *Bonifica integrale.* — Capitolo 165. Spesa per l'esecuzione di opere o pagamento di contributi governativi previsti dalla legge di bonifica integrale, a carico dei fondi somministrati da Istituti sovventori ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1146, convertito nella legge 29 dicembre 1930, n. 1784, per memoria.

Credito agrario. — Capitolo 166. Spese per la concessione di contributi governativi

previsti dal regio decreto-legge 25 marzo 1937, n. 949, convertito nella legge 23 dicembre 1937, n. 2676, a carico di fondi somministrati da Istituti sovventori ai sensi dell'articolo 3 del regio decreto-legge 24 luglio 1930, n. 1146, convertito nella legge 29 dicembre 1930, n. 1784, per memoria.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto della spesa.

PARRI, *Segretario*, legge:

Riassunto per titoli. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 1.971.885.000.

Debito vitalizio, lire 328.000.000.

Agricoltura, lire 333.000.000.

Credito agrario, lire 25.500.

Foreste, lire 2.261.411.900.

Bonifica integrale, lire 26.800.000.

Totale della categoria I della parte ordinaria, lire 4.921.122.400.

Titolo II. *Spesa straordinaria.* — Categoria I. *Spese effettive.* — Spese generali, lire 97.000.000.

Agricoltura, lire 39.445.000.

Credito agrario ed interventi per la tutela economica della produzione agricola, lire 215.892.500.

Foreste, lire 7.000.000.

Bonifica integrale, lire 16.191.131.000.

Opere di bonifica integrale nella Sicilia, lire 2.949.750.000.

Opere di bonifica integrale nella Sardegna, lire 1.145.000.000.

Interventi straordinari per la difesa e l'incremento della produzione agricola ed altri interventi straordinari diretti alla ricostruzione, lire 4.120.800.000.

Spese diverse, lire 15.000.000.

Totale della categoria I della parte straordinaria, lire 24.781.018.500.

Categoria II. *Movimento di capitali.* —

Accensione di crediti, lire 500.000.

Partecipazioni azionarie, lire 614.000.000.

Estinzione di debiti, lire 36.306.000.

Totale della categoria II della parte straordinaria, lire 650.806.000.

Totale del titolo II. — (*Spesa straordinaria*), lire 25.431.824.500.

Totale delle spese ordinarie e straordinarie, lire 30.352.946.900.

Riassunto per categorie. — Categoria I. Spese effettive (parte ordinaria e straordinaria, lire 29.702.140.900.

Categoria II. Movimento di capitali, lire 650.806.000.

Totale generale, lire 30.352.946.900.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

PRESIDENTE. Si dia lettura dello stato di previsione dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali.

PARRI, *Segretario*, legge:

Categoria I. *Entrate effettive*. — Titolo I. *Entrate ordinarie*. — Capitolo 1. Interessi di fondi pubblici e dei fondi depositati in conto corrente fruttifero alla Cassa depositi e prestiti, lire 6.000.000.

Capitolo 2. Reddito delle foreste e di eventuali donazioni o lasciti, lire 650.165.000.

Capitolo 3. Contributo dello Stato nelle spese per l'amministrazione ed il funzionamento del Parco nazionale d'Abruzzo (art. 3 del regio decreto-legge 11 dicembre 1933, n. 1718, convertito nella legge 25 gennaio 1934, n. 233), lire 2.800.000.

Capitolo 4. Contributo dello Stato nelle spese per l'amministrazione ed il funzionamento del Parco nazionale dello Stelvio (art. 11 della legge 24 aprile 1935, n. 740), lire 3.200.000.

Capitolo 5. Redditi dei terreni, introiti dei permessi di caccia e pesca ed altre entrate e proventi vari derivanti dall'amministrazione del Parco nazionale d'Abruzzo (articolo 3 del regio decreto-legge 11 dicembre 1933, n. 1718, convertito nella legge 25 gennaio 1934, n. 233), lire 70.000.

Capitolo 6. Redditi dei terreni, introiti dei permessi di caccia e pesca ed altre entrate e proventi vari derivanti dalla amministrazione del Parco nazionale del Circeo (art. 13 della legge 25 gennaio 1934, n. 285), lire 25.000.

Capitolo 7. Entrate e proventi vari derivanti dall'amministrazione del Parco nazionale dello Stelvio (art. 1 della legge 24 aprile 1935, n. 740), lire 40.000.

Capitolo 8. Entrate ordinarie diverse, lire 5.000.000.

Titolo II. *Entrate straordinarie*. — Capitolo 9. Indennità annue da corrispondersi dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste per sospensione di godimento di terreni di proprietà dell'Azienda a termini dell'art. 50 del testo unico approvato col regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), *per memoria*.

Capitolo 10. Reddito dei patrimoni silvopastorali dei Comuni e di altri Enti, assunti in gestione dall'Azienda, a norma dell'articolo 168 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267, *per memoria*.

Capitolo 11. Contributi per costruzione di strade interpoderali ed altre opere di miglioramento dei terreni dell'Azienda, regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215), *per memoria*.

Capitolo 12. Contributo del Governo della Tripolitania pel rimboschimento di zone concesse all'Azienda, *per memoria*.

Capitolo 13. Contributo del Governo della Somalia per rimboschimento di zone concesse all'Azienda, *per memoria*.

Capitolo 14. Entrate straordinarie diverse ed eventuali, lire 2.500.000.

Capitolo 15. Indennità da percepire dallo Stato in conseguenza di danni di guerra subiti dai beni dell'Azienda, *per memoria*.

Categoria II. *Movimento di capitali*. — Capitolo 16. Anticipazioni e mutui concessi da Istituti di credito, *per memoria*.

Capitolo 17. Vendita di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato ed introiti di obbligazioni sorteggiate, *per memoria*.

Capitolo 18. Provento della vendita di terreni di proprietà dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, da destinarsi all'acquisto di fondi meglio adatti all'ampliamento del demanio forestale (art. 121 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 2367), *per memoria*.

Capitolo 19. Somma prelevata dal fondo di cui all'articolo 121 del regio decreto-legge 30 dicembre 1923, n. 3267, per rinvestimenti in acquisto di terreni per l'ampliamento del demanio forestale, *per memoria*.

Capitolo 20. Prelevamento di disponibilità accantonate per investimenti patrimoniali, *per memoria*.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*. — Capitolo 21. Ricupero delle spese anticipate dall'Azienda per l'amministrazione a cura dello Stato dei patrimoni silvopastorali di Comuni e di altri Enti, lire 4.200.000.

Capitolo 22. Reddito di lasciti e fondazioni aventi per scopo l'incremento della silvicoltura (art. 2 della legge 5 gennaio 1933, n. 30), *per memoria*.

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto delle entrate.

PARRI, *Segretario*, legge:

Riassunto per categorie. — Categoria I. *Entrate effettive*.

a) ordinarie, lire 667.300.000.

b) straordinarie, lire 2.500.000.

Totale della categoria I. — Entrate effettive, lire 669.800.000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*, lire 4.200.000.

Totale generale delle entrate, lire 674.000.000.

PRESIDENTE. Si dia lettura dei capitoli della spesa.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

PARRI, *Segretario*, legge:

Categoria I. *Spese effettive*. — Titolo I. *Spese ordinarie*. — § 1. *Servizi*. — Capitolo 1. Amministrazione, coltivazione e governo delle foreste e dei terreni di proprietà dell'Azienda, lire 150.000.000.

Capitolo 2. Spese per l'allestimento e la utilizzazione in economia di prodotti delle foreste demaniali, lire 180.000.000.

Capitolo 3. Amministrazione, coltivazione e governo delle concessioni dell'Azienda in Tripolitania, *per memoria*.

Capitolo 4. Imposte e sovrimposte, canoni e censi gravanti le foreste, lire 20.000.000.

Capitolo 5. Spese per la gestione del Parco nazionale d'Abruzzo (regio decreto-legge 11 dicembre 1933, n. 1718, convertito nella legge 25 gennaio 1934, n. 233), lire 2.870.000.

Capitolo 6. Spese per la gestione del Parco nazionale del Circeo (legge 25 gennaio 1934, n. 285), lire 150.000.

Capitolo 7. Spese per la gestione del Parco nazionale dello Stelvio (legge 24 aprile 1935, n. 740), lire 3.240.000.

Capitolo 8. Rimborso allo Stato degli stipendi e degli assegni fissi spettanti al personale del Corpo delle foreste demaniali presso l'Azienda di Stato per le foreste demaniali (articoli 1 e 14 della legge 5 gennaio 1933, n. 30), lire 18.000.000.

Capitolo 9. Rimborso allo Stato della indennità complementare corrisposta alle guardie del Corpo delle foreste (art. 2 del regio decreto-legge 8 novembre 1928, n. 2627, convertito nella legge 24 dicembre 1928, n. 3207), lire 1.000.000.

Capitolo 10. Indennità di missione e rimborso spese di viaggio al personale, lire 5 milioni.

Capitolo 11. Indennità di tramutamento al personale, lire 3.000.000.

Capitolo 12. Medaglie di presenza ai componenti di Consigli, Commissioni e Comitati, lire 400.000.

Capitolo 13. Premio giornaliero di presenza al personale (art. 8 del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 5.000.000.

Capitolo 14. Compensi per lavoro straordinario al personale (articoli 1 e seguenti del decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 13), lire 1.800.000.

Capitolo 15. Compensi speciali al personale, in eccedenza ai limiti stabiliti per il lavoro straordinario, e in relazione a particolari esigenze di servizio (art. 6 del decreto

legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 19), lire 200.000.

Capitolo 16. Indennità per operazioni ed accertamenti eseguiti allo scopo di utilizzazione delle foreste, i cui progetti non ebbero corso per diserzione d'asta e per altre cause e spese relative incontrate, lire 100.000.

Capitolo 17. Sussidi a funzionari, salariati ed operai dell'Azienda, nonché a funzionari bisognosi già appartenenti all'Amministrazione forestale e alle loro famiglie, lire 800 mila.

Capitolo 18. Contributo da versare allo Stato per le spese relative all'istruzione forestale dell'Università di Firenze, facoltà agraria e forestale (art. 67 del regio decreto 30 novembre 1924, n. 2172, art. 11 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 e regio decreto 26 marzo 1936, n. 637), lire 120.000.

Capitolo 19. Contributo da versare allo Stato per le pensioni degli agenti forestali (legge 10 aprile 1921, n. 552 e art. 11 della legge 5 gennaio 1933, n. 30), lire 163.260.

Capitolo 20. Fitto di locali, lire 450.000.

Capitolo 21. Rimborso allo Stato di spese per registri, moduli, carta, stampa e per i relativi trasporti effettuati dal Provveditorato generale dello Stato, *per memoria*.

Capitolo 22. Spese postali, telegrafiche, telefoniche ed altre spese di ufficio, acquisto e riparazioni di mobili, riscaldamento e illuminazione, oggetti di cancelleria e rilegatura, mantenimento di locali. Spese per assistenza sanitaria, lire 12.000.000.

Capitolo 23. Spese di liti, lire 30.000.

Capitolo 24. Restituzione di somme indebitamente introitate, lire 250.000.

Capitolo 25. Residui passivi per somme reclamate dai creditori ed eliminate per perenzioni amministrative e per importo di mandati di pagamento commutati in quietanza di entrata per perenzione biennale, ovvero perché riguardanti quote di mandati collettivi soddisfatti in parte in esercizi finanziari precedenti, lire 100.000.

Capitolo 26. Provento spettante allo Stato in base alla media degli accertamenti verificatisi nel biennio 1908-1909 per le foreste già amministrare dal Ministero delle finanze e per i terreni suscettibili della sola coltura forestale, nonché per le foreste delle nuove provincie e quota parte del provento delle foreste demaniali inalienabili, lire 3.452.700.

Capitolo 27. Somma da versare all'Azienda dei patrimoni riuniti ex economali quale reddito netto complessivo delle foreste di Tarvisio, Siana Lisignamoro già appartenenti ai fondi di religione Carinziano ed Istriano, a norma della convenzione 15 luglio 1932,

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

approvata col decreto interministeriale 20 settembre 1932, lire 200.000.

Capitolo 28. Spese in applicazione dell'articolo 2 lettera *b*, della legge 5 gennaio 1933, n. 30, per lo sviluppo delle attività, utili per l'incremento ed il miglioramento dell'economia delle località boschive, lire 200.000.

§ 2. *Avanzo di gestione.* — Capitolo 29 Avanzo effettivo della gestione da versare al tesoro (art. 13 della legge 5 gennaio 1933, n. 30), lire 50.000.000.

Titolo II. *Spese straordinarie.* — Capitolo 30. Costruzione e riparazione straordinaria di strade e di fabbricati; impianti di linee telegrafiche e telefoniche e di vie aeree pel trasporto dei prodotti boschivi; impianto di opifici, acquisto di scorte vive e morte dei poderi dell'Azienda, lire 90.000.000.

Capitolo 31. Lavori di rimboscimento, di rinsaldamento e di sistemazione dei terreni e boschi di proprietà dell'Azienda e impianto ed ampliamento dei vivai forestali occorrenti ai lavori stessi, lire 55.000.000.

Capitolo 32. Spese straordinarie per la gestione delle concessioni dell'Azienda in Tripolitania, *per memoria.*

Capitolo 33. Spese straordinarie per la gestione delle concessioni dell'Azienda in Somalia, *per memoria.*

Capitolo 34. Accantonamento di disponibilità destinate ad investimenti patrimoniali, lire 50.000.000.

Capitolo 35. Fondo di riserva per le nuove e per le maggiori spese, lire 16.274.040.

Categoria II. *Movimento di capitali.* — Capitolo 36. Acquisto ed espropriazione di terreni nudi a scopo di rimboscimento; acquisto di boschi per l'ampliamento del demanio forestale di Stato, *per memoria.*

Capitolo 37. Acquisto di terreni, per l'ampliamento del demanio forestale di Stato, da effettuarsi col provento della vendita di terreni non adatti a far parte del demanio suddetto (art. 121 del regio decreto 30 dicembre 1923, numero 3267), *per memoria.*

Capitolo 38. Acquisto di fondi pubblici dello Stato o garantiti dallo Stato, *per memoria.*

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi.* — Capitolo 39. Spese di gestione di patrimoni silvo-pastorali di comuni e di altri enti (art. 166 del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3267), lire 1.600.000.

Capitolo 40. Somme da corrispondere ai comuni e ad altri enti per addebito netto

della gestione dei loro patrimoni silvo-pastorali, lire 2.600.000.

Capitolo 41. Spese per la gestione di fondazioni e lasciti aventi per scopo l'incremento della silvicoltura (legge 5 gennaio 1933, n. 30), *per memoria.*

PRESIDENTE. Si dia lettura del riassunto delle spese.

PARRI, *Segretario*, legge:

Riassunto delle spese. — Categoria I. *Spese effettive:*

a) ordinarie, lire 458.525.960.

b) straordinarie, lire 211.274.040.

Totale della Categoria I. *Spese effettive*, lire 669.800.000.

Categoria III. *Operazioni per conto di terzi*, lire 4.200.000.

Totale generale delle spese, lire 674.000.000

Riassunto delle entrate e delle spese. —

Categoria I. *Entrate effettive*, lire 669.800.000.

Categoria I. *Spese effettive*, lire 669.800.000.

Categoria III. *Entrate per operazioni per conto di terzi*, lire 4.200.000.

Categoria III. *Spese per operazioni per conto di terzi*, lire 4.200.000.

PRESIDENTE. Esaurito così l'esame dei capitoli, passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge.

Si dia lettura dell'articolo 1.

PARRI, *Segretario*, legge:

« È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949, in conformità dell'annesso stato di previsione ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

PARRI, *Segretario*, legge:

« È approvato il bilancio dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949 allegato al presente stato di previsione, a termini dell'articolo 10 della legge 5 gennaio 1933, n. 30 ».

PRESIDENTE. Non essendovi emendamenti e nessuno chiedendo di parlare, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Votazione segreta dei disegni di legge.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei seguenti disegni di legge:

« Anticipazioni di spesa per l'acquisto di nuovo materiale rotabile per le ferrovie calabro-lucane » (28);

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1947-48 » (quindicesimo provvedimento) (46);

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, e a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1947-48 » (sedicesimo provvedimento) (51);

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1947-48 » (diciassettesimo provvedimento) (52);

« Variazioni agli stati di previsione della spesa di taluni Ministeri ed al bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1947-48 » (diciottesimo provvedimento) — *(Approvato dal Senato)* (84);

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1948 al 30 giugno 1949 ». (13).

Chiusura della votazione segreta.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione a scrutinio segreto.

Invito gli onorevoli Segretari a fare la numerazione dei voti.

(Gli onorevoli Segretari numerano i voti).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta dei disegni di legge:

« Anticipazioni di spesa per l'acquisto di nuovo materiale rotabile per le ferrovie Calabro-Lucane ».

Presenti e votanti	281
Maggioranza	141
Voti favorevoli	257
Voti contrari	24

(La Camera approva).

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome per l'esercizio finanziario 1947-48 ». (quindicesimo provvedimento).

Presenti e votanti	281
Maggioranza	141
Voti favorevoli	232
Voti contrari	49

(La Camera approva).

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, e a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1947-48 » (sedicesimo provvedimento):

Presenti e votanti	281
Maggioranza	141
Voti favorevoli	231
Voti contrari	50

(La Camera approva).

« Variazioni allo stato di previsione dell'entrata, a quelli della spesa di vari Ministeri ed ai bilanci di talune aziende autonome, per l'esercizio finanziario 1947-48 » (diciassettesimo provvedimento):

Presenti e votanti	281
Maggioranza	141
Voti favorevoli	228
Voti contrari	53

(La Camera approva).

« Variazioni agli stati di previsione della spesa di taluni Ministeri ed al bilancio dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, per l'esercizio finanziario 1947-48 » (diciottesimo provvedimento):

Presenti e votanti	281
Maggioranza	141
Voti favorevoli	228
Voti contrari	53

(La Camera approva).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'esercizio finanziario 1948-49 »:

Presenti e votanti	281
Maggioranza	141
Voti favorevoli	224
Voti contrari	57

(La Camera approva).

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Hanno preso parte alla votazione:

Amadei Leonetto — Amadeo Ezio — Amatu-
tucci — Ambrico — Ambrosini — Angelini
— Angelucci Nicola — Arcaini — Arcangeli
— Armosino — Artale — Avanzini — Azzi.

Babbi — Baglioni — Baldassari — Bal-
duzzi — Baresi — Basile — Basso — Bazoli
— Belliardi — Belloni — Bernardi — Bernar-
dinetti — Bersani — Berti Giuseppe fu Gio-
vanni — Bertinelli — Bertola — Bettiol Fran-
cesco — Biagioni — Bianchini Laura — Bia-
sutti — Bima — Bontade Margherita — Bo-
vetti — Bucciarelli Ducci.

Caccuri — Cagnasso — Calandrone — Ca-
lassò Giuseppe — Camposarcuno — Capac-
chione — Capalozza — Cappi — Cappugi —
Cara — Caramia Agilulfo — Carcaterra —
Carignani — Caronia Giuseppe — Carratelli
— Carron — Caserta — Cassiani — Castelli
Avolio Giuseppe — Cavalli — Ceconi — Ce-
ravolo — Chatrian — Chiaramello — Chia-
rini — Cimenti — Clerici — Coccia — Cola-
santo — Coli — Colitto — Colleoni — Colom-
bo — Concetti — Conci Elisabetta — Coppi
Alessandro — Corbi — Cornia — Corona Gia-
como — Cortese — Costa — Cotani — Cre-
maschi Carlo — Cremaschi Olindo — Cut-
titta.

D'Agostino — Dal Canton Maria Pia —
Dal Pozzo — D'Ambrosio — D'Amico — De
Caro Gerardo — De' Cocci — Del Bo — Delle
Fave — Delli Castelli Filomena — De Maria
— De Martino Alberto — De Martino Car-
mine — De Martino Francesco — De Meo —
De Michele — De Palma — Diecidue — Di
Mauro — Dominedò — Donatini.

Emanuelli — Ermini.

Fabriani — Fadda — Fassina — Ferra-
rese — Ferrario Celestino — Ferraris Ema-
nuele — Fina — Firrao Giuseppe — Foresi
— Franceschini — Franzo — Fumagalli.

Gabrieli — Galati — Gallo Elisabetta —
Garlato — Gatto — Gennai Toniatti Erisia
— Geraci — Geuna — Giacchèro — Giam-
marco — Giordani — Giovannini — Girola-
mi — Giuntoli Grazia — Gotelli Angela —
Grammatico — Greco Giovanni — Grifone
— Guariento — Guerrieri Emanuele — Guer-
rieri Filippo — Gui — Guidi Cingolani An-
gela Maria — Gullo.

Helfer.

Jervolino Angelo Raffaele — Jervolino De
Unterrichter Maria.

Laconi — La Marca — Latanza — Latorre
— Lazzati — Lecciso — Leonetti — Lettieri
— Liguori — Lizier — Lo Giudice — Lom-
bardi Ruggero — Lombardi Colini Pia — Lom-

bardini — Longhena — Longoni — Lucifredi
— Lupis.

Malagugini — Mancini — Mannironi —
Manuel-Gismondi — Manzini — Marabini —
Marazza — Marazzina — Marengi — Ma-
rotta — Martinelli — Martino Edoardo —
Martino Gaetano — Marzarotto — Mastino
Gesumino — Mastino del Rio — Mattarella
— Mattei — Maxia — Mazza Crescenzo —
Menotti — Merloni Raffaele — Miceli — Mi-
gliori — Molinaroli — Mondolfo — Monte-
risi — Monticelli — Montini — Morelli —
Moro Francesco — Moro Girolamo Lino —
Murgia.

Negri — Nicotra Maria — Notarianni.

Orlando.

Pacati — Pagliuca — Parri — Pecoraro —
Perlingieri — Perrone Capano — Pertusio
— Petrilli — Petrone — Pierantozzi — Pi-
gnatelli — Pino — Pirazzi Maffiola — Po-
letto — Ponti — Puccetti — Pucci Maria.

Quarello — Quintieri.

Rapelli — Ravera Camilla — Reali — Re-
pessi — Rescigno — Riccio Stefano — Rivera
— Rocchetti — Rodinò — Rossi Maria Mad-
dalena — Rumor — Russo Carlo.

Sabatini — Saija — Sailis — Salizzoni —
Sammartino — Sampietro Umberto — San-
sone — Scaglia — Scalfaro — Schiratti —
Scotti Alessandro — Sedati — Segni — Se-
meraro Gabriele — Semeraro Santo — Sili-
po — Sodano — Spataro — Spiazzi — Spo-
letti — Stella — Sullo — Suraci.

Targetti — Taviani — Terranova Raffaele
— Titomanlio Vittoria — Tolloy — Tomba
— Tommasi — Tonengo — Torretta — Tosa-
to — Tozzi Condivi — Trimarchi — Troisi
— Truzzi Ferdinando — Tupini — Turna-
turi.

Valandro Gigliola — Valsecchi — Verone-
si — Vetrone — Vicentini Rodolfo — Viola —
Visentin Angelo — Vocino.

Walter.

Zaccagnini Benigno — Zanfagnini Umber-
to — Zerbi.

Sono in congedo:

Adonnino.

Bettiol Giuseppe — Borsellino.

Caiati — Carpano Maglioli — Casalnuovo
— Castiglione — Cessi — Chiostergi.

Di Leo.

Fascetti — Ferrandi — Ferreri — Fusi.

Germani.

La Malfa — Leone-Marchesano.

Micheli — Mussini.

Numeroso.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Pallenzona — Pera — Piasenti Paride.
Roselli.
Salvatore — Stagno d'Alcontres.
Terranova Corrado — Togni.

Annuncio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FABRIANI, *Segretario*, legge:

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro degli affari esteri, per sapere a quanto ammontano e quale sorte abbiano subito o stiano per subire i beni italiani in Romania, Bulgaria e Ungheria, i quali, secondo l'articolo 74 del Trattato di pace, entreranno nel computo delle riparazioni che l'Italia deve pagare all'Unione Sovietica e che, in base all'articolo 79, dalla data dell'entrata in vigore del Trattato possono essere requisiti, detenuti e liquidati dalle Potenze alleate e associate, presso cui detti beni si trovano.

« E per sapere quale azione il Governo abbia condotto al fine di tutelare i legittimi interessi italiani legati a quei beni.

« GIACCHERO, GEUNA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

1°) se le dichiarazioni attribuite all'onorevole Ministro dalla stampa romana sul « caso Marcantonio » e, in genere, sui fatti che formano oggetto della interrogazione presentata in data 15 ottobre 1948 dagli onorevoli Bonfantini, Giavi e Grassi Candido allo stesso onorevole Ministro, sono autentiche;

2°) se l'autorità inquirente nel processo Graziani abbia eseguito (e con quale esito) indagini per accertare l'attività aggressiva esplicita dalle forze agli ordini di Graziani a danno di persone e di beni di combattenti della resistenza e di inermi popolazioni nelle zone dell'Italia settentrionale, dove cittadini furono massacrati in combattimento e dopo la cattura, case furono bruciate e molte persone sottoposte a sevizie ad opera di reparti della X Mas e di altri corpi dipendenti dall'esercito della repubblica sociale.

« GIAVI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei trasporti e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti hanno preso per impe-

dire la sospensione definitiva della ferrovia secondaria Ragusa-Vizzini-Siracusa annunciata per il 20 ottobre 1948.

« LUPIS ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non ritenga che debbano considerarsi vincitori tutti gli idonei del concorso B-6 o per lo meno a raddoppiare il numero dei posti messi a concorso compreso l'aumento del decimo.

« Dopo nove anni che non si sono banditi concorsi magistrali e dopo la falciatura degli scritti è più che legittimo il trattamento invocato.

« L'interrogante fa osservare che negando tale provvedimento si rischia di eliminare dalla graduatoria dei vincitori gli elementi migliori perché privi di titoli e ciò con grave danno della scuola.

« D'AMBROSIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se risponde a verità la notizia, pubblicata da un giornale, che nel comune di Alatri siano stati riparati con « fondi danni di guerra » edifici che non avevano subito danni bellici, trascurando la ricostruzione di altri edifici distrutti o danneggiati per cause di guerra.

« LIZZADRI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se intende includere, nel piano di lavori di bonifica per la provincia di Catanzaro, quelli che è estremamente urgente eseguire a Santa Eufemia Lamezia, per impedire che la Piana ridiventi plaga malarica e per assicurare i mezzi di vita a migliaia di famiglie contadine.

« SILIPO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere se non ritenga di dover provvedere con la massima urgenza a che venga riconosciuto il diritto alla indennità giornaliera a titolo di premio di presenza a favore del personale in prova delle ferrovie dello Stato e al personale straordinario assunto per esigenze di servizio nel dopoguerra e che dovrà passare di ruolo mediante concorsi interni, secondo i decreti 4 aprile

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

1947 e 23 marzo 1948; e per conoscere, altresì, se non ritenga altrettanto urgente consentire allo stesso personale di arrotondare il magro stipendio mensile — che qualche volta è di appena lire 18.000 — con ore di lavoro straordinario. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« CAPALOZZA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intende prendere per evitare che carri bestiame continuino ad essere usati, come avviene attualmente, per i primi treni del mattino sulla linea Catania-Siracusa, come vetture per viaggiatori muniti di biglietto di terza classe. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« CALANDRONE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei trasporti, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle legittime aspettative degli assuntori ferroviari, tanto in ordine agli stipendi che al trattamento di pensione; provvedimenti che dovrebbero estendersi alle varie categorie di assuntori, non esclusi i casellanti. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« TONENGO, BOVETTI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se sia a conoscenza che in provincia di Udine la Commissione prevista dall'articolo 1 del decreto legislativo 24 febbraio 1948, n. 114, per l'accertamento del requisito di cui alla lettera c) di detto articolo (e cioè dell'idoneità del fondo acquistato o concesso in enfiteusi alla formazione della piccola proprietà contadina), non è costituita e non funziona e quindi praticamente rimane inapplicata la legge stessa. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« ZANFAGNINI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere con quali provvedimenti intenda porre riparo ai gravi danni arrecati dalle alluvioni del 17 ottobre 1948 nella zona di Brugnato, Deiva, Levanto in provincia della Spezia.

« Gli interroganti richiamano, intanto, e particolarmente, l'attenzione sulla necessità di ricostruire senza ulteriore indugio il

ponte sul Vara di Piana Battolla, poiché l'attuale passerella, oltre ad essere inadatta e insufficiente per il regolare traffico, è soggetta a frequenti distruzioni che lasciano isolati notevoli centri rurali di quella vallata. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« GOTELLI ANGELA, GUERRIERI FILIPPO, LUCIFREDI ».

« La sottoscritta chiede d'interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se non ritenga opportuno, per i concorsi a cattedre per le scuole governative, rinviare la prova degli esami scritti (almeno per i concorsi di lettere, più affollati) al prossimo periodo di vacanze natalizie, e ciò perché le prove scritte, cui partecipano numerosi concorrenti, implicano praticamente un periodo di chiusura delle scuole a causa del tempo necessario ai concorrenti per gli spostamenti da un capo all'altro della Penisola; perché coincide il momento attuale di riapertura dell'anno scolastico con l'aspettativa di nomina dei concorrenti a cattedra e al raggiungimento della sede assegnata; finalmente perché, essendo i professori universitari impegnati con gli esami di corsi e di laurea, non sono nelle migliori condizioni per muoversi da una città all'altra sede di esame. *(L'interrogante chiede la risposta scritta).*

« BONTADE MARGHERITA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri del tesoro e dell'agricoltura e foreste, per conoscere i motivi che ritardano la concessione e distribuzione di fondi per la ricostruzione delle « baite » distrutte o danneggiate nelle zone alpine durante la lotta di liberazione.

« Tale ritardo è tanto più ingiustificato perché, a mente delle disposizioni legislative al riguardo, da tempo emanate, già si è provveduto alle perizie e agli accertamenti necessari ed allo stanziamento dei relativi fondi. *(Gli interroganti chiedono la risposta scritta).*

« BOVETTI, TONENGO ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai Ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

La seduta termina alle 21,50.

DISCUSSIONI — SEDUTA POMERIDIANA DEL 19 OTTOBRE 1948

Ordine del giorno per le sedute di domani.

Alle ore 10,30 e 16,30:

Discussione dei seguenti disegni di legge.

« Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (3).

« Stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria e del commercio per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (14).

« Stato di previsione della spesa del Ministero del lavoro e della previdenza sociale per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (15).

« Stato di previsione della spesa del Ministero della marina mercantile per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (17).

« Stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (12) — (*Approvato dal Senato della Repubblica*).

« Stato di previsione della spesa del Ministero del commercio con l'estero per l'esercizio finanziario 1948-49 ». (16) — (*Approvato dal Senato della Repubblica*).

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI

Dott. ALBERTO GIUGANINO

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI